QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: cal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
4 Giugno 1955
Anno XI - Num. 132
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-328, 40-980, 40-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 in Italia - Echi spettacoli L. 200 in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/3718): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

La "resa„ di Kruscev a Belgrado

Un rischio calcolato

Un primo, fondamentale risultato dei colloqui russo-jugoslavi emerge chiaramente alla lettura della lunga dichiarazione finale: la vittoria della tesi di Tito su quella di Kruscev, l'impostazione cioè dell'incontro sulla base dei rapporti fra Stati e non delle relazioni fra partiti. A parte il fatto, pur significativo, che per i russi ha firmato il presidente del Consiglio Bulganin anzichè il capo della delegazione Kruscev, l'esame intrinseco del comunicato rivela subito che si tratta di un documento politico e non ideologico. Quel che è peggio per i sovietici, nell'unico breve passo dove viene esplicitamente affrontato il problema ideologico, questo è risolto in maniera tale da infliggere a Mosca una pesante sconfitta.

Riconoscendo che la non ingerenza negli affari interni di qualsiasi nazione deve spingersi fino a rispettare anche «i diversi sistemi sociali e le diverse forme di sviluppo del socialismo», l'Unione Sovietica ha infatti concesso pieno diritto di cittadinanza al comunismo jugoslavo. E' una svolta veramente storica, perchè per la prima volta dalla Rivoluzione d'Ottobre la gelosa custode dell'ortodossia comunista è costretta ad ammettere e tollerare l'esistenza dell'eretico; di un eretico, per di più, che era stato fino a poco fa coperto di insulti atroci da coloro stessi i quali oggi lo assolvono.

Nè vale richiamare, in questo caso specifico, la teoria generale sulla possibilità della convivenza fra il regime sovietico e altri sistemi politici e sociali; sono cose assai diverse, evidentemente, la coesistenza fra strutture capitalistiche, da un lato, e l'accettazione, d'altro lato, di una divergenza essenziale nell'ambito stesso del mondo comunista. Nessun disinvolto scarico di responsabilità, come quello operato da Kruscev a danno del defunto Beria, può quindi alterare la realtà dei fatti, trasformando *a posteriori* nell'intrigo di un perfido gerarca, quella che indubbiamente fu e permane una profonda scissione fra due regimi.

L'umiliazione sovietica comporta inoltre conseguenze pratiche di grande rilievo: la fine della politica cominformista, anche se il Cominform medesimo, già da tempo relegato ad agire «in sordina» non sia stato formalmente disciolto; e la proposizione di un esempio estremamente seducente e pericoloso per le «democrazie popolari». Probabilmente il Cremlino ritiene che ormai i regimi satelliti siano tanto stabilmente costituiti da non esserne più suscettibili di alcun contagio; è certo però che il giuoco rimane ugualmente azzardato, sia per il disorientamento provocato dalla repentina sconfessione del precedente indirizzo, sia per i fermenti nazionalistici sempre latenti nel mondo orientale. Il caso Vidali, su tutt'altro piano, potrebbe costituire un ammonimento indicativo.

Sorge dunque spontanea la domanda: perchè Mosca ha creduto opportuno correre simili rischi in questo momento? La risposta va cercata sul piano politico, dove i russi speravano di cogliere vantaggi ampiamente compensatori della ritrattazione ideologica. Ed effettivamente non si può dire che il calcolo sovietico sia stato del tutto sbagliato, specie se si considera realisticamente quale poteva essere l'obiettivo concreto dell'iniziativa. Dirigenti e stampa russi hanno sempre ripetuto che la mèta era la normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia, non il ritorno di Belgrado nel blocco orientale; l'eventualità, questa, sulla quale non si potevano nutrire illusioni e che, del resto, non conveniva alla manovra internazionale che Mosca sta svolgendo.

Ai sovietici, anzi, interessa venire incontro alla politica jugoslava di equidistanza dai due blocchi, per ragioni facilmente comprensibili: promuovere la nuova concezione della «fascia neutrale»; dimostrare che la Russia rispetta le posizioni indipendenti e non vuole irrigidire la divisione in due dell'Europa; avvalersi possibilmente di Tito come di un mediatore fra Oriente e Occidente. Entro la cornice generale di un comune contributo russo-jugoslavo alla causa della distensione vanno dunque visti i punti particolari segnati nel comunicato, alcuni dei quali contengono dichiarazioni generiche sui principi informatori delle relazioni internazionali; altri, invece, toccano questioni ben determinate.

Queste ultime, a loro volta, sono in parte di interesse specifico dei due interlocutori di Belgrado, come i rapporti economici e culturali e il trattamento dei rispettivi cittadini rimasti o passati dall'altra parte dopo lo scisma; tutti argomenti circa i quali si è solo deciso, in sostanza, di proclamare la reciproca buona volontà di provvedere con future stipulazioni. Molto più importante è invece l'altra parte, cioè le questioni di generale interesse internazionale, sulle quali si è raggiunta a Belgrado una certa concordanza fra i governi russo e jugoslavo.

Mosca ha ottenuto quello che realmente le importava, di far avallare da Belgrado le iniziative che le stanno profondamente a cuore: ammissione della Cina comunista all'O.N.U., riduzione degli armamenti, con annessa proibizione delle armi atomiche, organizzazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa. Anche sul problema tedesco l'atteggiamento jugoslavo, pur restando contrario alla neutralizzazione della Germania, si è tuttavia avvicinato alle tesi russe, quel tanto almeno che basterà al Cremlino per effetti propagandistici.

Il colosso sovietico insomma, per dirla con la *New York Herald Tribune*, ha preferito posare un braccio amichevole sulla spalla della Jugoslavia, anzichè stringerla al collo con un nodo scorsoio. Ora raccoglie i primi frutti di questa politica tanto più abile; e, nei limiti in cui mantiene frutti giovevoli alla distensione internazionale, non li si può non accogliere con soddisfazione.

Ferdinando Vegas

L'appello della Scuola Media al Capo dello Stato

Gronchi ha ricevuto Ermini e oggi incontra i professori

Il Sottosegretario della Pubblica Istruzione ribadisce in una dichiarazione che il governo in ogni caso non può andare oltre gli impegni fissati dalla legge - I limiti di una possibile azione del Presidente - Un documento del "Fronte„ sulle retribuzioni degli insegnanti nei vari Paesi: l'Italia al quintultimo posto

Roma, 3 giugno.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane il ministro dell'Istruzione, Ermini, ed ha fissato per domani pomeriggio, alle ore 6 l'udienza con il «Fronte della scuola» che sarà rappresentato da cinque persone: i presidi Cavallaro e Giuditta, i professori Granella, Perucci, Fagella.

Il colloquio con Ermini è stato molto breve: meno di mezz'ora. Evidentemente il Capo dello Stato si è limitato ad ascoltare ciò che il ministro aveva da dirgli sulla posizione assunta dal Governo nella nota vertenza, e questi si è limitato a confermare che l'esecutivo ritiene difficilmente possibile modificare il proprio atteggiamento.

Del resto, proprio mentre Ermini si recava in Quirinale, uno dei suoi più vicini collaboratori, il sottosegretario Scaglia, provvedeva a creare una specie di «fatto compiuto» rilasciando dichiarazioni da cui si ricava che il Governo non intende recedere dal proprio atteggiamento.

«La posizione del Governo nei riguardi degli insegnanti medi — diceva il sottosegretario — è quella fissata da una legge che comporta scadenza e sviluppi molto rigidi. Si trattava, come il Governo ha più volte ampiamente precisato, di prendere precisi impegni per il mantenimento di queste scadenze, la prima delle quali, e la più importante, è quella dell'entrata in vigore della legge a partire dal primo luglio 1956. Il Governo ha preso infatti l'impegno di adottare entro il 31 dicembre dell'anno in corso tutti i necessari provvedimenti, e naturalmente ha intenzione di mantenerlo. I professori possono desiderare tutt'al più una ulteriore garanzia morale da parte del Presidente della Repubblica che, prima di ricevere i loro rappresentanti, ha voluto sentire il parere del Governo. E' evidente però che questa garanzia non può andare più in là degli impegni fissati dalla legge che il Governo si accinge a rispettare rigorosamente».

Era, come si vede, una maniera abbastanza brusca per far conoscere, prima ancora che si concludesse il colloquio di Ermini con Gronchi, i limiti entro i quali il Governo restringe l'intervento del Capo dello Stato nella vertenza: l'esecutivo sta muovendosi nell'ambito della legge con cui il Parlamento gli ha delegato i poteri per risolvere i problemi della burocrazia. Questa legge prevede determinati criteri di azione e termini precisi che saranno rispettati. Se gli insegnanti desiderano avere, oltre alla garanzia del Governo, anche quella del Presidente della Repubblica, il Governo non ha nulla da obiettare; ma al di fuori di questo non vede in quale altro modo il Capo dello Stato potrebbe intervenire nella questione.

Forse questa non è invece l'opinione di Gronchi, e sicuramente non è quella dei professori che si sono rivolti alla sua autorità — ricevendone incoraggiamenti — proprio per ottenere condizioni diverse da quelle che il Governo si è dichiarato disposto a concedere. I membri del comitato dei Sindacati insegnanti hanno tenuto oggi una lunga riunione per mettere a punto la loro linea di condotta: hanno preparato una «memoria» che presenteranno al Capo dello Stato e si sono accordati su ciò che gli dovranno dire per illustrarla.

Il documento è molto particolareggiato, vi è riassunta la storia di tutta la vicenda; ciò che i professori hanno chiesto, ciò che è stato loro offerto, ciò che sarebbero disposti ad accettare. Il tutto è tenuto su un piano non strettamente economico: le rivendicazioni economiche sono inquadrate nella considerazione dei vari problemi politico-sociali che fanno della scuola una delle grandi questioni aperte del Paese.

Poi ci sono anche, nel documento, tabelle comparative degli stipendi corrisposti agli insegnanti nei vari Paesi, calcolati non al grado iniziale ma sulla media delle somme percepite in un ventennio di servizio. Sarà interessante sapere che gli italiani sono al quintultimo posto, seguiti soltanto dall'Austria, dalla Grecia, dalla Spagna, dalla Jugoslavia (favoriti peraltro gl'insegnanti italiani, rispetto a quelli loro colleghi, da un minor numero di ore lavorative: essi insegnano, in media, 18 ore la settimana, gli altri da 33 a 36).

La retribuzione media in Italia, è di 854.000 lire annue; la precede il Portogallo con 1.013.441, la Turchia con 1 milione 125.410, la Germania con 1.751.836 lire, il Belgio con 1.945.229, la Svizzera con 2 milioni 230.800. In testa a tutti è il Canadà con una retribuzione annua espressa in lire italiane, di 2.767.050.

Governo e professori insomma hanno riconfermato e si accingono a riconfermare a Gronchi i loro noti punti di vista. Rimane a vedere quali elementi il Capo dello Stato trarrà da queste riconferme, e soprattutto in che modo pensa di poter continuare a svolgere la sua azione. Si è già detto che con ogni probabilità l'interpretazione del Governo, che lo vorrebbe semplice garante degli impegni assunti dall'esecutivo, è distaccato spettatore di tutta la vicenda, non lo troverà del tutto consenziente. Il Governo si preoccupa di non determinare, avallando una diversa interpretazione delle funzioni presidenziali, un precedente che poi peserebbe negli altri inevitabili conflitti di categoria, che si troverà a fronteggiare nel futuro. La presumibile «chiarificazione» del Capo dello Stato è invece proprio quella, se non di creare un precedente, di dare subito pratica dimostrazione del modo con cui intende esercitare il suo mandato, nei limiti di quei poteri che la Costituzione gli garantisce.

E' anche difficile, tuttavia, ch'egli aderisca interamente alla tesi dei professori, che lo considerano come un mediatore attivo tra le parti, in grado di far prevalere la soluzione che dal confronto delle due tesi gli parrà più equa. La forma più diretta d'intervento ch'egli abbia a disposizione è quella del «messaggio» al Parlamento, ed è dubbio che pensi di ricorrervi.

Rimane sempre attendibile invece la procedura che abbiamo già avuto occasione di illustrare: tra pochi giorni tutto il programma governativo sarà posto di nuovo in discussione, nelle ultime battute della «chiarificazione»: se queste sfoceranno nella crisi, sarà facile al Presidente della Repubblica richiamare l'attenzione degli esponenti politici sui problemi scolastici nel corso delle consultazioni che avrà con loro. Lo scioglimento del nodo sarebbe invece più complicato se la «chiarificazione» venisse contenuta nei limiti di un rimpasto. Sceiba manterrebbe il controllo della situazione, e con le posizioni di punta che si sono delineate in questi giorni i rapporti tra Viminale e Quirinale rischierebbero di diventare ancora più difficili. Allora forse il messaggio presidenziale, che acquisterebbe quasi il valore di un appello al Parlamento, potrebbe diventare inevitabile.

Enzo Forcella

Il colloquio chiarificatore

Il capo dei comunisti triestini, Vittorio Vidali (al centro) e Davide Lajolo, «Ulisse» (a destra), direttore de «l'Unità» di Milano, dopo l'incontro decisivo (Telefoto)

Nessuna misura disciplinare decisa da Roma

Un compromesso a Trieste tra Vidali e l'inviato del P. C. I.

Un lungo colloquio alla Federazione triestina con Davide Lajolo, direttore de «l'Unità» di Milano - Il capo comunista non ritratta gli apprezzamenti su Kruscev, ma si dichiara lieto per l'incontro di Belgrado - Riconfermata l'amicizia per Longo che l'aveva criticato

Roma, 3 giugno.

Non vi è stata l'annunciata riunione della direzione comunista per l'esame del «caso Vidali» perchè non ve n'è stato più bisogno: il caso è stato risolto attraverso vie più discrete, con una formula di compromesso che permette di salvare il prestigio di tutte e due le parti in causa. Vidali non ha ritrattato, a rigore, gli apprezzamenti sulle dichiarazioni di Kruscev contenuti nel noto articolo del Lavoratore, ma ha accettato di fare delle ampie dichiarazioni di fedeltà all'Unione Sovietica, di approvazione delle conclusioni dei colloqui russo-jugoslavi, di amicizia per il P.C.I., e per Longo in particolare, autore della severa critica della sua posizione; non trascurando di smentire, con la violenza di linguaggio cui i comunisti sono soliti ricorrere in questi casi, le «insinuazioni» della stampa borghese.

Il P.C.I. da parte sua si è contentato di questo omaggio rinunciando a pretendere una franca spiegazione sul merito della vicenda (la responsabilità della condanna di Tito da parte del Cominform e la veridicità delle accuse formulate in quella occasione contro il comunismo jugoslavo) e — ma questo non è ancora certo — l'allontanamento di Vidali dalla direzione del comunismo triestino.

Per annunciare questo compromesso è stata studiata una procedura particolare. Davide Lajolo, direttore dell'Unità di Milano (vale a dire il responsabile diretto della mancata pubblicazione della «risoluzione» dei comunisti triestini nella quale si anticipava il contenuto dell'articolo del Lavoratore), si è recato a Trieste ed ha intervistato Vidali, il quale appunto, in forma di risposta alle domande di Lajolo, ha rilasciato le sue dichiarazioni. Si può presupporre che l'accordo sul testo delle domande e delle risposte sia stato pattuito laboriosamente e magari che la sua stesura definitiva non sia stata soltanto opera dei due interessati.

Il testo ufficiale dell'intervista, che apparirà ad ogni modo sulle varie edizioni dell'Unità di domattina, consta di sette domande e di altrettante risposte. «In occasione di un viaggio ad Udine, Cervignano e Trieste ho avuto modo di incontrare il compagno Vidali», comincia Lajolo con un'ingenuità di cui non sfuggirà l'intenzione ironica. «Cosa pensa della conclusione dei colloqui tra i dirigenti sovietici ed jugoslavi e sul comunicato conclusivo?» è stata la domanda.

«Come i comunisti triestini e larghi strati della popolazione avevano prima salutato con gioia l'incontro, considerandolo una notevole vittoria delle forze della pace, così oggi, alla luce del comunicato che questa vittoria viene a confermare ed a specificare in tutti i punti tendenti a rasserenare la situazione internazionale, posso dichiarare che i triestini sono i più vivamente interessati a questa effettiva normalizzazione dei rapporti tra U.R.S.S. ed Jugoslavia e salutano con soddisfazione tutto ciò che questi due Paesi faranno per risolvere i gravi problemi di politica internazionale».

L'intervistatore passa allora a chiedere l'opinione di Vidali sulla «normalizzazione» dei rapporti jugo-sovietici, e il leader triestino risponde di passare quanto ha sempre affermato: tutto quanto serve alla causa della pace e della distensione è da attuare con gioia ed orgoglio. L'incontro di Belgrado è senz'altro una nuova importante tappa in questa direzione».

La stampa della «grossa borghesia», incalza Lajolo, ha speculato molto sull'incontro di Belgrado e «sugli ultimi avvenimenti che interessano il partito comunista di Trieste e la tua persona». Vidali risponde a tono, ricordando che si è sempre battuto contro l'assieme nefasto dei gruppi capitalisti che si sono messi al servizio della guerra», che egli non è mai stato «discepolo dell'assassino Beria, che non ho mai conosciuto», che non intende porsi contro l'Unione Sovietica, che non riceve fondi da dei conservatori, che non vuole «dividere gli animi». Non tentativi vani quelli che si propongono di speculare sui pretesi contrasti fra comunisti e dirigenti della classe operaia».

Penultima domanda: cosa pensa Vidali delle dichiarazioni di Longo? «Il compagno Longo, del quale da tanti anni sono compagno e amico fraterno e che per tutti i compagni è un maestro, ha riconosciuto che il partito comunista di Trieste ha sempre agito ispirandosi al marxismo-leninismo, e questa è la nostra convinzione per il lavoro tenace e appassionato che abbiamo svolto in questi anni, sempre nell'interesse della popolazione triestina. Stabilito il punto che sopra abbiamo detto, tutti sanno che è esistita una divergenza di opinione sull'interpretazione di alcuni passi del discorso pronunciato dal compagno Kruscev, interpretazioni da parte nostra che il compagno Longo ha ritenuto affrettate ed errate; per mia parte credo che certamente si arriverà ad un completo chiarimento su di esse entro brevissimo tempo». Sono allora inutili altre dichiarazioni e precisazioni sulla questione — conclude con un'ultima domanda Lajolo. «Proprio così», risponde Vidali.

Per quanto conosciuto solo in tarda serata, l'intervista ha provocato negli ambienti politici romani un interesse quasi eguale a quello con cui era stata accolta la ribellione. Ha sorpreso non tanto la soluzione del contrasto, ma il compromesso che le parti hanno accettato per arrivarvi. Le vicende comuniste hanno abituato a veder risolvere simili conflitti con decisioni drastiche, un vinto e un vincitore, ma questa volta, per quanto apparentemente possa essere la ritirata di Vidali, si forserebbe la mano intendendola come una completa capitolazione. Il contrasto sull'interpretazione delle dichiarazioni di Kruscev rimane e l'avvicinamento tra le due posizioni si riduce alla speranza che caso possa essere chiarito «entro brevissimo tempo».

Ancor più interessante appare inoltre tutta la parte relativa alle conclusioni dei colloqui russo-jugoslavi: la soddisfazione espressa da Vidali per i risultati della missione esprime certamente un punto di vista che non è solo personale e fa capire come i sovietici, di buona o di cattiva grado, si siano accinti a porre i rapporti con Tito su un piano di «rapporti tra Stati», accantonando ogni ambizione di supremazia ideologica. L'errore, in altri termini, sarebbe stato commesso da Kruscev, non da Vidali, che ora ha in sala confermato dal comunicato conclusivo dei colloqui la sostanziale giustezza del suo atteggiamento. Mentre i comunisti italiani per bocca di Longo avrebbero per lo meno peccato di «eccesso di zelo».

e. f.

Vidali sarà trasferito ad un altro incarico?

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 3 giugno.

La riservatezza dei comunisti triestini sul «caso Vidali» si è trasformata in un silenzio assoluto. Nella loro bianca e isolata sede di via Capitolina nessuno stati ammessi fino a ieri a scambiare qualche battuta, sia pure vaga e generica, con dirigenti e giornalisti; oggi, attraverso la porta appena schiusa, un incaricato ci ha risposto che non si era verificato alcun fatto nuovo.

In mattinata, i quindici membri dell'esecutivo si erano riuniti per un primo esame collettivo del testo dell'accordo di Belgrado. Verso le 9 è entrato nell'edificio il direttore de *l'Unità* di Milano, Davide Lajolo; ne è uscito a mezzogiorno. Dopo la riunione di stamane e prima di quella dell'«attivo» confermata per domenica, sembra finalmente fissata per domani pomeriggio la seduta del Comitato Centrale. Vedremo se al termine dei lavori di questo e più importante consesso sarà diffuso — come annunciato a più riprese — un commento ufficiale all'accordo di Belgrado, se basterà l'intervista concessa a *l'Unità* o se avremo lunedì qualche altra rivelazione con l'uscita del nuovo numero del *Lavoratore*.

Oggi, intanto, si possono registrare le prime interpretazioni che dei «caso Vidali» dànno i dirigenti triestini dei partiti di sinistra. Concordando pienamente con la tesi esposta da Diego de Castro nel nostro editoriale di ieri, essi premettono che Vidali non ha voluto, ma ha dovuto agire come ha agito. La base comunista triestina non avrebbe retto ad un terzo improvviso cambiamento di fronte nel giro di pochi anni: nel '45, tutti con Tito; dal '48, tutti contro Tito; nel '55, tutte da capo.

In altri termini, e ci si perdoni il bisticcio, Vidali si è levato contro il capo del comunismo mondiale per salvare al comunismo il comunismo triestino, che altrimenti si sarebbe frantumato per sempre. Questa la profonda ragione della sua mossa, anche se vi abbia naturalmente contribuito l'essere stato personalmente e duramente toccato da Kruscev (il che spiega l'eccessiva passionalità della reazione).

Dando tempo al tempo — si dice — i comunisti triestini dovrebbero essere ricondotti, senza scosse nel grande alveo comune. Certamente, durante l'operazione, Vidali dovrebbe lasciare il suo incarico a Trieste magari per altri più importanti: ed è lui il primo a saperlo.

g. gi.

DOMANI SI VOTA NELL'ISOLA

Conclusi i comizi in Sicilia con un discorso dell'on. Scelba

"L'attuale formula di governo non deve essere cambiata„ - L'accordo finale alla conferenza della CECA

(Dal nostro inviato speciale)
Catania, 3 giugno

A mezzanotte, in tutta l'isola, si è messo di parlare agli elettori, a conclusione di una campagna che è durata, dal primo discorso di Fanfani, quaranta giorni esatti. Per il grande finale, non a Palermo ma a Catania i partiti hanno concentrato i loro sforzi maggiori impegnando sulle tre piazze principali i migliori campioni, da Scelba a Laure, da Pertini a Scoccimarro, da Covelli ad Anfuso, da Malagodi a Valdo Magnani.

La campagna personale di Scelba è stata molto accortamente organizzata. L'ha cominciata l'altro giorno a Caltagirone, sua città natale, dove si è fatto vedere circondato dal commosso affetto dei suoi familiari, e l'ha conclusa a Taormina, dove stasera era festa, animazione, movimento e brillio diplomatico.

Il ministro Martino, come sontuoso padrone di casa faceva gli onori al Teatro Greco ai nei Ministri dell'Europa Occidentale. Le danzatrici della scuola di Jia Ruskaja ballavano su musiche di Mozart, Debussy, Frescobaldi, Vivaldi, Bach e Schubert, e lo spettacolo era incantevole nel teatro stupendo ed ha probabilmente contribuito a far superare le ultime difficoltà per la approvazione della risoluzione finale della conferenza della CECA: «Ma sì, evidentemente — diceva Pinay durante un intervallo ad un giornalista — ci saranno questioni di parole, ma sul fondo siamo tutti d'accordo: dobbiamo andare avanti, sia pure con prudenza».

I protettori incidarono di luce la scena, per la ripresa della danza e le eccellenti allieve di Jia Ruskaja interpretarono ieralmente il sacrificio di Ifigenia del maestro Mulè. Lo spettacolo era alla fine, e sul tratto centrale delle scales riservato ai ministri, ai diplomatici e ai delegati della CECA si era diffusa serenità. Anche il pranzo, più tardi, fu lietissimo, essendo stato raggiunto l'accordo per un *memorandum* comune, in cui si parla di tutto: pool dei trasporti, delle fonti di energia elettrica ed atomica (ai fini di pace) e poi di mercato comune, di coordinazione monetaria, fondo di riadattamento, graduale libera circolazione della mano d'opera. C'è tutto, come si vede. Compreso un invito all'Inghilterra a partecipare ai lavori della conferenza che sarà preparata dagli esperti. Praticamente, insomma, la Francia ha consentito al programma massimo enunciato dall'Italia e, pur non essendo forse intimamente convinta della pratica possibilità di attuazione, ha accolto tutte le nostre richieste.

Martino era felice, a buon diritto. Vennero a salutarlo le danzatrici di Jia Ruskaja, dicendo i pupi greci per indossare un grazioso abitino da collegiali, e si inchinavano col garbo di gentili educande davanti al sorridente padrone di casa il quale è anche un po' il patrono di quelle ragazze, essendo Martino, oltre che ministro degli Esteri, anche presidente dell'Accademia nazionale della Danza. Gli esperti, intanto, lavoravano a redigere il testo della risoluzione finale che li tenne impegnati tutta la notte. All'alba uscirono dal San Domenico il ministro Pinay e il ministro Beyen per ritornare in patria. Gli altri restavano per incontrarsi con Scelba.

Era il momento, infatti, dopo l'intermezzo concertato da Martino, che Scelba entrava in scena. Non era a caso, certamente, che aveva scelto Taormina per la sua ultima sosta alla vigilia della conclusione della campagna elettorale: a Taormina, per la presenza dei Ministri occidentali, c'era gloria e prestigio da raccogliere, titoli da far valere nei comizi di chiusura per aver modo di alludere alla significativa coincidenza della rinascita della Sicilia con il rilancio dell'Europa. Ceduta a Scelba le funzioni di padrone di casa per la mattinata di oggi, Martino ha accompagnato a visitare il Presidente del Consiglio, successivamente, i signori Bech, Hallstein e Spaak. E' stato in quest'occasione che Hallstein ha invitato a Roma il nostro Presidente del Consiglio.

Poi colazione di gala nel salone del San Domenico, e qualche brindisi cordiale. Parlando a Bech, quasi rimproverandolo di aver fatto a Martino un trattamento di eccessivo favore, Scelba gli ha detto scherzosamente che la perla della Sicilia non è Messina, ma Catania: «Voi siete di Catania, supponego», ha risposto Bech guardando ridente da sotto i folti sopracciglia bianchi, «ma non abbiate timore: la prossima volta che verrò in Sicilia, dirò che la perla dell'isola è Catania». Scelba ha gradito l'impegno. E per ricambiare la cortesia ha detto a Bech di essere un grande ammiratore della stabilità governativa del Lussemburgo. Bech è difatti presidente del Consiglio del suo paese da trentatrè anni. «In Italia sarebbe possibile?», ha domandato Bech. «Non credo», ha scapirato Scelba.

Più tardi il Presidente è disceso dal monte di Taormina, avviandosi a Catania. Qui, nella piazza più grande, antistante il Teatro Bellini, da una tribuna molto alta ha parlato un'ora e mezzo. Il pubblico era folto e ben disposto all'entusiasmo, ma applaudiva un po' a caso, perchè gli altoparlanti funzionavano male e ai margini estremi della piazza non arrivavano parole dalla tribuna. Del resto, Scelba non ha fatto un discorso particolarmente rivolto agli elettori catanesi: ha comunicato, anzi, col notare che, poichè proprio a Catania si erano dati convegno, questa sera, i massimi esponenti di tutti i partiti, ed essendo pertanto la città di Catania diventata per una sera la capitale politica italiana, era ben giusto che da Catania si trattassero i grandi problemi nazionali.

«Prima di tutto — ha detto — c'è il problema del governo. Proprio in questo momento da ogni parte si va facendo uno sforzo massiccio per rovesciare questo governo, non tanto per abbattere la persona dell'attuale Presidente del Consiglio, ma per rinnegare la formula della coalizione democratica». Da questo presupposto Scelba ha poi svolto tutto un suo ragionamento stringato ed obiettivo.

Chi non vuole governi di coalizione può volere un governo monocolore: ma nell'attuale Parlamento mancano le basi per un governo di questo tipo, che sarebbe un governo di minoranza. «La D.C. — ha detto — potrebbe cambiare i suoi compagni di viaggio e di cordata, come diceva De Gasperi, per sceglierne altri. Ma chi può dire che con altri compagni di cordata non ci sarebbero frizioni e contrasti anche maggiori di quelli che si hanno tra i partiti del centro democratico?». Anche i governi di coalizione sono in grado di lavorare, a dispetto della divergenze che possono aversi fra i partiti che lo compongono: «Sono del resto divergenze da nulla — ha proseguito Scelba — a paragone di quelle che si avrebbero formando un'altra coalizione tra la D.C. e le forze di destra e di sinistra». Da tali impostazioni era evidente che Scelba concludesse con l'affermazione che la sola consegna nell'interesse della libertà e della democrazia è quella di durare sulla base della formula attuale.

Il discorso, che ha superato l'ambito regionale, è stato una secca riaffermazione della necessità del quadripartito, che come è noto in Sicilia non esiste. Del resto, in modo dimostrativo per attestare la solidarietà che unisce i partiti di centro, sulla tribuna di Scelba all'inizio del discorso è apparso Saragat che ha condiviso le accoglienze della folla. Più tardi nel comizio per il PSDI in piazza Università, Saragat ha polemizzato vivacemente con Nenni: sulla stessa piazza le aveva precedute Pertini e le ha seguito Scoccimarro, e così si comprende come gli umori della folla fossero vari. Lauro e Covelli hanno anche essi polemizzato a distanza fra di loro, Malagodi ha parlato dei patti agrari, e Anfuso ha ricordato di essere nato a Catania. Poi si son chiusi gli altoparlanti e si son spente le luminarie

Vittorio Corresio

Bonn stanzia 150 miliardi per la difesa anti-atomica

Ogni nuova casa tedesca dovrà essere fornita di uno speciale rifugio

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 3 giugno.

Centocinquanta miliardi di lire sono stati stanziati dal governo di Bonn per la protezione delle popolazioni civili dagli attacchi aerei. Con questa somma, il governo tedesco farà costruire nei prossimi tre anni rifugi antiatomici e organizzerà al tempo stesso un corpo di volontari per la difesa civile comprendente 200 mila uomini che saranno suddivisi nei vari servizi sanitari, veterinari, antincendi, antigas, eccetera.

Ai volontari sarà affidata la protezione di settanta grandi città della Germania occidentale, comprendenti diciassette milioni di abitanti, mentre per i piccoli centri saranno creati nuclei motorizzati (in tutto, 30 mila uomini), capaci di spostarsi rapidamente da una località all'altra.

Oltre alla costruzione di moderni rifugi antiatomici, il programma del governo comprende il riattamento di vecchi bunker, la rimessa in funzione dei sistemi d'allarme, la creazione di ingenti scorte di medicinali, l'addestramento di reparti sanitari specializzati per soccorrere i colpiti dalle radiazioni atomiche. E' previsto pure la creazione di una fitta rete di radar.

In tutti i centri con una popolazione superiore ai diecimila abitanti, le nuove costruzioni dovranno essere dotate di rifugio antiatomico. I preparativi per la protezione antiaerea sono già in fase avanzata, perchè attualmente diverse organizzazioni come la Croce Rossa, hanno già costituito leghe per la difesa civile e altri organismi dispongono di quasi mezzo milione di persone.

La difesa civile della Germania viene organizzata secondo i criteri adottati negli Stati Uniti. Alcuni tecnici tedeschi, rientrati da un viaggio di studio in America, hanno dichiarato che è possibile, sia pure non in senso assoluto, la protezione dei civili dalla bomba atomiche. Ciò si può pensare a difendere le popolazioni dagli effetti «secondari» delle esplosioni; ben poche probabilità di salvezza resterebbero, però, alle popolazioni delle città che dovessero essere direttamente centrate dalle bombe.

Quanto al riarmo, si prevede che i primi volontari del futuro esercito inizieranno il loro addestramento in autunno. Un primo corso sarà riservato ai generali ed un secondo ai comandanti di reggimento, di battaglione e di compagnia; ogni corso durerà due mesi.

I primi istruttori saranno ufficiali della NATO, e ad essi si sostituiranno poi gli ufficiali tedeschi, appena completato il periodo del proprio addestramento.

v.

Sciopero inglese delle ferrovie

Ultimo appello di Eden prima d'impiegare le truppe

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 giugno.

La situazione industriale britannica va rapidamente peggiorando a causa della continuazione dello sciopero nelle ferrovie. Il Sindacato interessato ha dichiarato oggi che non vi sono per ora speranze di conciliazione; perciò il ministro del Lavoro ha incaricato i suoi esperti mediatori di elaborare un piano che sarà presentato agli scioperanti — nonchè al Sindacato ferroviario che si oppone allo sciopero — al più presto possibile.

Si annuncia per domenica sera una conversazione radiofonica al paese dal Primo ministro, Sir Anthony Eden rivolgerà un appello agli scioperanti, affinchè essi tornino al lavoro e non provochino una preoccupante ondata di disoccupazione tra i lavoratori di altre industrie. Questo sarà probabilmente l'ultimo passo prima della decisione di usare un certo numero di militari per intensificare il traffico dei treni merci.

Già oggi l'elenco delle ditte che annunciano di dover prestо chiudere, di avere sospeso il lavoro straordinario, di essere costrette a ridurre la settimana lavorativa da cinque a tre giorni, o addirittura di aver dovuto decidere di anticipare immediatamente tutte il periodo di ferie dell'intero personale per evitare licenziamenti in massa, è imponente. Anche gli agricoltori cominciano ad essere seriamente colpiti dallo sciopero delle ferrovie.

Il numero degli scioperanti è rimasto press'a poco uguale a ieri, ma il numero dei treni in funzione è aumentato. La direzione delle ferrovie sta ora destinando tutto il personale disponibile ai treni merci, con precedenza sui treni passeggeri, allo scopo di limitare il più possibile le conseguenze economiche dello sciopero.

Si è poi verificato un nuovo peggioramento nelle sciopero dei portuali, che continua ormai da quasi venti giorni.

r. a.

CRONACA CITTADINA

Commissioni di proprietari e di inquilini

Conciliazioni amichevoli per le vertenze sugli affitti

Code negli uffici dell'Associazione inquilini - Il punto più discusso: aumenti del 100 per cento o soltanto del 20 - Le 24 mila soffitte si devono considerare esenti?

Un gruppo di inquilini attendono di prospettare il loro caso agli impiegati dell'Associazione

La Confederazione nazionale della proprietà edilizia — comunicano da Roma — ha inviato alle federazioni provinciali una circolare con cui si invitano gli associati ad attuare una equilibrata interpretazione delle norme legislative, specie per quanto si riferisce all'articolo 3 della legge sui fitti. Questo articolo, come è noto, concede al proprietario la facoltà di chiedere l'aumento del 100 % (anziché del 50%) quando l'inquilino si trovi in condizioni economiche particolarmente favorevoli ed abbia un tenore di vita superiore a quello del proprietario di casa.

Le richieste del 100 %, a quanto risulta, sono state moltissime. Migliaia di proprietari evidentemente devono aver pensato che gli inquilini stanno meglio di loro: logico quindi di compiere almeno il tentativo di far pagare il 100 % di aumento anziché il 50 %. Non è sempre facile stabilire con obiettività se le condizioni di vita di una persona sono superiori a quelle di un'altra, ed è comunque assai arduo fissare una misura precisa per il «tenore di vita particolarmente agiato». Come era logico attendersi, quasi tutti gli inquilini hanno respinto la richiesta del 100 %.

Da questi contrasti dovrebbe nascere — si teme — una valanga di vertenze davanti al Pretore. L'Associazione degli inquilini prevede, soltanto per Torino, circa 30 mila cause e le stesse Associazione dei proprietari ammette che saranno certamente alcune migliaia. Le prime sono già in corso in questi giorni. Il grosso dovrebbe però arrivare entro la prossima settimana, quando proprietari ed inquilini — constatato che nella discussione diretta non è possibile trovare un accordo — decideranno di adire alle vie legali. La Magistratura ha già invitato i Pretori a tenersi a disposizione per far fronte a questo lavoro supplementare che si preannuncia molto impegnativo.

Nel 1946, in occasione di analogo aumento dei fitti, a Torino vennero nominate sei commissioni, presiedute dai Pretori. L'esame delle vertenze durò circa un anno. Ieri la Associazione inquilini ha provveduto ad inviare al Primo Presidente della Corte d'Appello prof. Delitala, un elenco di dodici nominativi, fra cui il magistrato potrà designare i rappresentanti degli inquilini che dovranno far parte con quelli dei proprietari della commissione tecnica destinata ad affiancare con voto consultivo l'opera del Pretore.

Per evitare che questo meccanismo burocratico debba trovarsi in difficoltà davanti al gran numero di pratiche, la Confederazione della proprietà edilizia, oltre ad invitare alla moderazione i proprietari di case, ha anche invitato le Associazioni provinciali di categoria a costituire in ogni capoluogo commissioni paritetiche di padroni ed inquilini per esaminare in via amichevole le controversie in modo d'evitare, nei limiti del possibile, il ricorso alla Magistratura. La circolare della Confederazione che contiene queste norme non è ancora giunta all'Associazione torinese dei proprietari. Questi ultimi, in linea di massima si sono tuttavia dichiarati disposti ad accogliere l'invito, riconoscendone l'opportunità. Anche gli inquilini pensano che queste commissioni di conciliazione amichevole possano svolgere un compito utile purchè la conciliazione — ci è stato dichiarato — avvenga con l'applicazione senza sotterfugi della norma contenuta nella legge».

Anche ieri continuate ai pervenire si sono presentate all'Associazione inquilini al corso Galileo Ferraris 2 per esporre i loro casi e per avere chiarimenti. La maggior parte dei quesiti riguarda l'aumento del 100 %, di quasi tutti l'Associazione inquilini risponde di respingere quest'aumento e di limitarsi a pagare il vecchio affitto maggiorato del 20 %. Altro punto che sembra debba provocare controversie abbastanza numerose è quello che riguarda l'aumento del 10 % ai pensionati statali e parastatali ed alle famiglie numerose. Il proprietario in molti casi chiede il 50% e non sempre è possibile giungere ad un accordo. Per l'Associazione inquilini «famiglia numerosa» deve essere considerata quella in cui il solo capofamiglia lavora ed ha almeno quattro persone a carico (la moglie e tre figli). Coloro che abitano locali di infimo ordine (scantinati, baracche, sottoscala, ecc.) sono esenti da ogni onere. L'Associazione inquilini ritiene che nella categoria debba essere inclusa anche la quasi totalità delle 24 mila soffitte esistenti a Torino.

Il padre cieco del cameriere bandito ha tentato di uccidersi per lo sconforto

Il dramma nella famiglia del giovane - Nel bar nessuno sospettava che fosse l'aggressore di piazza Carlina - La sciagurata esistenza del complice: un fallimento commerciale e un grave incidente d'auto

Ieri, il caffè Torino, si parlava molto della rapina nel pal.no d'Ormea e si rievocava la figura di uno dei due aggressori, il cameriere Benito Costa di 29 anni. Il Costa era stato assunto due mesi fa e tutti lo consideravano un bravo ragazzo: sul lavoro era serio e svelto e non gli era mai stato mosso il più piccolo appunto. Tuttavia si mostrava spesso triste e preoccupato: ai colleghi parlava talvolta delle ristrettezze economiche in cui si dibatteva e a qualcuno, anzi, aveva chiesto piccole somme in prestito, dicendo che non aveva nemmeno i soldi sufficienti per mangiare.

In realtà le condizioni di Costa erano disastrose. Da circa dieci anni faceva il cameriere, anzi, per essere più esatti, il «banconiere», con paga assai modesta: aveva girato alcuni bar, fra cui il «Centro», il «Combi» e il «Patria»; e infine s'era trasferito al «Torino» dove percepiva circa 83 mila lire mensili. Ma ogni mese aveva da far fronte a debiti ammontanti complessivamente a più di 30 mila lire. Nell'agosto dell'anno scorso il Costa s'era sposato con la signorina Clara Zucconelli di 22 anni (i due si conoscevano sin da bambini e dal '47 erano fidanzati): per rotter su casa, il giovane cameriere aveva contratto grossi debiti, firmando numerose cambiali; e la cifra necessaria per saldare questi impegni a scadenza fissa gli divorava, per così dire, quasi l'intero stipendio. La moglie l'aiutava lavorando in una rilegatoria: ma l'occupazione le fruttava una miseria irrisoria.

Bisogna proprio pensare che la disperazione abbia indotto il Costa a compiere la rapina. Sino ad ieri s'era mai macchiato di alcun reato e il suo comportamento era sempre stato quello di un galantuomo. Tanto è vero che colleghi, amici, conoscenti nell'apprendere la notizia del suo arresto lo ritenevano, a tutta prima, uno scherzo di cattivo genere: poi, confermata la notizia, erano convinti che si trattasse di uno scambio di persona, di un'omonimia, comunque di un equivoco.

Facile immaginare il dramma nella sua famiglia: la moglie in lacrime, affranta e inconsolabile, la sorella sbigottita, il padre sconvolto. Il padre Antonio, ex-cameriere, sino a quarant'anni fa era completamente cieco, causa una infermità che l'aveva colpito alla vista, spegnendola a poco a poco. Ma di recente era stato sottoposto a cure particolari e aveva riacquistato, sia pure parzialmente, l'uso degli occhi: per tutta la famiglia era stato un giorno di gioia indescrivibile. Ma ora la gioia s'è dileguata per far posto ad un grave dolore. Ieri mattina il padre del Costa, in una crisi di sconforto, voleva uccidersi e solo il provvido intervento dei familiari ha scongiurato la tragedia.

Giuseppe Tivioli era un altro disperato, come il Costa e forse più del Costa. Da giovanissimo aveva lavorato come operaio in varie ditte milanesi di pellicce ed affini. Nel 1950 era venuto nella nostra città e con l'aiuto di una sorella che gli aveva prestato dei soldi s'era dedicato ad un'attività artigiana di pellicciaio, aprendo un piccolo laboratorio in via Carlo Alberto 34. Nel giugno del '52 s'era trasferito nella Galleria Subalpina. Ma gli affari andavano male. Per raddrizzare le sorti pericolanti dell'azienda il giovane tentava il commercio ed effettuava qualche operazione di compravendita di pellicce; anche qui risultati scarsissimi. Le scorso anno, ad un tratto, il Tivioli sperava d'aver acciuffato la fortuna: un trafficante napoletano gli acquistava pellicce per il valore di tre milioni. Era, finalmente, il primo affare cospicuo. Ma il cliente pagava con effetti cambiari che cadevano in protesto e la scadenza il giovane non riceveva un centesimo. Era la rovina completa: in più, come se non bastasse, il Tivioli, che, per esigenze di lavoro, deteneva una «utilitaria», incappava in due incidenti stradali, l'uno a breve distanza dall'altro. Il secondo incidente era addirittura catastrofico: la macchina si capovolgeva, si sfasciava e s'incendiava. Nell'incendio andava distrutta l'ultima ricchezza del giovane commerciante: un carico di pelli per un valore di mezzo milione.

Il cameriere Benito Costa

Il crollo era questione di mesi. Il 9 marzo di quest'anno il Tribunale di Torino, su istanza di alcuni creditori, dichiarava fallito il pellicciaio Giuseppe Tivioli. La dichiarazione di fallimento giungeva al Tivioli come la mazzata conclusiva e annientatrice: non aveva più denaro, nè possibilità di averne in prestito, nè sapeva da dove ricominciare: la moglie era incinta di sei mesi e la madre gravemente ammalata.

Mercoledì pomeriggio il Tivioli accompagnava un suo amico in piazza Carlina 13; l'amico doveva esaminare una vecchia «1100 A» che l'amministratore della marchesa d'Ormea aveva messo in vendita. Il Tivioli aveva modo di entrare nell'ufficio dell'amministratore e di notare la segretaria, rag. Maria Casto, mentre riponeva nella borsa di pelle un fascio di biglietti da 10 mila lire. Subito gli era balenata l'idea della rapina. Congedatosi dall'amico era corso dal Costa e gli aveva detto: «So dove andare a prendere un bel po' di soldi, tanto, il padrone è gente ricca... Ci stai?». L'altro aveva acconsentito ed entrambi si erano muniti di pistole e occhiali neri (le pistole erano del Tivioli, comperate anni or sono: a qualche mese fa, non volendo sua moglie vedere armi in casa, le aveva date al Costa, in consegna). Dopo il «colpo», i due s'erano divisi 20 mila lire e avevano nascosto il resto della refurtiva della scrittura della casa del Costa.

Il Tivioli e il Costa erano amici da un anno. S'erano conosciuti in un bar e l'uno accanto alla macchina da caffè e l'altro appoggiato al banco s'erano scambiati confidenze sulla loro vita difficile e sulla speranza, un giorno, di poterla migliorare.

Ieri sera, in Questura, durante l'ultimo interrogatorio, piangevano e si coprivano la faccia con le mani. Al dott. Maugeri e a tutti i funzionari chiedevano:

— E adesso, che cosa sarà di noi? Per quanti anni dovremo restare in carcere?

Richiesta da commercianti una fermata in via Gramsci

I commercianti di via Lagrange angolo via Gramsci hanno indirizzato al Sindaco una petizione per chiedere che venga ripristinata la fermata del tram all'angolo delle due vie. Nella lettera esponevano le ragioni a favore del provvedimento fra cui: la vicinanza di numerosi cinematografi, del conservatorio, del mercato dei cereali ecc. Inoltre osservano che il tratto percorso dal tram dalla fermata di via Maria Vittoria a quella di via Giolitti è di 180 metri; da via Giolitti a via Cavour 180 metri, da via Cavour e piazza Lagrange 270 metri, da piazza Lagrange a corso Vittorio 180 metri.

Per le due sorelle di Rosta

Abbiamo ricevuto queste offerte per le famiglie di Mariuma e Maria Trossello, di Rosta, le due bimbe che sono ricoverate in una clinica in attesa di un delicato intervento chirurgico. Il padre è povero e senza lavoro.

Alnia, per grazia ricevuta, Lire 10.000; M. V. 5000; Tullio e Mariuccia 1000 - Totale L. 16.000 - Totale precedente L. 8000 - Totale generale L. 24.000.

Vendita beneficа — Nelle sale del «Sangip Club», in via San Pio V, 36, dal 7 al 9 giugno verrà effettuata dalle 10 alle 22, una vendita di oggetti antichi.

Allucinante disgrazia sotto il temporale a Giaveno

Precipita da un lucernario e si uccide cadendo nel sotterraneo del cimitero

La vittima: un muratore di 19 anni - Si era rifugiato sotto un portico del camposanto per ripararsi dalla pioggia - Trovato cadavere, fra le tombe, dal compagno di lavoro e dal custode

Un tragico episodio, che per il luogo in cui si è svolto ha assunto un aspetto ancor più impressionante e pauroso, è accaduto ieri pomeriggio a Giaveno. Mentre cercava di ripararsi dalla pioggia, un giovane muratore è precipitato nel sotterraneo di una cappella funebre ed è rimasto ucciso sul colpo.

Vittima della sciagura il diciannovenne Agostino Ughetto-Monfrin di Luigi, che abitava con i genitori in borgata Molè Cordola, nell'alta valle del Sangone. Il giovane era occupato come manovale presso l'impresa edile Lussiana di Giaveno, e con il cognato del titolare della ditta era stato incaricato di completare la costruzione di una tomba di famiglia nel cimitero di Giaveno.

Alle 14.30 di ieri l'Ughetto-Monfrin si trovava al suo posto di lavoro, intento a sistemare con il compagno, il trentenne Aldo Portigliatti-Pumeri, il tetto della costruzione. Il cielo era plumbeo, tutto pieno di pioggia incombevano sulla zona, e Affrettiamoci a coprire la gettata di cemento prima che l'acqua la rovini», consigliò il Portigliatti al giovane aiutante, indicandogli alcuni teli da tenda che avevano portato con sè per ogni evenienza. L'Ughetto-Monfrin si affrettò a passare i teloni al compagno, il quale cominciò a stenderli sul tetto, mentre cominciavano a cadere le prime gocce di pioggia.

Dopo qualche secondo, l'acqua cadeva a scroscio: l'Ughetto e il Portigliatti sospesero il lavoro e corsero in cerca di un riparo. Lo trovarono sotto uno dei due portoni che sorgono ai lati dell'ingresso del camposanto, e sotto i quali — allineati in un corridoio sotterraneo — sono sistemati i loculi di alcune tombe di famiglia. Il Portigliatti, però, quasi subito tornò verso il luogo dei lavori, per prendere la giacca che nella fretta aveva lasciato in un angolo.

Appena uscito dal portichetto, il muratore udì alle sue spalle uno schianto, seguito da un tonfo. Si voltò e con angoscia si accorse che l'Ughetto era scomparso. Tornò indietro di corsa e, constatando che la spessa lastra di vetro che ricopriva una delle aperture che danno luce al sotterraneo era spezzata, intuì che l'Ughetto doveva averla sfondata col peso del suo corpo, precipitando di conseguenza nel corridoio dei loculi. Convinto che la caduta non fosse stata fatale al povero giovane, il Portigliatti chiamò a gran voce il custode del camposanto — il quarantaquattrenne Massimino Portigliatti Barbos — e con lui scese nel sotterraneo. Quando, però, i due raggiunsero il punto in cui il muratore era caduto, dopo un volo di circa 4 metri e mezzo, rimasero sbigottiti: il giovane appariva esanime, con gli occhi sbarrati, mentre attorno al suo corpo si allargava sul pavimento una chiazza di sangue. Il Portigliatti si chinò, gli tastò il polso e gli premette una mano sul cuore: nessun sintomo di vita. L'Ughetto era morto, per lo sfondamento della base cranica.

Il maresciallo Gagna, comandante la stazione dei carabinieri di Giaveno, ricostruì, poco dopo, il tragico incidente e potè accertare che la lastra di vetro circolare, del diametro di circa 90 centimetri, non offriva più le necessarie garanzie di sicurezza perchè da tempo incrinata. A sera, dopo il nulla-osta del pretore dott. Sensini, i genitori hanno portato a casa la salma del loro figliolo.

Primo esperimento dell'ACT per la vendita a basso prezzo

L'Alleanza Cooperativa Torinese mette in vendita oggi nei 75 spacci cittadini tre vagoni di mele «renette» ed un vagone che darà circa, oscillerà dalle 80 lire al chilo. «E' questo — ci ha dichiarato il commissario dell'ente professor Dramis — il primo esperimento di vendita al dettaglio di una rilevante quantità di frutta in concorrenza con il commercio privato ed a prezzi quasi dimezzati».

L'Alleanza si propone di dimostrare che il fenomeno della frutta e della verdura che quadruplicano il loro prezzo nel passaggio dai mercati di distribuzione a quelli di consumo può essere corretto. «Tutte le volte — ha proseguito il commissario dell'ACT — che riscontreremo che la differenza è troppo rilevante interverremo con vendite di grandi quantità di merce da noi direttamente acquistate alla produzione. Stiamo organizzando in questi giorni i mezzi di raccolta. Nostro obiettivo è di mettere a disposizione dei consumatori torinesi frutta di ottima qualità a prezzi accessibili».

— Il comitato elettorale dell'Azienda tranvie municipali ha proceduto ieri l'esame della vertenza sorta in seguito alla constatazione che in alcuni scrigni il numero delle schede deposte nelle urne è risultato superiore al numero dei votanti segnati negli elenchi. Si tratta complessivamente di una differenza di 11 voti su oltre 4 mila dipendenti.

Gli 11 voti non potrebbero comunque (se cioè venissero tolti ed aggiunti a una qualsiasi delle tre liste. C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) modificare la ripartizione dei posti nella commissione interna. Un esame più attento di parte dei verbali ieri ha consentito di ridurre i voti in contestazione da 11 a 7. E' risultato che alcuni elettori, per ragioni di servizio, avevano votato in seggi diversi da quelli a loro assegnati e che il loro nome non era poi stato segnato nell'elenco del seggio. La C.I.S.L. ha chiesto che questo «riesame» dei verbali sia proseguito. La C.G.I.L. insiste invece nel suo proposito di invalidare le elezioni. Probabilmente la vertenza sarà demandata alle segreterie provinciali dei sindacati.

— Alla Fiat sono stati chiesti 25 licenziamenti; altri 20 dovrebbero essere effettuati alla Riv di Ingnani Carlo di Orbassano.

Più del 50 per cento degli studenti risultano promossi negli scrutini

Nella giornata di ieri, circa duemila studenti medi di Torino città hanno già conosciuto i risultati degli scrutini. Da questa prima aliquota si deduce che i professori sono stati di mano più leggera degli scorsi anni. I promossi raggiungono la percentuale del 56,03 per cento, i respinti il 6,80 ed i rimandati il 43,61. Va ricordato che si tratta di cifre semplicemente orientative in quanto dei 30 mila studenti torinesi, quelli che non sostengono esami, vengono esclusivamente valutati in base agli scrutini sono almeno 15 mila. Le percentuali dei risultati finali noti potrebbero quindi essere modificate oggi stesso, quando nelle maggior parte delle scuole, saranno affisse le tabelle delle altre medie.

La percentuale dei 56,03 per cento relativa ai promossi è notevole quando si consideri che negli ultimi anni oscillava intorno al 48 per cento. E' il caso di domandarsi se il fenomeno è originato da maggiore indulgenza degli insegnanti o da un'accresciuta preparazione dei giovani. Secondo i professori il merito va ascritto esclusivamente agli studenti che, dalla fine della guerra in poi, con una continua progressione hanno dimostrato un pari serio attaccamento agli studi.

Ecco in particolare i risultati ancora noti. Delle tre cifre riportate per ogni classe, la prima si riferisce ai promossi, la seconda ai respinti, la terza ai rimandati.

Liceo Alfieri: I A: 15, 0, 11; II A: 17, 0, 16; II C: 16, 0, 10; I C: 12, 3, 12.

Liceo Cavour: I A: 12, 1, 14; II A: 18, 1, 10.

Liceo Gioberti: Ginnasio IV B: 4, 2, 4; IV C: 12, 2, 9; I C: 20, 0, 9; I A: 12, 0, 16; II C: 14, 2, 18; II A: 16, 1, 12.

Liceo scientifico G. Ferraris: I A: 12, 2, 12; I B: 2, 2, 7; I C: 17, 1, 17; I D: 11, 3, 14; I E: 14, 3, 15; I F: 16, 0, 16; II A: 11, 5, 10; II B: 4, 2, 9; II C: 17, 0, 8; II D: 13, 0, 10; II E: 16, 0, 18; II F: 10, 1, 17; III B: 3, 1, 6; III C: 11, 2, 11; III D: 12, 2, 13; III E: 13, 2, 15; III F: 2, 7, 13; IV B: 2, 2, 8; IV C: 6, 0, 1; IV D: 4, 0, 7; IV E: 5, 0, 10.

Istituto Magistrale D. Berti: I: 20, 3, 10; II: 20, 0, 13; III: 13, 0, 7.

Scuola media Pascoli: I B: 23, 5, 3; II D: 14, 0, 15; II F: 19, 0, 13.

Scuola media Nigra: I B: 18, 0, 13; I F: 19, 1, 10; I H: 19, 0, 15; II F: 15, 0, 9.

Scuola media Foscolo: I A: 14, 4, 14; I B: 10, 6, 15; I E: 14, 3, 11; I F: 14, 6, 11; II A: 7, 4, 15; II B: 7, 3, 17; II F: 8, 1, 16; II I: 9, 5, 5.

Istituto Principessa Clotilde (magistero professionale per la donna, scuola municipale): I A: 22, 0, 11; I B: 12, 0, 10; I C: 16, 0, 13; 5 specialità, economia domestica: 2, 0, 1; I lav. femminili: 1, 0, 3; II A: 24, 0, 6; II B: 18, 0, 12; II C: 13, 0, 18.

Stamane per 11 mila giovani cominciano gli esami di ammissione alla media e di idoneità. Non si tratta di prove estremamente impegnative sotto il punto di vista mnemonico, in quanto i programmi sono ridotti; secondo gli ultimi orientamenti ministeriali deve essere valutato il grado di maturazione mentale di ogni giovane più della sua preparazione. La mattinata si scioglierà in prove di italiano scritto (o composizione), mentre il pomeriggio in molti istituti medi viene dedicato al disegno. In talune scuole, dove vi sono ragioni contingenti a consigliarlo, il Provveditorato ha permesso che gli esami abbiano inizio soltanto dopodomani lunedì 6 giugno. Verso il 15 del mese corrente gli studenti ora impegnati conosceranno i risultati. Per i candidati alla maturità e abilitazione gli esami cominceranno soltanto verso il 20 di luglio.

ECHI DI CRONACA

Palazzo delle Esposizioni al Valentino
Esposizione dello Sport
aperta al Pubblico dalle ore 9 alle 23

ESPOSIZIONE DELLO SPORT
Oggi dalle 17 alle 19.30
PROIEZIONI FILM SPORTIVI gratis per visitatori Esposizione
Ore 21: TEATRO NUOVO
«TOTO' AL GIRO D'ITALIA»
I posti L. 250 - II posti L. 180

ALLE CASCINE
nei pressi di Stupinigi
RISTORANTE
Buona tavola - Ottimi vini
DANZE
Successo Orchestra Lanfranco
Canta Corteso

IDEAL
OGGI e DOMANI
Sulla scena:
CLAUDIO TERNI
e COMPAGNIA SATACLAN
Sullo schermo:
«DISPERAZIONE»

AUGUSTUS
OGGI
Il principe degli attori
CINEMASCOPE
Colore De Luxe
20th Century Fox

EDEN GIARDINO DANZE
Oggi e domani alle ore 16,30 e 21 trattenimenti con l'orchestra di LEONARDO PRINCIPE
Ballo con qualunque tempo.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 continuano i trattenimenti danzanti.

GALLERIA LA BUSSOLA, via Po n. 9: opera scelta del pittore De Pisis.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendale e Tinelli. Vendita rateali senz'aumento. Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).

I PELI SUPERFLUI (spettricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197 telefono 533-792.

MOBILIFICIO ORAF 20 rate: camere da 98.000; tinelli da 48.000, vasto assortimento, v. Garibaldi 9.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa, Saroceno, via Valperga Caluso ang. v. Belfiore 43, Facilitas.

L'ATOMICA ESPLODE NEL CAMPO DEI MOBILI. La più grande vendita straordinaria che non ha paragoni in continua il Mobilificio San Domenico con oltre 1000 ambienti visibili e a questi prezzi: camera letto da L. 98.000 sino al tipo di lusso da L. 400.000. Sale pranzo da L. 100.000 ad un massimo di L. 300.000. Tinelli di ogni specie da L. 28.000 in più. Salotti da L. 32.000 in più; 2 poltrone e 1 tavolino da L. 20.000. Armadi di diverse misure a quello di metri 2,50 L. 55.000. Sopraluzi a richiesta. Entrato completo, tavolini, carrelli a ghiotello» L. 18.000 ecc. Via S. Domenico 4 ang. via Milano. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad Cristina 185.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO, v. Sospello ang. Cesare Battisti. Tel. 533-487. Mille mobili autentici di Cantù in tutti stili, per tutte le borse.

MOBILIFICIO Papella Mazzini 44. Per occasione svendiamo camere e tinelli cucine guardarobe.

STATO CIVILE

2 Giugno

Valanzola Giuseppe, a. 66, pens., via Barbaroux 18; **Rajneri** Romeo, a. 66, perito edile, c. Cairoli 14; **Fornero** Irma ved. Lenco, a. 72, casal., str. Val S. Martino 7.

Decessi in ospedale: **Gallo** Daniele, a. 56, operaio; **Manfiora** Rosa in Gioia, a. 67, casal.; **Rosso** Michele, a. 58, contadino; **Bernardo** Giov. Battista, a. 67, impiegato; **Esposti** Domenico, a. 67, pensionato; **Bonzelli** Riccardo, anni 3; **Trevisan** Giuseppe, a. 51, contadino; **De Lucia** Eva in Caroli, a. 46, casal.; **Pennone** Secondo, a. 53, manovale; **Bevilacqua** Dora in Governa, a. 60, casal.; **Olivetti** Lucia ved. Bonisconti, a. 84, casalinga.

3 Giugno

Giordano Luigia ved. Bajetto, a. 71, casal., v. S. Agostino 23; **Devillo** Angiolina ved. Alliferi, a. 66, custode, via Borgaro 66; **Perrocchio** Paola in Sammartino, a. 48, casal., c. Lecce 69; **Vellerado** Felice, a. 52, manovale, p.za Repubblica 21; **Cajotto** Angela in Berlo, a. 53, casal., c. Stati Uniti 4; **Ferrero** Giacomo, a. 66, pens., v. Scapelio 159; **Peretti** Clementina, a. 58, pens., v. Valdigi 4; **Pinero** Elisabetta ved. Vivenzi, a. 78, casal., v. Camandona 11; **Enno** Margherita ved. Torre, a. 82, casal., via Marochetti 17; **Vallero** Giuseppe, a. 74, avvocato, c. S. Maurizio 31; **Presti** Maria, a. 71, pens., str. Val S. Martino 7.

Decessi in ospedale: **Rapetti** Rosmunda ved. Vescovi, a. 74, casal.; **Berio** Celestino in Foglia, a. 48, portiaio; **Pochia** Paola, giorni 2; **De Stefani** Francesco, a. 44, grulatt; **Chiesa** Giovanni, a. 52, commesso; **Miramonte** Cristoforo, a. 56, pens.; **Chiavetterati** Rosa ved. Orgilia, a. 79, **Barberis** Anna Maria, giorni 8.

Morti 33 - Nati 46 - Matrimoni 30

Gli sposi svaligiatori di tabaccherie

La singolare coppia di giovani si è unita in matrimonio nel carcere di Biella Ieri la Corte d'Appello ha confermato le condanne a cinque e a tre anni

Sono ricomparsi ieri dinanzi ai giudici, Giuseppe Lupino di 25 anni e Lucia Lodigiani di 27. I due si erano sposati dopo la condanna loro inflitta dal Tribunale per una serie di furti compiuti in tabaccherie del Biellese. Il matrimonio fu celebrato nel carcere di Biella il 15 maggio scorso. Alla cerimonia erano presenti i detenuti fra cui Emma Frigerio, madre della sposa, condannata anch'essa per corresponsabilità nei furti addebitati alla figlia ed al genero.

Dopo un rinfresco nell'ufficio del direttore i due novelli coniugi si baciarono e furono ricondotti nelle rispettive celle. Da allora si sono rivisti soltanto ieri mattina al Palazzo di Giustizia, dove erano stati condotti per il processo d'appello, Si sono gettati l'una nelle braccia dell'altro e si sono baciati; ed hanno potuto rimanere vicini tutta la giornata poichè il giudice è stato celebrato soltanto nel pomeriggio. Lei indossava un «tailleur» grigio molto semplice; lui un «completo», pure grigio, di buon taglio. Chi ha visto la fotografia di Lucia Lodigiani è rimasto deluso osservando l'originale: l'obbiettivo la fa assai carina, mentre in realtà la giovane non ha nulla di particolarmente attraente: non è nè bella nè brutta.

Le imprese che la condussero in carcere insieme al marito, alla madre e al loro complice Giuseppe Borra, sono note. Il Lupino e il Borra rubarono in alcune tabaccherie del Biellese stornette e valori bollati che poi vendettero ed altri tabaccai della zona i quali furono ben contenti di acquistarli a prezzi inferiori a quelli del Monopolio. La ragazza fece da palo in alcune operazioni ladresche; sua madre conservava la refurtiva ed era la contabile della banda. I furti furono sempre compiuti di notte; la banda per recarsi nelle varie località si serviva di un'automobile «Aprilia». I quattro furono arrestati il 26 novembre scorso; per catturare il Borra i carabinieri dovettero sostenere una lotta con suo fratello Giuseppe; nella colluttazione il giovane rimase ucciso da un colpo di pistola: il luttuoso episodio avvenne a Borgosesia.

Il Tribunale di Biella condannò il Lupino a 6 anni di reclusione, la Lodigiani a 5 anni e mezzo, sua madre a 3 anni e mezzo, il Borra a 4 anni e 6 mesi. Contro la sentenza ricorsero sia il P. M. che i difensori avvocati Geo Dalfiume e Titoni e Sutter di Biella. Questi hanno chiesto una diminuzione di pena e, per le due donne, la condanna per ricettazione anzichè per furto. Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto che il Lupino fosse inviato a pena scontata, in una casa di lavoro perchè delinquente abituale; ha pure chiesto che sia riconosciuto colpevole di ricettazione perchè in casa sua era stata trovata più refurtiva di quanta risultava avesse rubato: di fare poteva provenire questa eccedenza se non da altri ladri che a lui l'avevano affidata? Nell'esordio della requisitoria il P. M. ha affermato che non era il caso di commuoversi per l'avvenuto matrimonio; non essendo su stato celebrato per amore o per impietosire i giudici: la Corte doveva soltanto valutare i fatti e la personalità degli imputati; il Lupino, ad esempio, era sempre stato uno sciupato con tendenza a delinquere; aveva rubato persino nel magazzino dei suoi genitori.

La Corte (pres. Berzezio, P.M. Bianco, canc. Scarsi) ha confermato la precedente sentenza.

Messa per l'Artista — Domani, alle 11.45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la funzione, parlerà mons. Arcozzi-Masino.

Non potete sbagliare.

se preparate i Vostri piatti abituali o speciali con il Sugòro. La collaborazione del "bravo sugo casalingo" Vi darà sempre la tranquillità e la certezza del risultato.

AssicurateVi perciò che in casa non manchi mai qualche vasetto di Sugòro.

Sugòro
il bravo sugo casalingo!

Chiedete il Pepite-Ragù (grossi o Sugorio 220 Alimo-Parma

MOBILI METALLICI PER CUCINA
AMERICANI E NAZIONALI
anche a rate
CAVICCHIOLI
V.le P. MICCA, S. TORINO

UFFICIO CONSULENZA SCOLASTICA-GRATUITA
per ogni informazione sugli studi dei vostri figli:
ISTITUTO BERTOLA
fond. 1887
VIA FO, 8 - Telefono 43-549
Corsi diurni e serali ogni tipo di scuola - Convitto

REGALI
Dopo un lungo anno di studio un bel regalo ci vuole! Un regalo per Voi ed un regalo per chi Vi ha tanto aiutato. Ricordatevi che da VAGNINO troverete il regalo che desiderate.
VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

al VITTORIA
LA PROVINCIA CHIAMA
I FILM del Terrore
4 Ho paura di lui
RICHARD BASEHART - CONSTANCE CUSTER
EGLI CAMMINAVA NELLA NOTTE 5
A SALA INTERNO

MULINELLO DA PESCA BREVETTATO
HERON
l'amico del pescatore

Ariston
TUTTO LO SFOLGORANTE SPLENDORE DELLA CORTE DI FRANCIA NEL FANTASIOSO TECHNICOLOR
MADAME DU BARRY
Regia di CRISTIAN JACQUE
MARTIN CAROL - DANIEL IVERNEL
DEBAT FILM

OGGI AMBROSIO OGGI
BRIGITTE FOSSEY
LA PRODIGIOSA ATTRICE CHE HA CONQUISTATO IL PUBBLICO DEL MONDO INTERO NEL SUO SECONDO FILM

CINEMA ARLECCHINO
Corso Sommeiller ang. via S. Secondo
OGGI

OGGI DORIA OGGI

I NOSTRI CONTEMPORANEI

Saragat al caffè

Saragat al caffè, diciamolo subito, è per i suoi nemici un tema polemico. Come avesse portato in via Veneto il tavolo che gli spetta al Viminale. Invece sono visite rapide e non troppo frequenti: al massimo tre volte al mese. Appare a mezzanotte in punto scorta i fantasmi, accompagnato spesso dall'avvocato Lupis. Se è accompagnato da qualcuno, ha l'aria di chi s'è già tolto un peso di sul petto. (Ed il carico dei crucci s'è magari trasferito addosso all'accompagnatore). Oppure arriva in compagnia della moglie Giuseppina. Raramente porta con sè anche la figlia Ernesta. Mai lo si vede col figlio Giovanni che studia in Inghilterra.

Ma nei grandi momenti arriva solo, il volto rabbuiato, gli occhi sfavillanti, segno dell'interna alacrità spirituale; e si svolge questa scena. I frequentatori di via Veneto, scorto all'angolo di via Sicilia un signore dai modi ancora giovanili, vestito bene però senza ricercatezza, si domandano chi può essere. La faccia non è nuova. Pensano sia un attore, un regista... Ma lo slanciato signore sembra tutto preso a risolvere un problema serio: se andare da Zeppa, caffè della riva sinistra (per chi scende da Porta Pinciana) o da Rosati, sulla riva destra. L'andirivieni di donne bellissime, d'uomini vestiti con disordine calcolato, lo scorrere d'automobili non lo distraggono. Non avverte il traffico che dopo mezzanotte si svolge sempre più denso nella via meglio frequentata di Roma, e che svanirà solo verso le tre, quando perfino la edicola dei giornali, venduta l'ultima copia del *Daily Rome*, chiudono. Un movimento che riprenderà con freschezza poche ore dopo, alle sette del mattino. Allora il pubblico sarà diversissimo: stranieri che prima di prendere d'assalto i musei, i monumenti, mangiano uova, *bacon* e bevono succhi d'arancio ai tavoli fioriti dei caffè delle due rive.

Quando, a mezzanotte, il Vice Presidente del Consiglio si ferma all'angolo di via Sicilia vuol dire che la burrasca è in vista. Ma invece d'addentrarci in un discorso politico, seguiamolo. Tiene d'occhio Zeppa ma non trascura Rosati. Infatti gli amici di Saragat a mezzanotte in punto, cioè dopo una cena abbastanza rapida, hanno l'abitudine di sostare nel locale dove alla medesima ora s'incontrano attori, registi, sceneggiatori. Il barista bruno, magro, notoriamente lettore di non so quale opera di Benedetto Croce, prepara loro un espresso ristrettissimo. Subito dopo la piccola compagnia, senza per altro affrettarsi, attraversa il fiume di bellissime donne, d'uomini felicemente disordinati, penetra nel caffè di fronte, comincia la sua serata... Durerà fino alle due e mezzo, forse alle tre: testimonianza di quanto sia forte la vocazione notturna di Roma. (Si manifesta, questa vocazione, in altri punti della città: in piazza Ungheria, in piazza Santa Maria in Trastevere, in piazza del Popolo).

Le volte che ho osservato la scena, e che mi sono trovato ad ascoltare Saragat, finalmente seduto tra i suoi amici, ho avuto la rivelazione d'un carattere raro in Italia. Se il piglio è polemico, l'atteggiamento è maschio senza ostentazione. Si capisce subito che il Vice Presidente del Consiglio è rimasto fuori della porta; forse non ha varcato la soglia del Viminale. Ed è chiaro che Saragat prima degli interlocutori, vuole convincere se stesso. Con gli occhi puntati sulla faccia dell'amico preso di mira, risponde con vivacità ad obbiezioni che non gli sono state fatte ma che indovina.

Una sera dello scorso febbraio appena tornato dalla Sardegna trovai Saragat già seduto al caffè. La compagnia era numerosa e restai appoggiato al banco. Valentino, il *barman* più noto del giornalismo e della cinematografia romani, badava alle richieste d'alcuni inviati speciali di grandi quotidiani del nord. Però, quella sera, perfino in agosto pubblico delle notti romane, (donne ed uomini dallo sguardo vellutato), non poteva sottrarsi alla curiosità che desta un *leader* politico seduto al caffè per discutere come un cittadino qualunque. Il volto di Saragat per lo più rosso lo rivedo arrabbiato dalla barba. I suoi occhi erano fin troppo espressivi. Esprimevano meglio delle labbra impazienza e sdegno. «In quanto al resto, — diceva il capo della socialdemocrazia italiana, — lasciate che dicano quello che vogliono: parlino pure di "impennate", di "capricci"; non sono queste le parole che possono spaventarmi...».

Lo affermava con rabbia cogliona. E intanto nella mia mente si mescolavano immagini appartenenti a due mondi diversi: la Barbagia, il Campidano, i pastori si confondevano a Roma e allo splendido pubblico notturno di via Veneto. Ad un certo punto mi parve di vedere Saragat bene intonaco sullo sfondo d'una tanca. Ed era naturale che accadesse: durante il viaggio sardo che avevo concluso da poche ore, un mucchio di gente m'aveva parlato di Saragat come d'un compaesano. Qualcuno sottolineava ch'era nato a Torino da padre emigrato in Piemonte dalla provincia di Cagliari; qualche altro aveva l'aria di sostenere che la storia della nascita piemontese era un trucco per umiliare l'isola, per defraudarla... Saragat, dicevano, è sardo come lo siamo noi.

A dire la verità, per capire ch'è d'origine sarda, uscito da una famiglia che porta un nome catalano, non basta guardarlo in faccia. Il suo aspetto è rabalpino. Quella sera però, mentre lo studiavo, mi parve chiaro che se il notissimo uomo politico, affezionato alla classe operaia e ai suoi problemi, oratore ricco di sfumature moralistiche, è un piemontese autentico; l'uomo generoso delle «impennate», ribelle alle meschinità della vita governativa, capace di rovinarsi per difendere gratis cause difficili (lo prova il suo atteggiamento nei confronti dell'on. Piccioni), ha nelle vene sangue sardo in abbondanza. E questo spiega tante cose, perfino alcune apparenti intemperanze, che non si devono solo alla spinta d'una robusta coscienza morale, ma anche alla scattrezza d'una forte razza montanara, avvezza a difendersi attaccando, indietreggiando, esponendosi al bersaglio dei nemici. Ai quali prima fan capire che non si è disposti a transazioni, che il metodo migliore e più antico per venire a patti senza rimetterci troppo.

In un ritrattino che vuole cogliere del personaggio solo alcuni caratteri psicologici e morali, non è obbligo rispondere alla domanda che tanti italiani si fanno: Saragat è nel giusto? Prima di tutto è certo ch'è un socialista, anche se arrivato a Marx attraverso Ricardo, non considerò il materialismo dialettico un traguardo. Anzi allargò le sue letture. Forse fatto un uomo politico schietto, scoperte nel marxismo alcune sue utilissime al combattente della classe operaia, si sarebbe fermato; invece andò oltre... Quando un giornale, nel 1945, domandò ai rappresentanti della nuova classe dirigente il nome degli autori congeniali, Togliatti rifiutò di rispondere, Nenni disse che non spetta all'uomo politico discettare di letteratura; De Gasperi rispose all'incirca allo stesso modo. Saragat invece fece il nome di Goethe («la morte di Faust è una tragedia socialista») e per non fare credere di tenersi solo ai classici ricordò il nome di Guido Piovene. La letteratura lo perseguita e lo tenta da anni. Studiava ragioneria al Sommeiller di Torino ma sotto il banco non aveva solo testi di computisteria. Un giorno il preside dell'Istituto convocò l'avvocato Giovanni Saragat (scriveva sulla *Stampa* firmandosi Togaras), e gli disse: «Suo figlio è stato sorpreso mentre leggeva *L'Isola dei Pinguini*». France, non dimentichiamolo, era a quei tempi considerato autore che operava sulle coscienze come l'acido solforico sul metallo. Lettere e letterati insomma furono fin da allora il suo cilicio.

Ma l'istinto del pastore sardo la salva. Se lì non rappresenta tutto il socialismo ma un momento interessante della sua storia, anche se è pronto ad inchiodare sulla poltrona un amico per dimostrare il contrario. Sa che la tattica cui è costretto è costosa. Ma ha anche capito che Fanfani e Nenni il giorno in cui vorranno arrivare sul serio ad un chiarimento per stabilire il buon vicinato fra cattolici e socialisti, dovranno tenere conto di lui. E' una condizione che lo inquieta anche se in segreto lo lusinga.

Arrigo Benedetti

ARRIVO DELLE BELLE RAGAZZE

Ad Helsinki per l'elezione di Miss Europa sono giunte rappresentanti della bellezza di mezzo mondo. Eccone qui un grazioso, amabile gruppetto, subito dopo l'arrivo. (Telef.)

Gli italo-americani scoprono l'antica grandezza dell'Italia

Urto e incomprensione tra i primi emigrati in America e i loro figli - Ma la terza generazione ha imparato a conoscere la civiltà del paese d'origine - Gran voga negli Stati Uniti delle cose italiane - Ma stiano attenti i nostri albergatori, bottegai e via dicendo, a non spegnere tanto entusiasmo con prezzi esosi: qualcuno venuto per diporto in Italia narra di aver pagato 820 lire un bicchiere di vino

(Dal nostro inviato speciale)

New York, giugno.

Una sera che a Filadelfia il vice-capo di polizia della Pennsylvania mi teneva l'elogio degli italo-americani, lo interruppi per domandargli: «Questi italiani e discendenti di italiani sono ieri alla nuova patria, l'America?». Evidentemente a un passo e l'ospite mi fissò con aria interdetta, approssimativamente come se gli avessi domandato se ne negli Stati Uniti ci sono cannibali. Mi rispose con un'altra domanda, ma retorica: «Pensate che possano non essere ieri all'America?». Non meritava altra risposta: no, non è possibile. L'America ha dato ai nostri emigrati tutto quello che non avevano in Italia, ai loro figli ha aperto le sue scuole, non ha tollerato che alcuno fra essi partisse verso la vita in condizioni d'inferiorità.

I figli degli italiani che emigrarono negli Stati Uniti nei 30 anni a cavallo del 900 sono oggi tre milioni e 600 mila. Giammai forse si furono due generazioni più differenti. I loro genitori, nel loro insieme, appartenevano agli strati più bassi della società meridionale italiana, erano arrivati in America sprovvisti di denaro, analfabeti, spesso senza conoscere un mestiere, spauriti del Nuovo Mondo, s'erano conseguati come agnelli nelle mani degli incettatori del lavoro a buon mercato, e avevano accettato come un fatto naturale di triturare nelle fatiche più umili e pesanti. Ancora oggi, quando si riuniscono nelle loro associazioni parlano, l'argomento che sempre ritorna nelle conversazioni è il ricordo di quei tempi bui.

Avvenne, dunque, che cercarono di dare ai figli molte di quelle cose che essi non avevano avuto e la cui mancanza li aveva tenuti in condizioni d'inferiorità: li mandarono alle scuole americane, li previdero di un mestiere pregiato e, quando era possibile, di una laurea. In molti casi, i genitori conservarono la cittadinanza italiana o per motivi di sentimento oppure perché, essendo analfabeti, non potevano ottenere la naturalizzazione: i loro figli invece diventarono cittadini americani.

Accadde l'inevitabile fra i padri rimasti italiani, col cuore e per legge, e i figli americani. I padri parlavano il dialetto natio, i figli il capivano a stento, quasi fossero stranieri. I primi continuarono a vivere, per un naturale bisogno di difesa, nelle innumerevoli comunità che formavano altrettante piccole Italie, i figli aprivano altrove studi di avvocato, di ingegnere, di medico, oppure si trasferivano lontano dalla casa paterna, nei centri operai, mettevano su negozi, avviavano piccole imprese o anche entravano a far parte di bande di fuorilegge; vivevano insomma la vita americana in mezzo agli americani.

Un senso di vergogna

Siccome per questi discendenti di italiani l'Italia era tutta compendiata nei loro umili genitori, l'immagine che se ne facevano era di cenci, fame, ignoranza. Con un senso di vergogna evitavano di ricordare le loro origini italiane, volentieri americanizzavano i loro nomi, andavano a visitare i genitori per dovere e per un moto del cuore più che per la consunsa di un patrimonio di idee, sentimenti, interessi, ricordi. Se ancora avevano legami di sangue o di pronuncia con l'Italia, li sentivano come una colpa, come una diminuzione sociale; stavano attenti a reprimere gli istinti atavici; sfogavano segretamente quasi un vizio il loro gusto per certi cibi dell'infanzia; si studiavano di nascondere sotto panni americani le loro idee meridionali sull'onore, sulla donna, sulla religione. La conseguenza, specialmente agli inizi e per i più ambiziosi, fu che vennero a trovarsi all'incirca nella condizione dei meticci: avevano ripudiato il loro sangue, vivevano nell'ansia di essere scoperti ed esclusi dal mondo al quale aspiravano.

Finora da questi figli degli emigrati sono nati circa tre milioni di figli: sono gli italo-americani della seconda generazione. Un fatto nuovo sta avvenendo: i nipoti degli emigrati non hanno minimamente il complesso d'inferiorità dei genitori. Si sentono completamente americani, non conoscono una parola d'italiano, cominciano a menar vanto delle loro origine italiana. In parte, ma solo in parte, è la scuola che sta avviando questo mutamento. Nelle aule, coi libri, dalla bocca dei professori, i ragazzi apprendono che l'Italia occupa un posto importante nella formazione della civiltà; vanno nei musei e constatano che le opere d'arte più preziose nacquero sotto cieli italiani; se si recano a teatro, spesso odono musica italiana; nelle biblioteche trovano sulle intitolate a Dante, Petrarca, Leonardo, Michelangelo; nei testi di giurisprudenza scoprono che le leggi americane hanno le loro origini in quelle di Roma. Lentamente, queste e altre rivelazioni nei più diversi campi, stanno rimordendo fra i nipoti degli emigrati il sentimento della patria d'origine: i ragazzi, prima con un senso di perplessità poi di piacere, cominciano a capire che non è motivo di vergogna avere sangue italiano, è anzi un vanto poter dire al compagno di banco: «I miei nonni vennero in America di là, dalla terra di Raffaello, di Rossini, di Marconi, di Fermi».

Ma di questa riscoperta dell'Italia, del nuovo vanto di sentirsi italo-americani, il merito, oltre che alle scuole, spetta anche alla gran voga delle cose italiane che v'è negli Stati Uniti: fuorchè nella politica, oggi incontriamo molto agli occhi degli americani. Fino a poche settimane fa, chè si recava a Times Square, ch'è l'ombelico mondano di New York, e perciò dell'America, la prima cosa che lo colpiva era una Lollobrigida alta dieci metri sul cornicione di un cinema, voltandosi all'indietro, sul cornicione di un altro cinema incontrava la sagoma della Mangano che accennava un passo di mambo. Una dozzina di dischi fra i più popolari sono cantati in italiano. Dai dati raccolti al nostro Consolato di New York risulta che i cittadini di quella città consumano giornalmente oltre 300 mila pizze napoletane e che negli Stati Uniti vi sono 15 mila pizzerie. Se passeggiate per le due strade più eleganti della città, la Quinta e la Park Avenue, nei negozi più eleganti di abbigliamento leggete cartelli che proclamano la provenienza italiana della merce esposta (ultimamente importata dall'Italia»), oppure ch'è stata confezionata secondo «lo stile italiano» e «la moda italiana».

Effetti di un viaggio

Negli empori, o «drug-stores», trovate i libri di Moravia nell'edizione popolare a 25 centesimi. Le librerie dedicano reparti interi all'Italia, alle città italiane, al modo come gli italiani fanno all'amore e cucinano, sono libri seri e scherzosi, da pochi soldi o da dieci dollari. Se vi lasciate attrarre dalle vetrine multicolori delle agenzie di viaggio, non importa di quale nazione siano, sempre troverete al primo posto immagini italiane; tanto che finite per convincervi che per l'americano medio l'Europa è innanzitutto l'Italia.

Troppo fuori dell'argomento ci porterebbe l'analisi di questo aspetto di moda degli americani per l'Italia, ma di certo quel che più li attrae è il contrasto fra il loro modo di vivere, intenso e preciso, e il nostro, bonario, disordinato, dove c'è posto per il capriccio, i piaceri non sono respinti, nè i sensi costipati. Ha quel che si vuole, la conseguenza è un buon affare, e non solo dal punto di vista commerciale. L'anno scorso 620 mila cittadini degli Stati Uniti vennero in Italia, attratti dal gran parlare che si fa a casa loro del nostro Paese; e di anno in anno il numero di questi turisti aumenta. Non so quanti, ma molti certamente sono d'origine italiana; dopo aver ritrovato nel cuore e nella mente la patria d'origine, ora vogliono conoscerla fisicamente.

L'autunno scorso il sindacalista americano Vanni Montana guidò 72 operai italo-americani attraverso l'Italia. Al termine del viaggio i 72 turisti erano a dir poco strabiliati. E anche indignati contro padri e nonni: da quando erano nati non avevano udito sull'Italia che storie di miseria, cenci, sporcizia, tuguri e grotte, mascalzoni di candela, mancanza d'acqua e tutte le altre squallide cose che di solito vengono attribuite ai Paesi immersi nella notte della barbarie.

Essi invece videro un Paese civile, tranquillo, non bella città; la gente per la strada era garbata, vestita con decoro, non esisteva nemmeno lontanamente l'immagine degli italiani che essi si erano formati attraverso i tristi racconti dei loro parenti e assistendo alla proiezione dei film neorealisti italiani.

Un grosso danno

Quando gli italo-americani si mettono a parlare del loro incontro con la Patria dei padri, la listessa della sorpresa facilmente trabocca nell'entusiasmo; leggete nei loro occhi l'esasperazione degli innamorati. Alcuni hanno comprato case e ville in Italia, pensano di rifugiarsi qui al tramonto della loro vita. Spesso, tuttavia, ho visto trascorrere fosche nuvole sull'elogio dell'Italia. Dispiace dirlo, ma specialmente da Roma in giù, il portafogli degli italo-americani è assalito con furore, spremuto con mani insaziabili da bottegai, trattori, albergatori, tassisti. Ne scapitano l'arrivo con l'impazienza dei cacciatori al passo della quaglia, il avvelenano in una fitta rete d'inganni e di raggiri, se li mandano dall'uno all'altro con malizioni espedienti.

Dappertutto ho udito il lamento dell'italo-americano ch'è andato a visitare per la prima volta il paese dei padre e dei nonni; è un lamento interminabile, un brutto silenzio di sospiri, di rubierie sfacciate, di assalti screanati. Una sera a Chicago, rotto il ritegno che si ha coi forestieri, cominciarono a raccontarmi episodi che stentavo a credere. Davanti infine arrendermi di fronte alle prove d'appoggio conservate dai derubati: note d'alberghi, conti di ristoranti, fatture varie. Vincent Misuraca, che ha un supermarket e molti milioni, poi mostrò il conto di un albergo romano che gli aveva fatto pagare 820 lire un bicchiere di vino; in tanti, per uno stesso tragitto a Roma, di giorno aveva pagato 1200 lire, di notte 500; per barba e massaggio a via Veneto gli erano state chieste 4000 lire.

Un altro mi parlò dei ristoranti e di come lui e la moglie stessero attenti a non chiedere stravaganti. Continuò: «In Italia dicevo sempre a mia moglie: moglie mia, dobbiamo fare economia, noi siamo americani, ma chiediamo un altro pezzo di burro può succedere che ci lo facciano pagare diecimila lire». Intervenne un altro: «A Terracina ho regalato ai parenti, agli amici e ai poveri 2500 dollari. Volevo ritornare in autunno e avevo fissato i posti sul Cristoforo Colombo per me, mia moglie, mia suocera e i figlioli; avevo anche prenotato una "1100". Ora ho disdetto tutto. Non è per il denaro che possono rubarmi, ma mi faccio cattivo sangue a sapere che a ogni passo c'è qualcuno pronto ad approfittarsi del mio portafogli».

In termini di bilancia commerciale, è un danno di parecchi miliardi; perchè molti rinunciano a nuovi viaggi in Italia, altri si lasciano dissuadere dal compiere il primo. Ma quel ch'è più doloroso, avviene che molti italiani d'America, dopo le amare esperienze nella terra d'origine, mettono una croce sull'Italia, come se un bene perduto per sempre. Ed è vero peccato. Questi italiani e discendenti di italiani, con l'arrivo della terza generazione, diventeranno presto una collettività di dieci milioni di persone: di anno in anno, il loro peso aumenta nella vita pubblica e privata degli Stati Uniti. Grazie a circostanze favorevoli stanno ritrovando il piacere, vorrei dire la fierezza, delle loro discendenze italiana. Si tratta di un grosso capitale, materiale e dello spirito; sarebbe mera ignavia da parte nostra lasciarlo disperdere.

Nicola Adelfi

POLEMICA CHE INTERESSA TUTTI QUANTI

Il pericolo delle esplosioni di atomiche sperimentali

Non dà segno di cessare sulla stampa scientifica la controversia circa il pericolo che presentano le esplosioni sperimentali di bombe nucleari: fra chi tiene e chi nega che, innalzando esse il livello medio della radioattività atmosferica, ne possano seguire conseguenze degenerative alla prole avvenire. Una delle ragioni della disparità dei pareri è che ci si trova dinanzi a un caso nuovo, a un effetto che — se c'è — è ritardato almeno di una generazione. Un altro motivo di confusione è che non si ha ancora molta pratica delle unità adoprate per misurare le radioattività e la radiazione.

Intanto è da notare che ci sono due misure distinte: una (di radioattività) si riferisce ai corpi che emettono i raggi; mentre l'altra (di radiazione) riguarda soprattutto i corpi che ricevono essi raggi. Si misura la radioattività (de) radio o dell'uranio, o delle nuvole tossiche sprigionate dalle esplosioni atomiche, o dei residui che vengono scaricati dalle navi nucleari e sepolti in mare, o degli isotopi adoprati nelle industrie) con l'unità curie; così denominata in onore della signora Curie, scopritrice del radium. Una qualsiasi sostanza radioattiva ha la intensità di un curie quando di essa, in ogni secondo, si disintegrano 3710 milioni dei suoi atomi, beninteso mandando all'intorno una pioggia di radiazione. E' una unità piuttosto grande: corrisponde all'incirca a un grammo di radium; tanto che, per gli usi ordinari, si adopera di preferenza il millicurie, che ne è per l'appunto la millesima parte. Per indicare la radioattività di una bottiglia di acqua minerale da tavola (in questo caso la radioattività è considerata benefica, medicamentosa) trevisano usata la unità millimicrocurie, che è la milionesima parte della precedente.

La radioattività d'una sostanza è una cosa; la radiazione che può riceverne un corpo che ad essa si trovi esposto un'altra; per misurare la radiazione si è preso in prestito, dalla pratica dei raggi X, una unità che è detta roentgen, in ricordo appunto del famoso scopritore di quei raggi. Una delle proprietà delle radiazioni è che esse mettono in libertà cariche elettriche nei corpi che esse attraversano. Il roentgen è quella quantità di radiazione che da un centimetro cubo di aria, in condizioni normali, fa sprigionare l'unità elettrostatica di elettricità. Per darne una idea più vicina, quando uno di noi passa un esame dei visceri con i raggi X, di media durata, ebbene, il suo corpo riceve suppergiù la radiazione di un roentgen. Altro esempio: a parte tutte le diaboliche invenzioni moderne, noi viviamo in un ambiente dove c'è una costante emissione radioattiva, che proviene in parte dalle rocce del terreno, in parte dai raggi cosmici pioventi dall'alto. Ebbene, si valuta che questo minimo inevitabile di radiazione, al quale tutti siamo esposti, ammonti a due decimillesimi di roentgen al giorno.

Ora è entrato nel dibattuto problema degli effetti nocivi delle prove nucleari un'autorità in questo campo, il fisico inglese sir John Cockcroft (premio Nobel per la fisica 1951), che ne ha scritto una studio sul settimanale scientifico «Nature». Egli, riportando i risultati di ricerche fatte in Gran Bretagna, informa che l'aumento della radioattività media dell'aria, avutosi per effetto delle esplosioni atomiche di ogni tipo avvenute finora, è di circa l'uno per cento della radioattività naturale media presso esistente. Una quantità piccolissima dunque, inferiore a fluttuazioni locali naturali, e di molto inferiore altresì al divario tra montagna e pianura. Perchè il livello medio della contaminazione radioattiva nel mondo, per effetto delle esplosioni nucleari e delle industrie di pace (isotopi, reattori) che sono sorgenti di radiazioni, non sarebbe tale da causare ansietà per le possibili conseguenze genetiche.

Naturalmente queste rassicuranti conclusioni sarebbero capovolte se dalle esplosioni sperimentali si dovesse passare a una guerra combattuta con armi nucleari. Qui giova tener presenti le informazioni della Commissione americana per l'energia atomica sulla ormai celebre esplosione della bomba a idrogeno del 1° marzo 1954 a Bikini. La commissione ha riferito che una vasta area fu contaminata dalla pioggia di polveri radioattive: aveva la forma di un sigaro allungato nella direzione del vento, a partire dall'atollo; e misurava circa trecento chilometri in lunghezza e sessanta in larghezza. Questa caduta fu particolarmente intensa su una area lunga 220 chilometri e larga trenta: in questa le persone che non si fossero trovate in ripari opportuni sarebbero state in serio pericolo. Un'isoletta lontana centoquaranta chilometri ebbe una dose di radiazione di duemila roentgen in 36 ore (la dose permessa a quelli che lavorano nei laboratori nucleari è di un decimo di roentgen al giorno). Lungo l'asse di quest'ellisse allungata, le popolazioni, che si fossero trovate fuori dei ripari, avrebbero ricevuto dosi pericolose.

E' importante notare che gli effetti della radiazione sono molto scharmati dalle murature. Ma in una guerra, in cui le armi termonucleari fossero usate con una certa abbondanza, non sapremmo quanto ciò potrebbe giovare. Bisogna aggiungere infine che — a parte l'ipotesi di una guerra — se le prove di bombe termonucleari dovessero continuare, e diventare molte volte più frequenti ed intense di quelle fatte fino adesso, allora la dose media della radiazione assorbita da ciascun essere vivente potrebbe avere effetti sulle generazioni venture. Aumentando di molte il numero delle mutazioni nelle cellule (esse già occorrono in natura, in una certa misura approssimativamente conosciuta), la percentuale di prole minorata, difettosa, soggetta a morte prematura aumenterebbe, non solo per l'uomo, ma anche per le altre specie animali e vegetali.

Didimo

... e, come sempre, voi vi sentite stanchi, sfiduciati e depressi. Non vi lasciate vincere dalla stanchezza, dall'insonnia, dal malessere! Per far tornare la forza e la vitalità, bisogna vincere l'esaurimento nervoso. Il Phos Kelèmata vince l'esaurimento nervoso. La cura è di 2 compresse al giorno per 2 mesi.

PHOS KELÈMATA

ESAURIMENTO NERVOSO
DEPERIMENTO ORGANICO
MEMORIA INDEBOLITA
STANCHEZZA - APATIA
DEPRESSIONE - INSONNIA

IL LIBRO DEL GIORNO

Il meglio di Ring Lardner

Non era facile penetrare nello spirito di Ring Lardner: forse proprio per quella sua singolare capacità di portare la maschera, che Sherwood Anderson considerava la sua caratteristica principale, e che non era soltanto caratteristica dell'uomo ma anche dello scrittore. Anderson gli era amico e lo ammirava profondamente come, pare, lo ammiravano tutti quelli che ebbero occasione di avvicinarlo: «Un uomo lungo, dal viso solenne. Un viso meraviglioso. Una maschera. Tutto il tempo che ci si trovava con lui, si continuava a domandarsi: Che cosa succede là dietro?». Così Sherwood Anderson lo introduce ai lettori, nelle pagine commosse in cui lo presenta singolarmente vivo — un timido, in fondo, e un sentimentale — ma eccezionalmente conforme all'immagine che ciascuno di noi può ora costruirsi di lui, leggendo la vasta scelta di racconti lunghi e brevi che sta raccolti nel volume edito da Longanesi col titolo *Il meglio di Ring Lardner*. La pagina di Anderson cui prima accennavo e che costituisce il complemento più accessibile alla lettura del difficile autore — oltre alle notizie sul Lardner sparse nei vari saggi e storie della letteratura americana — è contenuta nell'altro grosso e utilissimo volume pure edito da Longanesi, *Il meglio di Sherwood Anderson*, prezioso contributo alla più vasta conoscenza dell'ammirabilissimo scrittore.

Ring Lardner sarà, immagino, per molti quasi una piccola scoperta: sia per l'interesse intrinseco dei suoi scritti, sia per la luce singolare che ne viene proiettata su tutto un settore della letteratura americana, quello compreso fra i due estremi, Anderson da un lato e il Sinclair Lewis di *Babbitt* dall'altro, nel decennio 1920-1930 all'incirca. Che il esattamente il tempo in cui Ring Lardner produsse le sue cose migliori: d'altronde egli morì nel 1933, a quarantotto anni, e la sua opera è tipica dell'orientamento degli spiriti e della letteratura in quel breve periodo che vide l'affermazione del nuovo realismo americano.

E tipicamente realistico è il modo, così spesso freddo e distaccato, con cui Lardner tratteggia, con pochi segni tracciati alla brava, la sue figurette di giocatori di baseball, di ragazzine civettuole, di simpatici stupidi, di seccatori diverienti, tutta gente un po' ai margini della società; presentati tuttavia con un linguaggio così quotidiano — qualche appunto che ne rendeva difficilissima la interpretazione e la traduzione — da costituire un prezioso documento di un costume e di una mentalità, nettamente delimitata nel tempo e nello spazio.

Il richiamo a Mark Twain — almeno per la prima produzione del Lardner — è addirittura ovvio; laluna delle sue novelle fanno persino pensare a certe stampe umoristiche popolari della metà dell'Ottocento in America, appena mutate le vesti e gli atteggiamenti superficiali. Ma col procedere degli anni, si osserva in lui un approfondimento graduale nella caratterizzazione dei tipi umani: non più solamente buffi e divertenti, e sostanzialmente bonari, corrotti magari alla superficie ma in fondo ancora suscettibili di comprensione e di amore. Anzi, feroce e durissima diventa a poco a poco questa società, non più affatto ottocentesca e priva del tutto di quel bersaglio che tuttavia arricchiva i briccani che recavano le stampe di Mark Twain. Si entra in piena nella giungla del nostro secolo, spietatamente crudele sotto le apparenze di decorosa prosperità: e nella critica ed una intera società, si riversa tutta l'amarezza delle scrittore che inutilmente si atteggia a gelido analista per nascondere la sua profonda tristezza di uomo. Il che non significa che non vi sia in lui — a somiglianza con taluni spenti di Chaplin — anche la questo suo ultimo stadio, un piacere schietto e autentico della risata, del divertimento-balletto, della riproduzione della vita quotidiana nei suoi lati comici e bizzarri; la vita propria dell'uomo comune, ma proposta con una angolazione sufficiente perchè le immagini assumano quella lieve distorsione da cui scaturisce immediata e nacquisita la via comica. Lettura interessante, dunque, sotto vari aspetti, sociali, storici, letterari e persino etnici, sebbene ormai molti dei tipi lardneriani abbiano sconfinato dal ristretto mondo in cui egli li aveva scoperti e appuntati sotto la sua lente critica una trentina d'anni or sono: ma anche, e non ultimo, sotto l'aspetto più propriamente umoristico del riso schietto o della satira, sia amara che bonaria dall'uomo universale

a. gr.

Libri ricevuti

AUGUSTE PICCARD - *Dalla stratosfera agli abissi marini* - Garzanti L. 1700.

T. E. LAWRENCE - *L'Asiatico Rosa* - Garzanti L. 1600.

JULES MOCH - *La follia degli uomini* - Garzanti L. 1600.

ERNST WIECHERT - *Anni e tempi* - Bompiani L. 1000.

ROBERTO BATTAGLIA - GIUSEPPE GARRITANO - *Breve storia della Resistenza italiana* - Einaudi L. 600.

La mostra di Giorgione si aprirà l'11 giugno

Venezia, 3 giugno.

La grande mostra di «Giorgione e i giorgioneschi», che doveva inaugurarsi domani nel Palazzo Ducale di Venezia, si aprirà invece sabato 11 giugno, avendo assicurato per quel giorno il suo intervento il Presidente della Repubblica, Gronchi. La «vernice», com'era previsto, s'è svolta ugualmente ieri e ieri l'altro, presenti critici e studiosi d'arte giunti da ogni parte d'Europa; ma per accordo fra i critici stessi, e su preghiera del prof. Zampetti, direttore delle Belle Arti di Venezia e organizzatore, con la collaborazione di uno stuolo di «specialisti» in materia giorgionesca, della eccezionale rassegna di capolavori, della Mostra non si parlerà pubblicamente che il giorno dell'inaugurazione, almeno sui quotidiani.

Si attende dal museo dell'Ermitage la *Giuditta*, che l'Unione Sovietica ha promesso, mentre la famosa *Venere* dovrà rimanere a Mosca, per l'esposizione delle opere già della pinacoteca di Dresda. Ma fra i quadri celeberrimi di Giorgione sono alla mostra i *Tre filosofi* di Vienna, la *Madonna di Castelfranco*, la *Tempesta*, il *Ragazzo con la freccia*, pure di Vienna, e un forte nucleo d'altre opere certe e in discussione d'attribuzione, come il *Concerto di Pitti*, la *Prova del fuoco* degli Uffizi, la *Madonna* di Oxford. Per il famoso *Concerto campestre*, sia esso di Giorgione o di Tiziano giovane, il Louvre ha chiesto un'assicurazione di 800 milioni; e ciò dà un'idea della favolosa raccolta d'opere che, nella larga cerchia dei «giorgioneschi», da Tiziano a Sebastiano del Piombo, dal Palma al Catena, dal Savoldo ai Dossi, si vedranno a Palazzo Ducale. Sarà uno spettacolo incomparabile, che per la prima volta si tenta al mondo, e che proporrà agli studiosi, che da oltre un secolo si affaticano sui problemi attributivi riguardanti il sommo veneto, soluzioni dal più alto interesse critico.

Il romanziere Marshall è ritornato in Italia

Milano, 3 giugno.

Il noto romanziere Bruce Marshall è tornato dopo ventisette anni a Milano, dove abitò per un lungo periodo quale giovane ragioniere, fu qui inviato da Londra a controllare la contabilità di una ditta americana. Il romanziere è subito tornato nei quartieri dove abitava, la Bovisa, dichiarando che per lui era la parte più bella di Milano perchè era il primo lembo d'Italia che aveva conosciuto a fondo in gioventù.

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria dei soci indetta in prima convocazione per il giorno 8 giugno 1955 avrà luogo, causa insufficienza di depositi, in seconda convocazione il giorno 10 giugno 1955 a Palazzo Balbi 3901, alle ore 11.

Venezia, 4 giugno 1955.

TAPPETI

Riparazione tappeti di ogni genere. Personale specializzato per la restaurazione di Tappeti Aubusson - Savonnerie grosso e piccolo punto. Lavoro accurato ed a regola d'arte.

VENDITA PERMANENTE TAPPETI D'OCCASIONE

LABORATORIO ORIENTALE, Torino, via Alfieri 20, t. 521-873

Vendita all'asta pubblica

Presso la sede dell'ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE di Torino, via S. Ottavio 14, di attività provenienti da EREDITA' GIACENTE, e fallimentari, costituite da: mobili artistici, salotti, scrivanie e librerie, poltrone, tavoli da gioco, grande salone Boule, camera letto rinascimento, oggetti d'arte, dipinti e stampe, libri, bronzi, lampadari, porcellane, tappeti, ed arredamenti vari.

La VENDITA si effettuerà nei giorni di LUNEDI' 6, MERCOLEDI' 8, e SABATO 11 giugno, dalle ore 10 in avanti. ESPOSIZIONE delle attività in vendita nei giorni 4, 5 e 9 giugno prossimo venturo.

Per informazioni telefonare ai numeri 86-039 - 882-280

CRONACHE DELLO SPORT

Fallisce l'attacco di Coppi sul Passo Rolle
Dotto vince a Trento e Nencini conserva la maglia rosa

La grande tappa dolomitica non ha mantenuto le promesse - Il francese stacca tutti sull'ultima salita e giunge solo al traguardo - Magni batte in volata il gruppo inseguitore - Classifica generale immutata - Oggi la Trento-San Pellegrino di Km. 210

(Dal nostro inviato speciale)
Trento, 3 giugno

Per un cumulo di circostanze — che non riguardano soltanto la mancata, o fallita, offensiva di Coppi —, la tanto attesa «tappona» attraverso i cinque colli dolomitici ha avuto uno svolgimento ed una conclusione delle più deludenti. E' pur vero che questa delusione non riguarda minimamente Nencini — che essendo Maglia rosa non doveva fare altro che difendersi, e si è difeso tanto bene che da stasera, senza imprevisti ed improbabili incidenti nelle due ultime facili tappe che rimangono da percorrere, può senz'altro essere considerato il vincitore del Giro. Sono i suoi avversari che hanno mancato all'attesa, rinunciando ad attaccarlo sulle varie, sulle molte, sulle forse troppe salite della tappa — coniche, anche se a Trento è arrivato primo il francese Jean Dotto, nel gruppo degli undici che lo seguivano a quasi quattro minuti essendosi tutti gli uomini (meno Wagtmans), che occupano i primi otto posti nella classifica, questa è rimasta immutata.

Tre motivi, almeno a mio giudizio, hanno concorso a fare di questa tappa una corsa in gran parte mancata. Primo: il fatto che i corridori più in vista si aspettavano l'attacco di Coppi per poter modellare la propria corsa sulla sua, e agire in conseguenza per chiudere la giornata col minor danno possibile. Secondo: una volta che questo attacco venne a mancare, era troppo tardi per sostituirsi al Campionissimo o, ed è forse la ragione più plausibile, nessuno si azzardò a tanto, mancandogli lo spirito e le forze. Terzo: il corridore che avrebbe potuto assumere questa posizione offensiva, voglio dire Geminiani, secondo in classifica a soli 45 secondi da Nencini, oggi è stato bersagliato da una serie incredibile di incidenti, che gli hanno impedito di ripetere, o, almeno di tentare il colpo che tanto bene gli riuscì sulle salite abruzzesi il giorno della tappa di Scanno.

Ciò detto per far comprendere subito le cause che hanno concorso a lasciare le cose come stavano ed a fare sostanzialmente considerare finito il Giro, la descrizione della corsa può anche ridursi a poche linee schematiche. Cinque erano i colli che i corridori hanno scalato: dividiamo la cronaca in cinque episodi, aggiungendovene un sesto, per il finale della corsa, con l'ultima discesa verso Trento. Sulla prima salita, che parte da Cortina ai 2117 metri di Falzarego, niente battaglia ai ferri corti. Sul culmine è primo lo spagnolo Serra, con 20 secondi di vantaggio sul suo connazionale Galabert, 29 secondi su Lazaridès, Chiarlone e qualche altro, mentre il gruppo degli Assi seguiva a 49 secondi.

La seconda salita, il temuto e durissimo Pordoi (alt. 2239), nuovamente fu Serra a scavalcarla in testa, precedendo Astrua di 47 secondi e di 53 la prima frazione del gruppo — nella quale c'erano tutti i migliori. Che già a Canazei (km. 87), dove ha fine la vorticosa discesa, Moser aprisse la corsa, significa soltanto che l'avevano lasciato abbizzarrire, proseguendo nella Val di Fassa ci fu un raggruppamento generale — che nè la temeraria fuga di Baffi, nè la evasione di una pattuglia di cinque (fra cui Gismondi e Lauredi) ebbe conseguenze sulla corsa, venendo essi raggiunti, e lasciati indietro, a metà della terza salita — il passo di Rolle (alt. 1970) — allorchè Coppi diede il segnale dell'attacco.

Già al terzo chilometro della salita (che ne conta nove), il Campionissimo si era portato alla testa del gruppo, accelerando l'andatura e provocando numerosi distacchi. Sotto quell'azione, micidiale nella sua continuità, sette uomini soltanto erano rimasti con lui quando il giunse al secondo terzo della salita. Erano Nencini, Moser, Astrua, Fornara, Colette, Geminiani e Botella. A quel punto tutti si aspettavano che Coppi accentuasse l'azione scattando nelle ripide curve com'era sua abitudine... una volta: ma quest'attacco, in questa forma, non si è visto. Tutti e sette rimasero insieme fino alle ultime svolte, e sotto le traccione passò primo Nencini, seguito a qualche metro da Botella, Coppi, Moser, mentre Colette, Astrua e Fornara venivano a 20 secondi e Magni a un minuto e rotti. Più indietro, Geminiani, che cominciava a essere bersagliato dalla malasorte.

Nella discesa su Fiera di Primiero (km. 125) da dove si piega a destra per scalare le nuove salite del Giro (rispettivamente la quarta e la quinta), nuovamente il primo gruppo si riformò — sia pure in proporzioni ridotte, contando una ventina di uomini. La selezione operata da Coppi sul Rolle era stata soltanto temporanea: tutti i buoni — salvo Geminiani — si trovavano riuniti alla avanguardia allorchè si iniziò la salita al passo di Gobbera. Nencini forò, ma gli bastò un minuto per rifarsi sotto. Nessuna novità fino in punta, dove Moser, fra il tripudio della folla, vinse un traguardo.

Neppure i polverosi, estenuanti 15 km. al successivo passo di Brocon (alt. 1616) avrebbero portato a un cambiamento della situazione ormai visibilmente accettata da tutti, se Dotto — rientrato a un terzo della salita dopo aver annullato, assieme a Geminiani, un ritardo di quattro minuti in fondo valle, non fosse secamente foggito — invano inseguito da Chiarlone. Ma il vincitore del recente Giro di Spagna ha quasi venti minuti di ritardo in classifica: che gliene poteva importare, agli Assi, ch'egli guadagnasse sempre più terreno? Ecco la ragione per cui il francese proseguì, indisturbato, la sua fuga, passando sul culmine con 3'15" di vantaggio su Nencini, Geminiani, Moser e Lauredi, 3'20" su Coppi, Conterno, Fornara e Colette, 4' su Botella, 4'20" su Koblet e Magni.

Nella discesa, sulla strada sdrucciolevole per la pioggia, Moser e Nencini cadono, ma rapidamente e senza grave danno ritornano nel gruppo che si era riformato anche col ritorno di Magni e di Koblet. Più lunga è stata la fermata di Geminiani: rimasto senza la vettura di scorta, privo di gomme, con i freni della bicicletta inservibili. Dopo quattro minuti il francese ripartirà, si unirà a Lauredi che troppo tardi lo aveva aspettato; assieme sono ai Moser che a Castel Tesino (km. 175) aveva perduto nuovamente tempo per una foratura, e ora si accompagnava a Conterno nella caccia dei primi.

A una trentina di chilometri da Trento i quattro fuggitivi raggiungevano i sette che li precedevano e che, avendo accelerato, erano arrivati a veder la coda del corteo di vetture al seguito di Dotto; ma il sopraggiungere di Geminiani e Moser indusse Coppi e compagni a desistere, e il francese nuovamente si allontanò, davanti agli undici che rimasero assieme per il rimanente della tappa — fino a che sulla piata dell'arrivo Magni li piazza primo della pattuglia, senza che Koblet, Fornara e gli altri lottino contro di lui.

Vittorio Varale

Dotto taglia vittorioso il traguardo a Trento (Telefoto)

Le classifiche del Giro

ORDINE D'ARRIVO: 1. Jean Dotto (Francia) che percorre i km. 237 in 7 ore 34'19" (media km. 29,979); 2. Magni a 3'36"; 3. Koblet; 4. Fornara; 5. Lauredi; 6. Geminiani; 7. Nencini; 8. Moser. 9. Coppi; 10. A. Colette; 11. Botella; 12. Conterno con lo stesso tempo di Magni; 13. Baroni a 11'21" su un gruppo di 11 corridori fra i Wagtmans e Chiarlone; 27. Astrua a 11'29"; 31. Clerici a 12'19"; 46. Defilippis a 16'38"; 80. Messina a 21'29"; 85. e ultimo Escolà a 41'27". Sono arrivati fuori tempo massimo: Schellenberg, Meili e Decock; hanno abbandonato: Van Kerkhove, Falaschi e Bartalini.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Nencini, in 99 ore 36'47"; 2. Geminiani a 45"; 3. Magni a 1'29"; 4. Coppi a 1'42"; 5. Colette a 3'11"; 6. Moser a 3'37"; 7. Fornara a 5'8"; 8. Botella a 10'3"; 9. Conterno a 10'12"; 10. Wagtmans a 11'55"; 11. Lauredi a 12'36"; 12. Astrua a 14'05"; 13. Dotto a 14'16"; 14. Koblet a 16'8"; 15. Baroni a 22'6".

Pallone elastico — Oggi, alle ore 15, allo sferisterio EDA, semifinale del Torneo Esposizione fra Sardi e Manno; domani finalissima del torneo, coll'intervento delle «vecchie glorie» del pallone.

SPETTACOLI

All'Auditorium R.A.I.

Col concerto diretto iersera dal maestro Armando La Rosa Parodi è terminato il ciclo annuale all'Auditorium RAI. Il programma non recava novità. Ma opere ben note e ancora riascoltate con piacere. Fra la *Sinfonia* di Franck e i *Quadri d'un'esposizione* di Mussorgski strumentati da Ravel era *La culla sonora*, il poema, più volte eseguito a Torino, di Lodovico Rocca, lavoro ancora giovanile e già segnato da quei caratteri di serietà, meditazione, vagheggiamento, che più ampiamente si svilupparono nelle posteriori opere anche teatrali e cameradi. A questa e alle altre musiche il pubblico fece le consuete accoglienze, applaudendo unanimemente, col Rocca, altresì il noto direttore e l'orchestra.

Sullo schermo

AI MARSI: LA FINE DI UN TIRANNO, di G. Sherman. — Nel Messico del 1865, insanguinato dalla lotta intestina tra Juarez e Massimiliano, certo generale Calleja, un bravaccio senza coscienza, si è ritagliata una condotta «zona libera» dove tiranneggia e taglieggia a suo piacere, dove soprattutto ingrassa vendendo armi ai migliore offerente. In questa specie di staterello sconosciuto giunge un americano, maggiore dell'esercito sudista, per farvi acquisto di armi a favore dei suoi, ed è così preso sotto la protezione del generale: protezione insidiosa quanto quella del serpente verso l'uccellino che si propone di ingoiare: giacchè Calleja mira a impadronirsi a buon mercato dei lingotti d'oro con cui l'americano intende comprare le armi. Ma il maggiore, più furbo di lui, non ha portato con sè l'oro, ma rivela quando e dove esso gli sarà consegnato dai suoi fidati: per modo che si garantisce l'incolumità, almeno per un certo tempo. Ma l'attesa e più la simpatia che la bella Carmelita, la favorita del generale, dimostra al forestiero, finiscono con l'esasperare il tiranno; e allora tra i due si viene ai ferri corti, e un tumultuoso finale alla western, con imboscate e sparatorie e la povera Carmelita investita direttamente dal furore del generale, assicura la vittoria del giusto e l'annichilimento del malvagio.

Tutto è di maniera in questo technicolor, e tutto al tempo stesso accettabile grazie al buon mestiere che il regista vi ha speso intorno e alla disinvoltura degli interpreti: Pedro Armendariz dagli occhi di carbone e i denti sbalorditi, nella parte archiapotta del generalaccio, Joel Mc Crea in quella dell'americano senza macchia e senza paura, e la bella Yvonne de Carlo in quella della donna scannerata e cinica in vista, ma in effetto sentimentale e colombina.

AL'Astor: SANGUE E METALLO GIALLO, di J. Hibbs. — Ancora un western poste sotto l'insegna della febbre dell'oro. Due avventurieri, amici per la pelle, Andy e Pete, stringono società per lo sfruttamento d'un filone aurifero che il secondo ha scoperto in California, e che certo Bannon, un prepotentello locale, vorrebbe loro sottrarre. Ma il vero padrone della situazione è il vecchio Jasper, non soltanto perchè è il legittimo proprietario della montagna che racchiude l'oro, ma anche perchè ha per figliuola una bellissima Silvana di cui i due amici entrambi si accendono forse più che per il filone. Fatte fronte comune contro il prepotente e sberagliatolo, l'ora della miniera sarà inparialmente diviso fra i tre soci; in quanto all'indivisibile Silvana, sarà lei che dovrà dire quale dei due aspiranti le piace di più. Condotto a filo di ricetta, con un buon numero di cavalcate e di sparatorie, e sullo sfondo di un suggestivo paesaggio californiano, il film, a colori, è dominato dalla prestanza di Lex Barker, con cui sono Mala Powers e Howard Duff. l. p.

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 la compagnia Girola presenterà una novità di Guglielmo Giannini «La tavola rotonda»; domani alle 21,15 ultima recita della compagnia.

CIRCOLI POPOLARI — Questa sera alle 21 nell'Aula Magna degli Studi di via Po secondo concerto popolare gratuito diretto dal M° Massimo Bruni, e saranno eseguiti i seguenti pezzi: Beethoven: Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore; Gluck: Ouverture dell'«Ifigenia in Tauride»; Lisinov: Otto canti popolari russi; Verdi: Ouverture del «Nabucco».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ristoro **La Stampa** *via Roma ang. Bertola, tel. 69.119*

Carignano: Comp. Stabile del Girola, ore 21,15: La tavola rotonda» di G. Giannini. Novità.

La Quadrisonale: Mostra Nazion. Pol. Chiabrese 10-13; 15,30-19,30.

Al Fiorile Club, p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Compl. M° B. Leone, canta Maria Cavasana.

Apollo Danse: 21 Orch. Travaglio.

Bruno (Valentino): ore 21 danze.

Chalet (Valent.): ore 21 Succheri.

Club Magnata n. 11: danze ore 21.

Eden Danse: 14,30 e 21 Principe.

Gay Belfve: riapertura 8 giugno.

Gran Mago Danse: ore 21.

La Botonda: ore 21 Orch. Turi.

La Serenella: Pagliano-Marierana.

Lutrario: ore 21 Panfili-Moroni.

Metzger Giardino Rivoria, 8, Denato 68: ore 21 spett. arte varia.

Montecappuccini Danse: ore 21-24.

Pagoda Danse: ore 16 tè studentesco; ore 21 Orchestra Mc Casimi.

Smeraldo: ore 21 due orchestre.

Trocadero: 17 e 21 comtin. trattenim.

Piscina del Sole (S. Mauro) Danze ore 21 Orchestra Silvestro. Direz. Cariga. Pista coperta.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La corda d'acciaio» Brigitte Rousey e Fausto Tozzi.

Astor: «Sangue e metallo giallo» techn. Lex Barker, Mala Powers.

Corso: «Continente perduto», Cinelic, col. Premio Festival Cannes.

Doria: «La vergine del Reno» con Jean Gabin e Nadia Gray.

Lux: «La storia del dr. Wassell» techn. Gary Cooper, Laraine Day.

Maffei: «La fine di un tiranno» techn. Joel Mc Crea, Y. De Carlo.

Metro-Cristallo: «7 spose per 7 fratelli» CinemaScope colori, Jane Powell, Howard Keel, Matt. 10,30.

Reposi: «Il tesoro sommerso» SuperScope tech. J. Russel, Ingr. 400.

Vittoria: Rassegna film dell'orrore: «Ho paura di lui» V. Cortese, H. Bauchart, M. Lundigan.

Ariston: «Madame du Barry» techn. M. Carol, Daniel Ivernel.

Augustus: «Il principe degli attori» col. Cinelic, Richard Burton, M. Mc Namara, J. Dereck, Bickford.

Fiochera: «Vacanze romane» Peck, Fortina: «Inferno sotto mare» in techn. con Alan Ladd e J. Tetzel.

Monviso: «A Sud rullano i tamburi.

Nord: «Rivale mia moglie» colori.

Palermo: «Italia K 2» colori.

M. Parco: «Baciami Kate!» techn.

Sociale: «La lancia che uccide» techn. CineScope, Spencer Tracy.

Baretti: «Legione del Sahara» tec.

Cabiria: «I gladiatori» CineScope.

Colosseo: «Désirée» tech. Cinelic, Marlon Brando e Jean Simmons.

Italia: «Le signorine dello .04» A. Lualdi, R. Risso, A. Citerielle.

Lingotto: «Johnny Guitar» techn. Joan Crawford, Sterling Hayden.

Moderno: Maestro Don Giovanni, col. Gina Lollobrigida, E. Fiyne.

Nizza: «Pane, amore e fantasia» Gina Lollobrigida, De Sica, Risso.

Piemonte: «Ad ovest di Zanzibar» techn. Anthony Steel, B. Rise.

Speria: «Romeo» techn. John Wayne, Geraldine Page, Ap. 18.

Alba: «Tesoro di Montecristo».

Apollo: «Bianco Natale» VistaVision Bing Crosby, Danny Kaye.

Diana: Avvent. Giacomo Casanova.

Dora: «Torna, lieto».

Edera: «Assedio alle 7 frecce» techn. William Holden, B. Parker.

Lucento: «Fratelli senza paura» tech. S. Granger, R. Taylor, Blyth Letrario: «Vendetta Montecristo.

Rosa: Sue ceneri gridava vendetta

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9,15: Canzoni - 11: Cine d'Italia - 11,16: Storie di piroli - 12: Vass Peliodo - 12,15 Orchestra Galassini - 13,30: Orchestra Ferreri - 14,30: Teatro a cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Cine d'Italia, arrivo a S. Pellegrino - Canzoni - 18: Per gli infermi - 19: Scuola e cultura - 19,15: Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Strappini - 21: Viaggio in Italia, di G. Piovene - 21,30: Orchestra Mazzoa - 22: «Le nostre ragioni», radiodramma - 22,45: La leocheria d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Vinci - 10: Orchestra Segurini - 14,30: Schermi e ribalte - 14,50: Orchestre Cambre e Savina - 16: Terza pagina - 17: Musica da ballo - 18,10: Per i ragazzi - 19: Lotto: Sinfonia spagnola - 19,30: Orchestra Cergoli - 20,30: Attualità cinematografiche - 21: Tognazzi in Galleria dei pallini - 21,15: «La forza del destino», melodramma di Giuseppe Verdi, direttore A. Votto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18: Dall'Autarchia al libero mercato - 19,15: E. Rosa - 19,30: Il complesso del libro - 20,15: Concerto - 21,30: Concerto sinfonico diretto da E. Ansermet.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Giro d'Italia - 17,45: Per i giovani - 18,30: Vecchie stampe italiane: «Milano in festa» - 20,30: Telegiornale e Sport - 20,45 Il punto della settimana - 21: «Wonder Bar», commedia musicale - Sette giorni di TV - Telegiornale e Sport.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Bolzano	6,2	24,4	Pistoia	9	23
Firenze	11,2	24,6	L'Aquila	8,5	24,3
Trieste	14,4	23,9	Roma	12,2	27,2
Venezia	11,5	21	Bari	14,6	24,4
Milano	14,6	21,5	Napoli	12,5	24,6
Torino	13,6	17,8	Potenza	9,6	23
Genova	16	20	Reggio C.	17,6	25,6
Bologna	11,2	24,5	Messina	17,9	26,6
Ancona	9,2	25	Palermo	17,6	24
Pisa	10,6	23,9	Catania	14,6	25,9
Ancona	15,1	19,9	Cagliari	15,6	25,4
Perugia	11,9	24			

38° giro d'Italia

la bicicletta riposa

dopo una giornata di corsa.
Il vostro fisico
ha pure bisogno di cure
e di alimentazione adatta.
Simmenthal,
la buona carne in scatola,
è il cibo ideale degli sportivi

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

FAUSTO RACCONTA LA SUA CORSA

"Ho capito che non c'era niente da fare,,

Il vincitore della tappa è nato in Bretagna da genitori veneti - Geminiani ha dato lo spunto all'offensiva del compagno di squadra - La gioia di Nencini - Niente di deciso per il Tour

(Dal nostro inviato speciale)
Trento, 3 giugno

Mes'oren dopo la corsa nella mansarda di Coppi. Fausto è appena uscito dal bagno, ha il volto tirato da una smorfia, gli occhi rossi per la tremenda polvere delle Dolomiti. Si mette a letto, abbozza un gesto di sollievo. E' un atleta stanco, un uomo abbattuto. «E' andata proprio come pensavo. Fino a ieri, quando dicevo di non sentirmi del tutto a posto, ognuno scuoteva la testa come se io avessi voluto prendermi il gusto di essere modesto. Oggi dovevo tentare, era quello il mio compito preciso, e sul Rolle so-no partito, ma senza convinzione e senza forza. Per questo non sono scattato come tante altre volte, ma ho semplicemente allungato aumentando in modo progressivo l'andatura. Non ho staccato i miei diretti rivali e mi sono convinto che non c'era niente da fare. Ma ho pagato lo stesso in sfarzo, sull'ultima salita non sono stato più in grado di ripetere l'offensiva. Tutti del resto hanno impostato la corsa su di me, è la solita storia. Questa però è la prima volta che partecipo a un Giro d'Italia senza vincere una tappa, e francamente mi rincresce».

Coppi parla, siamo in molti ormai accanto a lui, ma nessuno trova il coraggio di interromperlo. «Ho sentito di Ge-

miniani. Quattro forature e al traguardo era con noi: quello sì che va forte. Ed è andato benissimo Nencini, che sembra esercitare sempre uno sforzo superiore alle sue capacità e invece non crolla mai. E quando siamo stati in pianura Magni ha rappresentato un vero spettacolo».

I cronisti della Rai si informano: — E' venuto da te il signor Goddet. Che cosa ci può dire in proposito?

— Che è venuto a trovarmi con un atto molto gentile ma senza accennare al Tour. D'altronde, così come sono concepite, non credo davvero che parteciperò al Giro di Francia.

Non c'è altro da dire. Coppi non ha vinto e non sta mendicando scuse. Anzi, quasi calca la mano sulle sue condizioni: — Me lo sentivo dal principio del Giro. Ma adesso arrivederci a domani. Voglio vedere se almeno riesco a stendere i nervi.

— Mancano due tappe — gli dice un giornalista francese — e quella di domani non è troppo facile. Nessuna sorpresa da parte di monsieur Coppi!. — Un sorriso in risposta: — No no, per me il Giro è finito! — Eppure in «Casa Bianchi» non tutti ne sono convinti.

Da chi «doveva vincere» e non ha vinto, e chi invece ha colto un successo inaspettato. Da Coppi a Dotto stacca a Trento c'è un piano di scale e l'interclista con il francese viene facile, non fosse altro perchè il ragazzo parla perfettamente l'italiano. Dotto è piccolo, ha un faccino strano e furbo, se lo guardi, forse per il cognome che porta, ti vengono in mente i sette nani di Biancaneve. E' francese, nato in Bretagna, a St. Nazaire, e risiede vicino a Nizza. Papà e mamma però sono veneti. «Come ho fatto a vincere? Semplice. Allorchè Geminiani ed io siamo rientrati in gruppo dopo una delle quattro forature di Gem, il mio compagno ha preso un po' di vantaggio. Io gli ho tenuto dietro e a mia volta sono scattato. Mi sono trovato solo, non ho visto più nessuno fino all'arrivo: mica com'è andata».

Dotto ha vinto, Geminiani è stato il corridore più in vista della giornata, la squadra francese si è fatta veramente onore. Altre figure della 15ª tappa? Ricordi di apparizioni fugaci sul prato dopo l'arrivo: Nencini che ha conservato la maglia rosa e che un po' a più a dire a tutti la sua gioia, senza accorgersi che dalla gamba ferita in una caduta cola più il sangue; Astrua che grida «Sono cotto, sono cotto» e che per le polvere e la fatica gli avvie-ne di non vedere più; Moser che compie il giro d'onore davanti al suo pubblico, il braccio avvilupppato in una candida benda che nascondo le abrasioni prodotte da un cancello spintolato alle sue capacità e invece non crolla mai. E quando siamo stati in pianura Magni ha rappresentato un vero spettacolo».

I cronisti della Rai si informano: — E' venuto da te il signor Goddet. Che cosa ci può dire in proposito?

— Che è venuto a trovarmi con un atto molto gentile ma senza accennare al Tour. D'altronde, così come sono concepite, non credo davvero che parteciperò al Giro di Francia.

Non c'è altro da dire. Coppi non ha vinto e non sta mendicando scuse. Anzi, quasi calca la mano sulle sue condizioni: — Me lo sentivo dal principio del Giro. Ma adesso arrivederci a domani. Voglio vedere se almeno riesco a stendere i nervi.

— Mancano due tappe — gli dice un giornalista francese — e quella di domani non è troppo facile. Nessuna sorpresa da parte di monsieur Coppi!. — Un sorriso in risposta: — No no, per me il Giro è finito! — Eppure in «Casa Bianchi» non tutti ne sono convinti.

Da chi «doveva vincere» e non ha vinto, e chi invece ha colto un successo inaspettato. Da Coppi a Dotto stacca a Trento c'è un piano di scale e l'interclista con il francese viene facile, non fosse altro perchè il ragazzo parla perfettamente l'italiano. Dotto è piccolo, ha un faccino strano e furbo, se lo guardi, forse per il cognome che porta, ti vengono in mente i sette nani di Biancaneve. E' francese, nato in Bretagna, a St. Nazaire, e risiede vicino a Nizza. Papà e mamma però sono veneti. «Come ho fatto a vincere? Semplice. Allorchè Geminiani ed io siamo rientrati in gruppo dopo una delle quattro forature di Gem, il mio compagno ha preso un po' di vantaggio. Io gli ho tenuto dietro e a mia volta sono scattato. Mi sono trovato solo, non ho visto più nessuno fino all'arrivo: mica com'è andata».

Dotto ha vinto, Geminiani è stato il corridore più in vista della giornata, la squadra francese si è fatta veramente onore. Altre figure della 15ª tappa? Ricordi di apparizioni fugaci sul prato dopo l'arrivo: Nencini che ha conservato la maglia rosa e che un po' a più a dire a tutti la sua gioia, senza accorgersi che dalla gamba ferita in una caduta cola più il sangue; Astrua che grida «Sono cotto, sono cotto» e che per le polvere e la fatica gli avvie-ne di non vedere più; Moser

Gigi Boccacini

Castellotti su Lancia
batte a Spa il record del giro

Francorchamps, 3 giugno.

L'italiano E. Castellotti su Lancia ha stabilito oggi un nuovo record sul circuito di Spa-Francorchamps segnando il tempo di 4'18"1 alla media oraria di chilometri 196,946.

Il record precedente era stato stabilito soltanto poche ore prima dall'argentino Juan Manuel Fangio alla media di km. 196,366.

Ecco i tempi ufficiali di oggi: E. Castellotti (It.), su Lancia: 4'18"1, km. 196,946; Juan Manuel Fangio, Argentina, su Mercedes: 4'18"6, km. 196,366; Stirling Moss (Ingh.), su Mercedes: 4'19"1, km. 196,111; Nino Farina (It.), su Ferrari: 4'20"9, km. 194,833; Jean Behra (Fr.), su Maserati: 4'22"6, km. 192,837; Karl Kling (Ger.), su Mercedes: 4'24, km. 192,543;

Equipaggi di 5 nazioni in lotta sulle acque del Po

Cinque nazioni — Italia, Jugoslavia, Austria, Francia e Sarre — per un complesso di 32 equipaggi daranno vita oggi e domani, sulle acque del Po, alla riunione internazionale di canottaggio organizzata in occasione dell'Esport.

La rappresentanza straniera più nutrita è quella della Jugoslavia, che allinea ben 7 equipaggi. Fra le società italiane sono presenti la Moto Guzzi con il suo 4 pesi, campione d'Europa, la Sebino, la Firenze, la Boldesio, il C.S. Fiat e la Marina militare. Tutte le gare saranno a due equipaggi ad eccezione di quelle di canoa, che hanno raccolto, tra K 1 e K 2, ben 20 iscrizioni. Oggi alle 15 avranno luogo le eliminatorie, domani alla stessa ora le finali.

Le gare in programma sono, nell'ordine, le seguenti: quattro con timoniere, canoa K 1, due senza, incontro Torino-Aix-les-Bains, quattro senza, due 11 coppia, canoa K 2, otto.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La settimana si è conclusa con un mercato tendenzialmente sostenuto, impostato in apertura sul rispetto di una modesta incertezza per i tardi alimentata da un più definito interessamento al compera alcuna ai settori di primo piano. Al centro dell'attenzione operativa il consegno brillante delle Montecatini, emerso a metà seduta e sviluppato con continuità fino al finale. In denaro la Montepoal verso chiusura e nel dopoborsa; sostenute le immobiliare Roma nella scia del movimento delle società del precedente dopoborsa. Qualche compera ha interessato gli elettrici. Nel complesso chiusure complete in regime distensivo. Tiodi di Stato stazionari. Nel dopoborsa non sono stati di ripresa nelle Fiat, realizzate con pochi punti di margine effettivo ma con vivace espressione, ha polarizzato l'attenzione degli operatori.

	1	2	1	5
Cons.37	60 20	60 20	Ivrea	2560	2555
Cons.3½	62 80	62 80	A. Gen.	18.300	18.225
» i. a.	62 90	62 90	An. Ass.	15.500	15.400
Cons.3½	62 —	62 —	Medit.	7125	7150
» i. a.	82 10	82 —	Centrale	1762	1762
Rend.5%	94 50	94 50	Tor. R.	171 —	174 —
» i. a.	94 80	94 80	Mongat	1053	1640
Rend5%	92 80	92 80	Elba	1336	1342
» i. a.	95 —	95 —	Terni	8250	—
Rend.3½	72 35	72 35	P. C.R.	743	795 —
» i. a.	72 40	72 45	Linoa	665	660 —
Ricc.5%	92 45	92 80	Ilcos	2340	2327
» i. a.	92 95	92 90	Cosio	2540	2560
Ben.-55	97 10	97 20	Vizzola	2700	2700
» '56	96 025	96 825	Marzotto	518 —	515 —
» '61	96 80	96 60	Fiat	1294	1304
» '62	96 60	96 60	Snia Bi.	21 80	21 70
» '63	96 575	96 575	Rinas	895 —	870 —
Tesoro	86 40	86 40	Mont.	1070	1070
Ed.4½	88 55	88 55	Pirelli	577 —	577 —
Im 5½	90 —	90 —	Ipca	609 —	609 50
» 6%	95 75	95 70	Condot.	1140	1140
Ind.5½	98 —	98 —	Vinova	1320	1320
Ind5%	97	97 215	Dialti	2170	2150
Ind 4½	224 —	225 —	Dir	3630	3630
Ind5½	96 75	96 75	Schiap.	1510	1516
Im.Ed.5	106 50	106 —	Assic	2320	2315
Edison	87 60	87 70	Rom.co	1365	1365
For.5%	90 —	90 —	M.merr	2420	2455
»5%57	88 —	88 —	Mediob	2640	2665
S.Paolo	94 —	94 —	Eurch.	1755	1770
» 6%	94 —	94 —	Lanie	92 —	90 50
» 5.5%	94 —	94 —	Cart.it.	6425	6450
I. Rom.	99 —	99 —	Burgo	12.540	12.700
Sa.5%	99 —	99 —	Fern.R.	34.000	34.000
P.Sic.	94 80	94 80	Pirelli P	995 —	995 —
Ion 6%	93 90	93 90	F. Elettr	1262	1260
»Xi-5½	95 —	95 —	M.A.I.	14.250	14.250
»XV6%	94 25	94 25	Bialia	63 —	63 —
»FF.6	90 90	90 90	Condot.	2500	2510
Fiat6%	99 45	99 40	Ner. E.	1260	1275
Fer.5%	99 50	99 40	Saie	1688	1686
Gov.7%	103 50	103 70	Ferrar.	170 —	170 —
» '53	104 —	104 —	Ecom.	1915	1915
Mag.4%	103 50	104 —	Wen.	432 —	442 —
» 6%	103 50	104 —	Perm.	810 —	810 —
Gior7%	104 25	104 75	Gabbr.	535 —	535 —
Vit.7%	105 50	104 87	Pirelli	3007	3017
Com7%	103 —	103 —	Safib	1715	1745
Web.7	101 30	101 50	Lag.gas	500 —	575 —
Fruc5%	91 —	91 —	Pubblgas	325 —	323 —
Cor7%	102 50	102 50	Talco	18.350	18.500
Sade5%	98 75	98 75	Borgo.	9900	9900
Fiat5%	98 —	97 85	Cotoni.	195 —	192 —
Cn.6%	100 05	100 05	Fasce	158 —	160 —
Sinpi 5	99 75	99 75	Lanza	7200	7900
Tirso 5	98 50	98 50	Amiata	7000	7000
Telve 6	98 75	98 75	Ang.P.	1300	3280
For.3%	99 50	99 50	Terni	18 —	18 —
Sade5%	98 20	98 20	Bonifi	8300	8350
Bip 6%	98 50	98 25	Elba	4450	4350
Terni 6	93 50	93 75	Ilcos	3350	3450
Unif%	94 50	94 75	Cn.un.6	74 —	626 —
Sinpi 6	98 —	98 —	Immob	5500	5540

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,35; Canada 631,50; Svizzera 145,70.

Prezzi indicativi delle valute rilevati dalla Banca: sterline ore 1650-1650; marengo 4125-4250; sterline unit. 1700-1720; dollaro carta 626-630; franco sv. 146,75-147,75; franco fr. 168-172; new lire 716-717; argento 19,50-20.

MILANO. — Ben pochi avrebbero supposto che, in una seduta bolsa fra tre giorni festivi, il mercato potesse sviluppare un così cospicuo volume di scambi, intanto a costante sostenutezza. Eppure, dopo un'apertura piuttosto cauta, il seguito di un vivacissimo spunto sulle Cattini, che progressivamente si sono rinsanguate di ire rispetto alla chiusura di mercoledì, parecchi titoli e interi settori si mettevano in movimento, compiendo assetto terreno. La Viol, attualmente sorvegliata, poteva sviluppare la propria possibilità soltanto dopo la compilazione del bilino. Nel corso della seduta un buon acquisto di rivalsa preferibilmente al comparto elettro-telefonico, alla immobiliare Roma e Beni Stabili, all'Anic. Ai titoli generali Mira-Lanza e Esercizio Molini. Anche le Motta aggiungevano nuove plusvalenze a quelle dei giorni scorsi. Ben tenuti gli assicurativi minori. Un largo giro d'affari si sviluppava nella Rinascente, che si riportava all'incirca sui livelli massimi raggiunti prima dell'aumento di capitale. Calmi e in lieve ribasso i due mercoledì, mentre attiva e migliore risultava

LE POPOLAZIONI TEDESCHE IN ALTO ADIGE

Anche dalla provincia di Bolzano debbono sparire le nebbie medioevali

La propaganda fascista aumenta la diffidenza degli alto-atesini - Quello che il Governo potrebbe fare - Non dar troppo credito alla *Volkspartei*, che è un partito come un altro - La gente tedesca non ha in queste zone ragioni di dolersi, gode anzi di un benessere agricolo e industriale

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, giugno.

Quando si dice agli italiani dell'Alto Adige che essi sono parte di una nazione di 47 milioni di abitanti, mentre le minoranze tedesche arrivano appena a 220 mila, rispondono che la realtà è molto diversa: qui la proporzione fra italiani e tedeschi è di uno contro due, dei loro problemi e delle loro difficoltà si tien conto al massimo fino a Verona, più a sud la questione alto-atesina è del tutto trascurata. Autorità locali, esponenti politici e semplici cittadini sono preoccupati e allarmati; la telefonista del mio albergo prima di darmi la comunicazione con Torino si è raccomandata che scrivessi in favore dell'Italia e degli italiani, incitandomi come se fossi stato un corridore italiano al Giro di Francia.

I partiti politici italiani tengono conto di questi timori fino ad un certo punto, i comunisti li ignorano del tutto cercando di non disturbare troppo l'azione della *Volkspartei* perchè quest'ultima è una forza capace di creare fastidi al governo di Roma; la loro azione però dà pochissimi frutti sia perchè la *Volkspartei* ultra-conservatrice e ultra-cattolica non ammette alcun contatto con i comunisti, sia per la debolezza di questi ultimi in Alto Adige. Il partito socialista nenniano è in parte condizionato dalla tattica dei comunisti, in parte risente di crisi interne che, specie a Bolzano, ne pregiudicano l'autorità. Le posizioni politiche italiane che in Alto Adige contano veramente sull'opinione pubblica sono quelle dei partiti governativi guidati dalla D.C. e quelle nazionalisticheggiate del Movimento Sociale.

I fascisti hanno pochi dubbi. Considerano ancora l'Alto Adige una specie di colonia buona per posarvi le aquile e mirare tutto il mondo. Bolzano è ancora piena dei loro monumenti, ricchi di motti latini, di orribili statue e di fasci marmorei che purtroppo nessuno ha mai scalpellato. Ogni tanto qualche loro esponente si muove da Roma per pronunciare a Bolzano un discorso in cui si additano irredentisticamente i «sacri confini» che qui sono a portata di mano, si insultano i tedeschi, si affermano che in nessun modo il M.S.I. riconosce gli accordi De Gasperi-Gruber e qualsiasi autonomia alle minoranze, perchè l'Italia è una e non vi è alcuna differenza fra i siciliani e i tedeschi dell'Alto Adige.

Questo atteggiamento è il miglior regalo che la *Volkspartei* possa desiderare e i suoi capi lo sfruttano in pieno affermando che le voci fasciste indicano la politica di riserva del governo di Roma da mettere in atto al momento opportuno, e che i veri obiettivi italiani non sono mutati da quelli già in uso nel ventennio: la politica della snazionalizzazione delle minoranze germaniche, la lenta trasformazione dell'Alto Adige in una colonia di ripopolamento per funzionari e braccianti meridionali, la fine di ogni autonomia. sarebbero sempre nel programma italiano, per ora accantonato, ma pronto a venir realizzato appena la circostanza lo permetteranno. E siccome i fascisti fanno più rumore degli altri partiti e raccolgono simpatie fra gli italiani più intimoriti o più irritati, il pessimo servigio che essi fanno alla nostra causa è di proporzione non trascurabile.

Del tutto diversa la politica dei democristiani e dei loro alleati. A Trento e a Roma l'autonomia delle minoranze tedesche non è certo catacolata, anzi si cerca di fare il possibile per venire incontro ai loro desideri. Soltanto tutto viene eseguito all'italiana, con le consuete parole d'ordine: «Vogliamoci bene», «Andiamo d'accordo», «Vedrete che tutto si aggiusta», eccetera.

Quando in qualche passetto di montagna un italiano è costretto a subire soprusi o grosse scorrettezze da parte dei tedeschi, uomini politici o funzionari di Bolzano vanno a Roma ed espongono i fatti. Le loro lagnanze destano interesse, sembra che vengano prese in considerazione, si dànno ordini, si scrivono memoriali sui casi e si passano agli uffici competenti. L'esponente politico o il funzionario tornano a Bolzano e la pratica finisce sepolta in un cassetto dal quale nessuno la toglierà mai. Uguale sorte hanno le lagnanze dei tedeschi in merito alla immigrazione clandestina: si prende atto, si promette, si dispone e nessuno o quasi viene rimpatriato dalla provincia in cui si trova senza permesso di lavoro o con il permesso scaduto. E' invece probabilmente calcolata l'incertezza con cui viene mantenuto il confine dell'autonomia per i tedeschi, concedendo in cambio continue piccole facilitazioni e privilegi.

Naturalmente nessuna contropartita è sufficiente: per la sua stessa natura la *Volkspartei* non può mai dirsi soddisfatta, ogni concessione che riesce a strappare le vale per mostrarsi sì sua come uno strenuo combattente sempre in lotta per far valere i diritti dei tedeschi contro un'autorità definita nemica e infida, a causa della nebulosa ambiguità con cui sono regolati i rapporti reciproci. Talvolta da Roma sono stati incoraggiati giornali e giornaletti locali, sorti per contrabbattere presso gli italiani la propaganda dei fogli tedeschi; a parte la scelta sempre infelice di uomini e indirizzi, spesso eccessivamente nazionalisti ed enfatici, anche questa azione ha dato pochi frutti: in genere dopo un po' di tempo gli altri cessano per cause varie, per lo più per semplice dimenticanza.

L'errore più grave della politica governativa in Alto Adige riguarda la considerazione in cui è tenuta la *Volkspartei* nei cui confronti è pacifico il riconoscimento di unica rappresentante dei tedeschi altoatesini. Roma non ha mai considerato seriamente la possibilità di creare alla *Volkspartei* difficoltà dall'interno, malgrado questa politica le sia stata proposta più volte. Nelle ultime elezioni amministrative di Merano una piccola lista tedesca indipendente, priva di mezzi di stampa e di influenze, riuscì a raccogliere il dieci per cento dei voti tedeschi nella città, malgrado la lotta a fondo che dovette subire dalla *Volkspartei*: neppure questo risultato non trascurabile è stato valutato nel suo giusto valore.

Se si trascurano le espressioni politiche scioviniste della stampa ufficiale tedesca e si esamina lo stato d'animo della gente, si scopre che la popolazione germanica non ha molte ragioni di dolersi. Economicamente il gruppo tedesco è tutt'altro che insoddisfatto e ha piena coscienza della sua prosperità. L'agricoltura in provincia di Bolzano è floridissima, non esiste disoccupazione, il turismo è in continuo aumento, le industrie che il fascismo creò artificialmente sono oggi del tutto indipendenti, il commercio è molto attivo. Probabilmente questi benefici scomparirebbero con l'annessione all'Austria, mentre le numerose franchige in atto dall'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber consentono ai tedeschi dell'Alto Adige una situazione economica e commerciale di privilegio ch'essi valutano perfettamente.

Se l'Alto Adige fosse riunito all'Austria, il commercio dell'uva, del vino e delle conserve troverebbe gravi difficoltà a causa della concorrenza che dovrebbe sostenere con le imprese austriache, perdere il mercato italiano gli sarebbe praticamente preciuso; un identico stato di disagio colpirebbe l'industria del legname e soprattutto quella turistica, perchè gl'italiani, che sono la grande maggioranza fra i villeggianti delle Dolomiti, a differenza degli stranieri si recano mai volentieri all'estero, e finirebbero per passare le loro vacanze estive e invernali in qualche altro luogo. Queste considerazioni appaiono oggi come le più valide armi contro l'italofobia della *Volkspartei*: se vi fosse in Alto Adige un plebiscito è probabile che questo darebbe una maggioranza ai fautori dell'annessione all'Austria, ma non certo così schiacciante come si può temere.

E la situazione potrebbe rovesciarsi in pochi anni con una politica più saggia. Il Governo dovrebbe innanzi tutto impedire l'immigrazione non strettamente indispensabile in questi luoghi; dovrebbe definire in maniera netta il limite di autonomia della minoranza in modo che queste perdessero ogni ragione di protesta e in modo da poter colpire duramente ogni sopruso e ogni soperchieria dei tedeschi nei confronti degl'italiani. Dovrebbe infine considerare la *Volkspartei* quello che è, non un ente pubblico a cui è affidato il compito di tutela e rappresentanza esclusiva delle popolazioni germaniche in Alto Adige, ma un semplice partito come qualsiasi altro cui potrebbero opporsi altri gruppi e altre correnti politiche in seno alla stessa comunità germanica, di cui già gli embrioni esistono e che non sarebbe difficile aiutare a sorgere e a consolidarsi.

Con tali accorgimenti è probabile che il problema delle minoranze tedesche in provincia di Bolzano diverrebbe meno acuto, fino a sparire del tutto come è avvenuto in casi analoghi nella altre parti d'Europa. Le nebbie del Medioevo si sono dissolte dappertutto: non c'è ragione che esse debbano sopravvivere in eterno in queste vallate.

Paolo Pavolini

Un discorso del Papa sul dovere del giornalista

Città del Vaticano, 3 giugno.

Questa mattina nella sala del trono il Pontefice ha ricevuto un gruppo di giornalisti francesi partecipanti al Congresso della stampa latina di Europa e d'America ed ha loro indirizzato un discorso.

«Nell'ora presente — ha detto il Papa — lo scrittore e il giornalista esercitano una influenza preponderante sull'opinione pubblica. Essi si occupano di fatti religiosi, politici, economici, di avvenimenti gravi o insignificanti, di successi letterari o di sistemi filosofici e li presentano al pubblico accompagnandoli con commenti e li illustrano, li colorano di emotività, dando ad essi, insomma, tutto quel rilievo che ne desta l'interesse.

«Sono pochi quei lettori capaci di criticare con competenza il testo che hanno sotto gli occhi. Tale trasformazione che li cronista, l'autore di un "reportage", di un'inchiesta, di uno studio critico fa subire al puro fatto, nessuno può rimproverargliela: al contrario, si attende da lui che egli interpreti il suo argomento con tutta la ricchezza del suo spirito e della sua sensibilità, mettendone in evidenza gli aspetti che lo hanno personalmente colpito. Ma ecco lo scoglio: la esposizione fatta con parzialità, la deformazione tendenziosa o nettamente malevola, sia pure lo scetticismo o la derisione; peggio ancora: l'errore cosciente che si presenta sotto la veste falsa di oggettività.

«Nessuno di voi, quindi — ha proseguito il Papa — si meraviglierà di vedervi una volta di più esaltare davanti a voi il culto della verità e lo scrupolo di riportare esattamente i fatti, senza cedere alla tentazione di ingrandirne la portata, ma osservando altresì gli imperiosi criteri del rispetto delle persone e della decenza morale. Spetta a voi, signori, di esaminare la società contemporanea in tutte le sue attività e di scegliere, ciò che vi sembra degno di interesse.

NOZZE SEGRETE

Natalino Otto e Flo Sandon's, i due popolari interpreti di canzoni, si sono sposati giovedì in una chiesa di Roma. La cerimonia si è svolta in forma strettamente privata.

Kruscev all'aeroporto di Belgrado non trova il microfono per il discorso

Il segretario del p. c., il grande sconfitto del viaggio, parte per Sofia senza pronunciare l'allocuzione di commiato
Nel calore dell'ultimo ricevimento ha detto ai giornalisti americani: "Volete venire in Russia? Darò a tutti il visto,,

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 3 giugno.

La delegazione sovietica è ripartita stamane da Belgrado, dopo aver trascorso una settimana in Jugoslavia e dopo aver svolto un'attività politica i cui risultati, attivi e passivi, noti e ignoti, dovrebbero avere nei prossimi mesi, direttamente e indirettamente, notevole ripercussione non soltanto sui rapporti russo-jugoslavi, ma anche sulle relazioni fra l'Unione Sovietica e i suoi alleati, e fra l'Unione Sovietica e le potenze occidentali. Tutto sommato, si può sottoscrivere l'editoriale della Borba che dice: «I negoziati di Belgrado dovrebbero servire da esempio per la conferenza a quattro. La guerra fredda sta per terminare». Dall'armistizio in Corea sino al trattato di pace austriaco corre lo stesso, che potrebbe portare alla distensione internazionale».

Esclusa un voltafaccia

Questa è anche l'interpretazione, sia pure con differenti sfumature, data dai circoli diplomatici occidentali alle dichiarazioni di ieri. I meno ottimisti sono gli americani e i turchi, indispettiti i primi dall'appoggio promesso da Tito alla Cina comunista per Formosa, innervositi i secondi dalla mancanza di ogni accenno al Patto balcanico nel comunicato; ma anch'essi dicono che bisogna escludere la possibilità di un voltafaccia jugoslavo e che la perdita di prestigio subita dall'Unione Sovietica a Belgrado sarà di vantaggio durante la prevista conferenza quadripartita per le nazioni occidentali che si troveranno in una posizione di partenza molto forte.

Più ottimisti ancora sono gli ambasciatori inglese e francese, i quali pensano che i colloqui di Belgrado potrebbero rimettere vita e fermento in tutti i paesi satelliti della Russia, forse non già rassegnati docilmente al giogo sovietico.

A questo proposito qualcuno considera interessante il viaggio che la delegazione sovietica ha deciso di compiere in Bulgaria (i russi sono arrivati a Sofia un po' dopo mezzogiorno). Si pensa infatti che già ora Kruscev cominci a preoccuparsi delle reazioni nei Paesi satelliti agli incontri di Belgrado. Anche in Ungheria potrebbe aversi un risveglio autonomistico; e Imre Nagy, che è considerato dai russi un titoista, potrebbe tentare un ritorno offensivo contro Rakosi, l'uomo di Mosca. Certamente non resterà senza conseguenza il riconoscimento che la delegazione sovietica ha dovuto fare del comunismo nazionale di Tito.

E' vero poi che la conferenza quadripartita potrebbe aprirsi ora sotto auspici più favorevoli; ma non è esatto quel che vorrebbero far credere gli jugoslavi, e cioè che Tito potrebbe essere di questa conferenza una specie di super-revisore. A Belgrado si cerca di creare l'impressione che Tito potrebbe fare da mediatore fra Oriente e Occidente, e si suggerisce che i ministri degli Esteri americano, inglese e francese potrebbero venire a Belgrado prima della riunione della conferenza con i sovietici. Ma Pinaleski che Dulles, Macmillan e Pinay possano venire a prendere lezioni da Tito, per imparare come si tratta Molotov, è del tutto assurda; e nei circoli occidentali si conferma che il prossimo incontro del maresciallo con gli occidentali sarà soltanto a livello degli ambasciatori. Possiamo aggiungere che, come apprendiamo da fonte sicurissima, questo incontro di un rappresentante jugoslavo con gli ambasciatori occidentali era previsto da oltre un mese.

Sarebbe però assurdo negare che, dall'incontro con i russi, Tito esce con un grosso successo e con un certo aumento di prestigio. Ora che molte questioni italo-jugoslave sono state regolate (a giorni avranno inizio a Belgrado anche colloqui per risolvere il problema della pesca nell'Adriatico), non ci si potrà non rallegrare di ogni avvenimento che contribuisca alla distensione internazionale: e i colloqui di Belgrado rappresentano indubbiamente un passo in questa direzione.

Manovrando fra Oriente e Occidente la Jugoslavia, che ha soltanto 17 milioni di abitanti e scarse risorse industriali, ha ottenuto alcuni risultati positivi. C'è da domandarsi che cosa non otterrebbe una Germania risuscitata e non legata a nessuno dei due blocchi, se potesse manovrare i suoi settanta milioni di abitanti e le sue grandi industrie. Che peso avrebbe un Tito tedesco? Soltanto ponendosi l'interrogativo, si comprende perchè gli occidentali appoggino tanto calorosamente la politica di Adenauer.

Decisione sorprendente

Bisogna poi aggiungere ancora qualche parola sulla sorprendente decisione di far firmare a Bulganin, e non a Kruscev, i documenti russo-jugoslavi. Qualcuno ha osservato che, trattandosi di problemi governativi i due governi, era naturale che firmassero i capi dei governi. Ma si dimentica che Kruscev è non Bulganin nella sua qualità di capo della delegazione e che ieri non è stato firmato un accordo, ma una semplice dichiarazione di principi: era quindi logico che fosse il capo della delegazione a sottoscriverla.

Tutti sanno quale importanza abbiano le precedenze protocollari nel mondo sovietico (e non soltanto in quello). Come ci si può spiegare che Kruscev, dopo aver avuto per sei giorni il posto d'onore in tutti i ricevimenti ufficiali, lo abbia dovuto cedere il settimo giorno a Bulganin? Ieri sera, durante il ricevimento all'Ambasciata sovietica Bulganin e non Kruscev sedeva alla destra di Tito; e stamane all'aeroporto Tito ha stretto la mano prima a Bulganin e poi a Kruscev. Questo non possono essere pure coincidenze.

Al ricevimento all'Ambasciata russa, Kruscev ha dimostrato di essere un forte bevitore. Pur riconoscendo che gli jugoslavi hanno in parte ragione quando protestano per i termini con cui è stato descritto Kruscev dai giornalisti stranieri, non potremo non riferire — come del resto hanno fatto tutte le agenzie — che due funzionari sovietici hanno dovuto prendere Kruscev sotto braccio e «accompagnarlo» fino all'automobile, quasi di peso.

Ma all'uscita un gruppo di giornalisti stranieri era in agguato e Kruscev ha gridato: «Ecco i giornalisti, sono pericolosi perchè non conoscono l'Unione Sovietica». «Forse non la conosciamo perchè non possiamo venirci», ha obiettato, parlando in russo, un americano. «E perchè non ci venite? Io vi invito tutti», ha risposto Kruscev. Nel dialogo è allora intervenuto Mikoyan dicendo: «Forse non possono venire perchè non ricevono il visto», e Kruscev ha di nuovo gridato: «Io invito tutti, venga domani chiunque voglia avere il visto e glielo farò ottenere». «Posso venire anch'io che sono tedesco?», ha domandato l'inviato della radio di Colonia. «Venga anche lei — ha concluso Kruscev; — io non ho paura di nessuno, meno del diavolo».

Stamane, all'aeroporto, Kruscev avrebbe dovuto pronunciare una breve allocuzione di commiato della quale, a quanto pare, i giornalisti russi avevano già ricevuto il testo. Ma quando si è diretto verso il posto dove pronunciò giovedì scorso il suo esplosivo discorso, non vi ha trovato il microfono. Si è guardato attorno, indeciso, e poi si è avviato verso il bimotore, strascicando i piedi. Quando è scomparso nella carlinga qualcuno ha osservato che il viaggio a Belgrado non ha certamente rappresentato la tappa più brillante nella carriera del segretario generale del partito comunista russo.

Enrico Altavilla

Nel "processo dell'arsenico„ a Parma

Chiesto l'ergastolo per madre e figlio

La moglie dell'imputato morì d'avvelenamento

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 3 giugno.

Al termine di una requisitoria durata poco più di un'ora, il Pubblico Ministero nel processo per «l'avvelenamento di Moragnano» ha chiesto la pena dell'ergastolo per Melania Chiastra, di 56 anni, e per il figlio di costei Ruggero Bottazzi, di 34 anni. Il P. M. ha proposto inoltre la condanna a un anno di reclusione di Ruggero Bottazzi, per maltrattamenti alla moglie (pena naturalmente assorbita nell'ergastolo) e l'isolamento diurno dello stesso per un anno; ha infine chiesto per entrambi l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e il proscioglimento dall'accusa di furto perchè tale reato è estinto dall'amnistia.

La terribile richiesta del dott. Dal Co è stata accolta dagli imputati con un contegno impassibile. Melania Chiastra e Ruggero Bottazzi non si sono scomposti: si sono guardati in faccia e non hanno battuto ciglio, neanche quando la parola «ergastolo» ha suscitato nel foltissimo pubblico che gremiva all'inverosimile l'aula delle Assise, un prolungato mormorio.

Il Pubblico Ministero ha sostenuto la piena colpevolezza dei due imputati in ordine all'omicidio premeditato aggravato nella persona della trentunenne Brunella Zanni, rispettivamente moglia e nuora degli imputati. La giovane sposa, madre di due bambini, morì fra atroci sofferenze nel dicembre 1953 a Moragnano, una frazione dell'alto Appennino parmense; l'autopsia — subito effettuata — portò all'accertamento che il decesso era dovuto a ingestione di arsenico. Le successive indagini portarono alla incriminazione del marito e della suocera della Zanni, e al processo alle Assise di Parma, in corso ormai da quattro giorni.

Con linguaggio scarno ed essenziale, il P. M. ha minutamente sviscerato la risultanze del dibattimento, partendo dalle varie ipotesi che potevano accompagnarsi alla morte di Brunella Zanni. Esclusa la tesi della disgrazia e del suicidio, non rimaneva che quella dell'omicidio: e tale reato — ha detto il P. M. — non poteva essere stato commesso che da Melania Chiastra e Ruggero Bottazzi, il cui odio per la congiunta aveva toccato — a dire della Pubblica Accusa — proporzioni smisurate. Di qui le conclusioni della colpevolezza degli imputati, con la richiesta dell'ergastolo, che non contempla peraltro l'aggravante dei motivi futili e abbietti che era stata formulata in sede di istruttoria.

«Signori — ha concluso il dott. Dal Co — mi rendo conto della gravità della pena, che equivale a mettere una cortina di pietre e di ferro fra i condannati e la società. Non vi invito a non avere pietà, che la pietà è un sentimento connaturato all'uomo ed è un sentimento cristiano. Vi invito ad avere pietà per Brunella Zanni, uccisa tremendamente da Melania Chiastra e Ruggero Bottazzi».

Il Pubblico Ministero ha chiuso la sua arringa alle 17 e, dopo una breve sospensione, ha preso la parola il primo dei difensori, l'avv. Barbieri, di Parma, il quale ha negato la esistenza di prove tali da poter dare la sicurezza della colpevolezza degli imputati, per i quali ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. La seduta mattutina era stata occupata dalle arringhe dei patroni di Parte Civile, avvocati Ghidini e Bazini, i quali avevano concluso sostenendo la piena colpevolezza dei due imputati.

La sentenza, dopo l'arringa del secondo difensore, avvocato Marchesini, di Bologna, dovrebbe aversi nella giornata di domani, a meno d'un rinvio a lunedì.

a. c.

Due morti di sete nel Sahara durante un raid in auto

Parigi, 3 giugno.

Due turisti inglesi sono morti di sete in una montuosa zona del deserto del Sahara; un loro compagno di viaggio è stato trovato in condizioni disperate.

Il tragico episodio è accaduto durante un raid automobilistico dalla Nigeria ad Algeri, a bordo di una macchina Morris. Un guasto ha bloccato i tre turisti in una zona desertica.

Accennano a diminuire gli studenti nelle Università

Rispetto all'anno scorso 4000 iscritti in meno - Le facoltà più frequentate: legge e medicina - In aumento le iscrizioni ai corsi scientifici

Roma, 3 giugno.

Da uno studio statistico pubblicato dal centro documentazione della Presidenza del Consiglio si rileva che nell'anno accademico 1952-53, gli studenti iscritti nelle varie università ed istituti superiori sono stati 138.815 (142.782 nel precedente anno accademico e 74.600 in quello del 1938-39). Il maggior numero di studenti è a Roma (15,7%), a Napoli (12,7%) ed a Milano (11,6%); seguono Bologna, (5,9%), Bari (5,7%), Torino (5,5%), Palermo (5,1%) e, con proporzioni sempre più basse, le altre sedi.

La distribuzione degli studenti per facoltà e sesso fa rilevare che le cifre più elevate di iscritti si trovano nella facoltà di giurisprudenza, con 28.359 studenti (20,5%) e di medicina e chirurgia con 22.550 (16,3%), mentre il rapporto dei sessi denota che le donne costituiscono poco più di ¼ (27,3%) di tutti gli studenti universitari: la percentuali più alte, in confronto del sesso maschile, si trovano nelle facoltà di lettere e filosofia (78,1%), di magistero (58,8%), dell'istituto orientale (56,8%) e di farmacia (65,1%). In tutte le altre facoltà le divergenze sono sempre assai più rilevanti, a favore dei maschi.

La distribuzione percentuale per facoltà mette altresì in evidenza che quasi i ¾ degli studenti maschi (73,4%) si concentra in quattro di esse: giurisprudenza (24,2 %), medicina e chirurgia (20,2%), economia e commercio (15,6%) e scienze matematiche fisiche e naturali (13,1%); anche le donne sono raccolte per la massima parte in cinque facoltà: lettere e filosofia (25,1%), scienze matematiche, fisiche e naturali (20,9%), magistero (13,8%), farmacia (11,7%) e giurisprudenza (10,4%).

Infine l'esame della distribuzione degli studenti per corsi di laurea e di diploma riuniti in gruppi di insegnamento affine mostra interessanti caratteristiche circa gli orientamenti culturali e professionali degli studenti. Il gruppo scientifico ed il gruppo giuridico sono i più numerosi, con percentuali rispettivamente del 25% e del 20,4%; seguono il gruppo medico con il 17,3%, il gruppo letterario con il 16,4%, il gruppo economico con il 15,6% e infine il gruppo d'ingegneria con il 7,6%. Rispetto all'anno accademico 1938-39, si è rilevato nel 1952-53 un rovesciamento negli orientamenti culturali in quanto allora la supremazia spettava al gruppo letterario (28,6%), seguito dal gruppo economico (19,7%) giuridico (18,2%), scientifico (15%), medico (14,6%) e di ingegneria (5,9%).

RICHIEDETE IN OGNI NEGOZIO LA PASTA BRENA «ORO»

Cavigliano TORINO - P.C. FELICE 28 RASOI ELETTRICI LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

AZIENDA TESSILE
CERCA LAUREATO PRATICO LAVORAZIONI
MACCHINARIO E RICERCA COSTI PRODUZIONI
Esigonsi dettagliate referenze prim'ordine, con mansioni e posti occupati.
Scrivere cassetta 105 H - Pubbliman - BIELLA

Al vero CRAC dei PREZZI!!!
al MAGAZZINI ITALIANI
VIA XX SETTEMBRE 46 (QUASI ANG. VIA PIETRO MICCA)
Troverete le più belle novità a prezzi... irrisori!!!
CRETONNE E POPELINE PER ABITI L. 290
TESSUTI PER TAILLEURS, BELLISSIMI, L. 390
DRAPPERIE NOVITA' A L. 1.500 - 2000 IN PIU'
SETTERIE A L. 6.900 - ABITI L. 7.500 IN PIU'
Assortimento grandioso Pantaloni - Abiti da lavoro - Camicie Tela - Tela - Cretonne - Tendaggi - Coperte - Berretti, ecc.
VENDITA RATEALE - SI ACCETTANO «BUONI ENAL»

INDUSTRIA MECCANICA MILANESE
CERCA PROGETTISTA PROVETTO
possibilmente pratico compressori d'aria ed utensileria pneumatica.
Scrivere Casella 41 A - S.P.I. - MILANO

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41

CANCELLERIA?
Assortimento, qualità, prezzi convenienti. Servizio.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

FRIGORIFERI
General-Admiral, Westinghouse, Bosch - Ready, Jonis - Frigidaire, Kelvinator, Ambra
E ALTRE PRIMARIE MARCHE ESTERE E ITALIANE
Stemag
VIA CERNAIA 11 - TEL. 42815
VIA PO 50 - TELEF. 82837

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primaria referenze mediche. Visita gratuita 9-12. MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 TORINO

Studio Medico Specializzato
VENE TROMBOSI ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grassi, v. S. Quintino 4 (P. Rivoli) - 637-426. Ricevo Mattino. Ore 10-12, 16-18

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma. Ore 9-13, 15-20: fest. 10-12: t. 45-886

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano. Malattie veneree e della pelle. Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 82-655

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 2° piano. Telefono 684-218 - TORINO

Protesta di mutilati a Roma per le attuali pensioni di guerra

Manifestazione polemica in piazza Santi Apostoli - Due vice-questori, un commissario, 25 agenti e carabinieri feriti

Roma, 3 giugno.

I mutilati hanno oggi gremito la piazza Santi Apostoli di rappresentanze e bandiere delle sezioni di tutta Italia per una manifestazione solenne di protesta per il mancato adeguamento delle loro pensioni. Questa adunata, che ha fatto convenire a Roma circa 50 mila delegati dei 400 mila mutilati di tutta la Penisola, è l'ultima in ordine di tempo di una serie di riunioni di protesta in ogni città italiana da sei mesi a questa parte.

Durante la manifestazione, svoltasi alla presenza dei senatori mutilati: Palermo, Mancinelli, Carelli, Marotta, ha tenuto un vibrato discorso il presidente dell'Associazione, Pietro Ricci, il quale ha ricordato le ripetute promesse fatte dal 1950 ad oggi dai presidenti del Consiglio e dai ministri responsabili nonchè i voti espressi dal Senato per una perequazione delle pensioni delle categorie inferiori, mantenute ancora al livello del 1938.

Infatti attualmente la massa dei mutilati percepisce un assegno mensile che va dalle 14 mila lire (invalidità di seconda categoria, tabella C) per coloro che hanno perduto l'80 per cento della capacità lavorativa, a 2 mila lire (invalidi di 8ª categoria) con la perdita del 40 per cento della capacità lavorativa. Particolare disagio risentono i minorati invalidi delle campagne per l'impossibilità di trovare occupazioni consone alla loro condizione. I mutilati e invalidi chiedono che le pensioni dalla 2ª all'8ª categoria siano rivalutate sulla base della pensione di 1ª (che ammonta a 35 mila lire mensili) in una misura scalare dall'80 al 30 per cento.

Una deliberazione votata per acclamazione nel corso dell'adunata, mentre proteste contro le diversioni scandalistiche che attualmente vengono tentate in seguito al recente scandalo delle pensioni di guerra, sottolinea «che il rifiuto del Governo ad osservare l'impegno assunto suona beffa e oltraggio al sacrificio dei mutilati», eleva una fiera rimostranza «per tanta insensibilità e ingiustizia» e, ponendo in rilievo le buone ragioni che militano a favore della causa dei mutilati, si appella al popolo, al Parlamento e allo stesso Capo dello Stato.

Alla fine del comizio di piazza Ss. Apostoli i mutilati hanno formato un corteo che avrebbe dovuto accompagnare le bandiere delle sezioni della Venezia Giulia alla stazione Termini. All'altezza di via XX Settembre il corteo si recava però a piazza del Quirinale dove improvvisava una manifestazione affinchè il Presidente della Repubblica ricevesse una sua delegazione. Gronchi riceveva infatti il presidente nazionale dei mutilati avv. Ricci e lo tratteneva a colloquio per un quarto d'ora. Quindi il corteo si dirigeva nuovamente verso la stazione Termini; in via Nazionale un gruppo si staccava e si dirigeva verso il Viminale, con la evidente intenzione di fare anche lì una manifestazione. Ma in via Depretis trovava lo sbarramento della polizia, al quale i mutilati reagivano usando come armi le aste delle bandiere, i cartelli e gli arti artificiali. Le forze dell'ordine non hanno minimamente reagito. Alle 20,30 i mutilati finalmente si sono calmati ed hanno sciolto il corteo.

Il bilancio dell'incidente è il seguente: il vice-questore Pace ha avuto un braccio fratturato, il vice-questore Padellaro si è fatto curare all'ospedale per numerosi mesi al braccio e al collo, il commissario Santillo ha avuto tre punti alla testa, dove aveva ricevuto un colpo con un braccio metallico; un tenente, sette carabinieri e diciassette agenti hanno dovuto ricorrere all'opera dei sanitari e sono stati giudicati guaribili in cinque, sei giorni. Anche un mutilato è rimasto contuso. Sono stati operati 28 fermi tra i mutilati.

Le bandiere delle sezioni ed i 50 mila delegati dei mutilati di tutta Italia sfilano per le vie di Roma. (Telefoto)

Una smentita alle voci di esami «molto indulgenti»

Roma 3 giugno.

Il Ministero della Pubblica Istruzione è intervenuto questa sera attraverso una nota emanata da un'agenzia ufficiosa per precisare che «la procedura degli esami e i sistemi di punteggio per gli alunni restano immutati e pertanto le prove di esame si svolgeranno regolarmente come si sono svolte negli anni scorsi».

Questa messa a punto del Ministero è stata determinata da alcune voci tendenti ad avvalorare la tesi che i recenti avvenimenti della scuola possano influire sullo svolgimento degli esami; si è persino tentato di far credere che il Ministro della Pubblica Istruzione aveva invitato i provveditori a consigliare agli insegnanti di essere indulgenti in considerazione della situazione determinatasi in questi ultimi giorni nella scuola media. Indipendentemente dalla considerazione che mai un ministro potrebbe dare, anche sotto forma di circolare riservata, disposizioni in tal senso, per ragioni facilmente plausibili, rimane il fatto che il Ministro ha inteso rispettare completamente il calendario fissato: gli esami pertanto si svolgeranno con la serietà di giudizio che si è sempre seguita, e in tal senso vanno intese le norme fissate nei recenti convegni di zona dei provveditori agli studi.

Macella un vitello malato s'infetta e muore di carbonchio

Modena, 3 giugno.

L'indagine dei carabinieri e dei sanitari dell'ospedale per malattie infettive Ramazzini ha fatto luce sulle cause dell'atroce fine di un operaio del macello pubblico, il quarantaseienne Giulio Previdi, avvenuta il 29 maggio in un reparto isolato dell'ospedale stesso; il Previdi si era recato al Ramazzini per una visita, accusando dolori ad un braccio, che da un giorno all'altro gli si era ricoperto di strane pustolette.

I medici lì per lì non identificarono la causa dell'infezione, pure accertando immediatamente che le condizioni dell'operaio erano assai gravi. Ogni cura, infatti, doveva risultare inutile; lo stato del Previdi si andava aggravando di ora in ora e ben presto svaniva ogni speranza di salvezza.

Da un consulto effettuato sulla base di dettagliati esami di laboratorio, si accertava che l'operaio era affetto da una gravissima forma di carbonchio, tremenda infezione che colpisce in genere il bestiame e che, in casi assai rari, può trasmettersi all'uomo.

L'inchiesta ha potuto precisare che il Previdi, unitamente al custode del macello pubblico, Olindo Malagoli, aveva sezionato un vitello portato già morto al macello con una diagnosi di emorragia interna. I visceri della bestia presentavano strani aspetti, per cui il veterinario ordinava di seppellirla.

Pochi giorni dopo, nel Previdi si manifestavano i primi sintomi del male che doveva portarlo alla morte; l'infezione era stata da lui contratta durante le operazioni di sezionamento.

Tutto il personale del macello è stato sottoposto ora a cure preventive, ed è in corso anche una serie di esami di laboratorio sulle carni per prevenire altri eventuali contagi.

Vedova aggredita nel sonno e torturata da un ladro

Cuneo, 3 giugno.

Una vedova che vive sola è stata aggredita nella sua casa, di notte, da uno sconosciuto, brutalmente ferita, e derubata di poche centinaia di lire. Il grave episodio è accaduto alle tre di stamane nella cascina Boggi di Niella Belbo. La sessantaseienne Adele Novarese ved. Garena, dormiva nel suo letto in una camera al primo piano, quando fu svegliata di soprassalto da uno sconosciuto mascherato, ritto ai piedi del letto. L'aggressore si slanciò sulla donna, l'afferrò strettamente al collo per impedirle di urlare e quindi la torturò a lungo con la punta di una cesoia per costringerla a rivelare il luogo dove teneva nascosti i risparmi. Magro fu il risultato: il rapinatore riuscì solamente ad impadronirsi di 500 lire, poi dovette fuggire per tema che sopraggiungesse gente.

Cadavere d'una donna strangolata tra i pini del lungomare a Pescara

Aveva circa 35 anni - Il decesso risale a un mese fa - Nuova inchiesta sulla recente scomparsa di due persone e su una misteriosa straniera

Pescara, 3 giugno

Nella pineta di Montesilvano, sul lungomare della spiaggia di Pescara, è stato trovato il cadavere di una donna, dell'apparente età di trentacinque anni, in avanzato stato di decomposizione. Una mano stringeva una bottiglietta vuota; alcuni capi di biancheria personale erano in una borsa di cuoio, vicino al cadavere.

L'autorità giudiziaria ha ordinato la rimozione della salma, dopo i rituali accertamenti di legge. Il perito settore, dott. Marchegiani, ha potuto stabilire che si tratta di omicidio per strangolamento e che la morte risale a non meno di 30-40 giorni fa.

Le indagini proseguono per la identificazione del cadavere; l'autorità inquirente ha preso in esame le recenti denunce per la scomparsa di due donne, una di Spoltore e l'altra di Giulianova.

Si sta esaminando anche la ipotesi che possa trattarsi di una giovane straniera che fu vista aggirarsi in compagnia di un giovine non del luogo, nei dintorni di Montesilvano, proprio al tempo in cui si fa risalire il decesso.

La perizia necroscopica ha potuto accertare che lo strangolamento è avvenuto mediante un indumento nero, trovato legato al collo del cadavere, con un cappio sulla nuca.

L'esame del cadavere ha avuto luogo nel cimitero di Montesilvano ed è durato quattro ore; è stata una perizia necroscopica difficile per l'avanzato stato di decomposizione del corpo. I risultati dell'autopsia si adattano a diverse possibili ipotesi sulle circostanze del delitto, ma non consentono — per ora — nè l'identificazione della vittima, nè permettono di precisare qualcosa sulla personalità dell'assassino.

Nei pressi del cadavere è stata rinvenuta anche una boccetta di brillantina.

Tra le tante supposizioni, una tra le meno improbabili è che la donna fosse una peripatetica. Da parecchio tempo, infatti, alcune donne di facili costumi, anzichè battere i marciapiedi di Pescara, preferiscono aggirarsi alla periferia, spingendosi fin verso la pineta.

Altra ipotesi è che la vittima fosse una turista col sistema dell'autostop, una ragazza cioè con pochi danari e scarsi bagagli, la quale avrebbe ottenuto un passaggio da qualche automobilista, rivelatosi poi un delinquente.

Si pensa pure che la donna possa essere una turista uccisa dal suo compagno di viaggio. Numerosi infatti sono i forestieri che sostano nella zona, dormendo in loro tende mobili. A questo riguardo potrebbe avere molta importanza una dichiarazione del prof. Francesco Pomante, che abita in un villino prospiciente il luogo, a breve distanza dalla pineta. Egli ha detto di ricordare bene che circa un mese fa una coppia di turisti stranieri soggiornò con una macchina e una tenda nei pressi della pineta.

Il pioniere del Totocalcio si ritira a vita privata

Milano, 3 giugno.

Il comm. Massimo della Pergola, l'uomo che portò in Italia il gioco della Sisal, ha lasciato la carica di amministratore unico dell'organizzazione dei pronostici sportivi e si è ritirato a vita privata.

L'idea della Sisal venne a Della Pergola durante la guerra, in Svizzera, dove era stato costretto a fuggire per sottrarsi alle persecuzioni razziali. Era giornalista sportivo, ma dovette adattarsi a lavorare da manovale in un campo di profughi. Fu a Bellinzona che ebbe l'idea di trasportare in Italia le scommesse sportive, vedendo un gruppo di tifosi che inneggiavano alla vittoria della squadra beniamina.

Finita la guerra e tornato a Milano come redattore di un grande quotidiano sportivo, Della Pergola cominciò a studiare il suo sistema nelle ore libere. Rinunciò anche all'impiego, e infine trovò un finanziere. Da principio i proprietari di bar che si vedevano consegnare i moduli, li giudicavano una stranezza e nient'altro. Ma in Inghilterra e in Svizzera la scommessa sulle partite di calcio era diventata una moda, unendosi alla passione sportiva. Perchè non poteva diventarlo anche da noi?

Il primo monte premi fu di solo mezzo milione; le tasse erano forti e Della Pergola cominciava a disperare. Ma una domenica del campionato di calcio '46-47, un tale che aveva avuto fiducia nel tagliando del Della Pergola si vide aggiudicata una vincita di 30 milioni sonanti. Fu per l'organizzatore l'inizio improvviso di una clamorosa fortuna. Il Coni rilevò più tardi la gestione del Totocalcio, e allora Della Pergola istituì il Totip per le corse dei cavalli. Ora l'intraprendente giornalista ha rinunciato anche a questa seconda fonte di ricchezza e ha deciso di riposare, dopo aver dato agli italiani il sogno di ogni settimana.

Confermata la condanna all'uccisore di una scrittrice

Roma, 3 giugno.

I giudici della Cassazione hanno scritto, questa sera, le parole conclusive della misteriosa storia che ha avuto come argomento la morte della scrittrice Gabriella Neri, trovata uccisa nel suo appartamento, in piazza Donatello a Firenze, nell'agosto 1946. E' stata infatti confermata la condanna a 22 anni di reclusione di Antonio Cartillone, ritenuto dalla Corte d'Appello di Perugia responsabile del delitto, dopo che la Corte d'Assise di Firenze lo aveva assolto, sia pure per insufficienza di prove.

Per alcuni anni il caso sembrò non avere una soluzione. Gabriella Neri aveva, quando morì, 64 anni e viveva sola nel suo appartamento. Fu trovata bocconi nella sua stanza da letto. Il perito disse che la donna era stata stordita e strangolata. Poichè la porta di ingresso dell'appartamento risultava chiusa dall'interno con una catena di sicurezza, fu estremamente faticoso per la polizia ricostruire il cammino percorso dall'assassino per entrare nella casa ed uscirne. Finalmente si accertò che qualcuno si era introdotto nell'appartamento dalla finestra del bagno, da dove poi era andato via per passare nella casa attigua che, prima usata da Carlo Levi come studio, era stata poi ceduta ad un pittore spagnolo De Villanova.

In questo appartamento furono trovati molti oggetti trafugati da quello abitato da Gabriella Neri. Le indagini accertarono che nell'appartamento, dal mese di luglio, andava a dormire, con la complicità della figlia del portinaio, un giovanotto: Antonio Cartillone, che fu arrestato.

A Firenze l'imputato fu assolto, ma il 24 giugno 1953 a Perugia i giudici furono d'opinione diversa. Affermarono che Antonio Cartillone s'era introdotto nella casa di Gabriella Neri per rubare, era stato sorpreso dalla donna mentre frugava nei cassetti ed allora aveva deciso di uccidere la scrittrice perchè non lo denunciasse.

Finita in tribunale una romantica tradizione

Condanne a Cuneo per una rissa causata da inopportune frasi nei "bigliettini dei fidanzati"

Cuneo, 3 giugno.

Una curiosa tradizione del comune di Marmora, in alta Val Maira, scomparirà probabilmente dopo l'odierna sentenza del Tribunale di Cuneo che ha condannato undici giovanotti del luogo per risse e lesioni reciproche. Da decenni era usanza fra i giovani di quelle borgate uscire per le strade la sera dei martedì grasso lanciando bigliettini con i nomi accoppiati di uno scapolo e d'una ragazza da marito, e accennando ad un loro possibile matrimonio. Era una specie di partecipazione di un prossimo fidanzamento; in tal modo qualche volta venivano combinati dei matrimoni.

Negli ultimi tempi l'usanza aveva perso molto del suo antico tono un po' ingenuo, degenerando talvolta in espressioni di cattivo gusto; sui bigliettini comparivano, con crescente frequenza, nomi di persone sposate, accompagnati da apprezzamenti assai discutibili che spesso erano poi fonte di dolorosi contrasti familiari.

Il 2 marzo dello scorso anno, sulla piazza di Marmora, gruppi di giovani delle frazioni Rimino, Arata e Tolosano, discutevano animatamente sugli screzi familiari provocati dagli inopportuni biglietti e si accusavano — l'un l'altro — di esserne stati la causa. Il vino contribuì ad eccitare gli animi; in breve i presenti vennero a vie di fatto. In un angolo vi era una cataста di legna, cosicchè armatisi di nodosi randelli, quei giovani cominciarono a bastonarsi con preoccupante risolutezza.

Parecchi i malconci nella baruffa; i referti medici registrarono ferite guaribili dai 15 ai 20 giorni. L'accertamento dei fatti non fu una cosa facile, ma alla fine vennero denunciate e successivamente rinviate a giudizio tredici persone.

Stamane sono comparsi in Tribunale a Cuneo: Costanzo Serra di Antonio; Spirito Serra di Antonio; Andrea Demichelis fu Andrea; Spirito Demichelis fu Andrea; Bernardo Andreis fu Costanzo; Giovanni Ellena di Antonio; Leandro Giacomino fu Eusebio; Bernardino Ellena di Giuseppe; Andrea Ellena di Giuseppe; Angelo Ceaglio di Giacomo; Giorgio Andreis di Giovanni; Giacomo Tolosano di Chiaffredo; Costanzo Tolosano di Chiaffredo: tutti erano imputati di rissa per esserai picchiati reciprocamente; i primi undici dovevano rispondere di lesioni personali nei confronti dei fratelli Giacomo e Andrea Tolosano.

Il Tribunale ha individuato nei fratelli Andrea e Spirito Demichelis i responsabili del reato di lesione e li ha condannati a 5 mesi di reclusione; gli altri (esclusi il Ceaglio e Giorgio Andreis, assolti con formula piena), sono stati condannati a 3 mesi di reclusione per il reato di rissa. A tutti sono stati accordati i benefici di legge. Il collegio di difesa era formato dagli avvocati Giacosa, Giorsetti e Berardengo, di Cuneo.

Fra 10 giorni si apre il Piccolo San Bernardo

Pré St. Didier, 3 giugno.

Stamane è giunto a tre chilometri dal Piccolo San Bernardo, sul versante italiano, il potentissimo spartineve «Peter» acquistato tre anni fa dalla Regione autonoma Valle d'Aosta per l'apertura dei valichi alpini.

Con questo modernissimo mezzo i lavori di apertura del valico per la Francia saranno accelerati e senz'altro la transitabilità sarà ripristinata entro la metà di giugno, anche se le condizioni del tempo permettono avverse come nella giornata di oggi.

Nuovo tragico crollo della casa di Galvani

Morte di una donna - Tre passanti feriti dalle macerie - L'assistente edile è stato arrestato

Bologna, 3 giugno.

Una tragica fatalità grava sulla casa di Luigi Galvani, in via Ugo Bassi a Bologna. A poco più di sei mesi di distanza dal crollo dell'edificio in demolizione che provocò la morte di un ragazzo e il grave ferimento di altre dieci persone, una nuova sciagura è avvenuta nello stesso punto, determinando la morte di una donna e il ferimento di tre passanti. Mancavano pochi minuti alle nove, quando gli operai addetti alla costruzione dell'edificio che sorge sull'area della demolita casa di Galvani e la folla che transitava in via Ugo Bassi sussultavano per il fragoroso rovinio del muro che limita il cantiere edile.

I primi accorsi alle invocazioni dei feriti si trovavano di fronte al tremendo spettacolo di quattro persone semisepolte dalle macerie: una di esse, la quarantacinquenne Marcella Satta, sepolta fino al petto dai calcinacci e dai mattoni, respirava ormai debolmente. Subito soccorsa, spirava — tuttavia — poco dopo all'ospedale Sant'Orsola. In gravi condizioni venivano pure trasportati all'ospedale la venticinquenne Virginia Fantazzini, con trauma cranico, ematoma frontale e ferita alla mano destra; il settantatreenne Venanzio Venturelli, con frattura della gamba sinistra, e la cinquantaduenne Anastasia Bompani, con trauma cranico e ferite all'occipite e al bacino.

Sul posto si recava il Sostituto Procuratore, dott. Lo Cigno, per le constatazioni di legge. Dalle prime indagini è risultato che il crollo del muro è dovuto alla pressione esercitata da un cumulo di sabbia che era stato scaricato nel cantiere a ridosso della sottile parete di mattoni. La sabbia raggiungeva m. 1,60 di altezza e si estendeva per una decina di metri a ridosso del muro: circa 70 quintali di sabbia cui devono essere aggiunti altri dieci di ghiaietta, anch'essa ammucchiata contro il leggero muro.

La forte pressione esercitata sulla sottile parete degli 80 quintali di materiale, e forse le precedenti vibrazioni di una macchina impastatrice di calcestruzzo situata a ridosso del muro, sarebbero le cause del graduale cedimento e infine del rovinoso crollo del muro.

Sono stati condotti in questura l'assistente edile Olindo Pavani, di 61 anno, abitante in via Toscana (il quale veniva poi arrestato) e due operai che nella prima mattina avevano effettuato lo scarico della fatale sabbia.

L'ing. Pietro Serelli, sotto la cui direzione si erano svolti i lavori di costruzione e che era già stato arrestato e successivamente rilasciato in occasione del sinistro del novembre scorso, si trovava alle 8 a Bologna, ma era poi partito alla volta di Ferrara; è ricercato dalla polizia.

Riconosciuta la vittima del direttissimo di Milano

Chivasso, 3 giugno

Oggi si sono svolti, alla presenza di una folla, i funerali dello sventurato, travolto (ieri dal direttissimo Torino-Milano. Si credeva in un primo tempo che il suo nome fosse quello inciso sull'orologio, che rimase penzolante alla locomotiva dopo l'investimento: Michele Comino. Invece nelle prime ore di stamani si è presentata al cimitero la signora Enrica Miglietta, preoccupata dell'assenza prolungata del marito Angelo Turino, di 61 anni, nato a Verolengo e residente a Chivasso in via degli Orti 5. La signora, che era accompagnata dalla figlia Luciana, ha riconosciuto la salma, abbandonandosi a un pianto disperato.

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Se malgrado la pressione dei muscoletti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
Non temo il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il
NUOVISSIMO 119 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO - MORBIDO ELEGANTE - CONFORTEVOLE
E' geniale la realtà della nostra organizzazione che ci permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI.
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSAROTTI 2 - Tel.870-070
Orario: festivi 9-12, 14-18 - Festivi 9-12
UN MEDICO SPECIALISTA DELL'ISTITUTO RICEVERA' A:
VALENZA: Gemelos 5 giugno, Albergo Croce di Malta
BIELLA: lunedì e giovedì, Albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE: martedì 7 giugno, Albergo Leon d'Oro ed il primo martedì di ogni mese
TRECATE: mercoì. 8-6, Albergo Tre Re - BORGOSESIA: giov. 9-6, Albergo Tre Re
BORGOMANERO: ven. 10-6, Alb. Bellio Secco; VERBANIA Intra: sab. 11-6, Alb. Intra
AOSTA: martedì 14 giugno, Albergo Svizzero ed il secondo martedì di ogni mese
NOVI LIGURE: giovedì 16 giugno, Albergo Corona
CUNEO: martedì 21 giugno, Albergo Ristoro ed il terzo martedì di ogni mese
SALUZZO: sabato 25 giugno, Albergo Bechin
ALESSANDRIA: giovedì 30 giugno, Albergo Europa e l'ultimo giovedì d'ogni mese
TERNELLI: venerdì 1e luglio, Albergo Savoie ed il primo venerdì di ogni mese
PINEROLO: sabato 2 luglio, Albergo Turiaco ed il primo sabato di ogni mese

Per i bambini delicati di costituzione

LA CURA RICOSTITUENTE DEL PROTON È REALMENTE EFFICACE

Nei casi di bambini deboli di costituzione e frequentemente malaticci quasi tutti i medici raccomandano la cura jodo-fosfo-ferruginosa del Proton.

Essi ottengono, così, un miglioramento nelle condizioni generali di salute, colla ricomparsa di un vivace appetito, e la ripresa delle forze.

I bambini prendono volentieri il Proton, a causa del suo gusto gradevole.

La dose media è di due cucchiaini al giorno, da prendersi prima dei pasti.

PROTON

(Autorizz. Prof. N. 6673, Torino, 29-8-41) (641)

PER MOTIVI DI FAMIGLIA
CEDESI
PROFUMERIA CENTRALISSIMA
con o senza merce. Superficie negozio mq. 90. Alloggio 6 camere
Facilitazioni di pagamento per i fondi, vivi
SCRIVERE O TELEFONARE: Dr. BOIDI - TORINO
VIA LAGRANGE, 31 - Telefono 42-138

STRAORDINARIO!

è una grande novità PALMOLIVE

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

e lava più pulito di qualsiasi sapone

Il bucato facile! E' finita la fatica del bucato! Con OLA' non dovete più strofinare e battere la biancheria. Così, la vostra biancheria si consuma di meno e dura di più.

Bianco splendente, colori più vivi! Non avete mai visto finora un bucato così bianco! Colori brillanti, vivi, come nuovi! La soffice schiuma di OLA' rende fresche, pulite e profumate tovaglie, camicie, lenzuola, ecc.

OLÀ fa tanto schiuma. Lava meglio di qualsiasi sapone e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. OLA' rende attiva ogni goccia di acqua: penetra nel tessuto e toglie tutto lo sporco.

OLÀ lava delicatamente. E' proprio vero! OLA' è molto più delicato del più fine sapone. Tutti i tessuti e tutti i colori che resistono all'acqua si possono lavare tranquillamente con OLA'.

OLÀ è conveniente

OLA' pesa di più perchè ogni granello di OLA' contiene più sostanza attiva. Se ne usa di meno e rende di più! PESA DI PIU' — RENDE DI PIU'

Scatolo media L. 150 (per 30 litri d'acqua)
Scatolo grande L. 290 (per 100 litri d'acqua)

Garanzia
La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo d'acquisto.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE
garanzia di qualità

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

ULTIME NOTIZIE

I commenti occidentali al comunicato di Belgrado

Matura qualcosa di nuovo nell'intero mondo comunista

Parigi prevede che i partiti italiano e francese possano in parte svincolarsi dalla supina obbedienza a Mosca - Cauti giudizi a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 giugno.

I risultati degli incontri di Messina e di Belgrado sono stati accolti con soddisfazione a Parigi dove, sotto differenti aspetti, vengono considerati come contributi per una più vasta intesa internazionale. A proposito di Messina, si mette in evidenza lo spirito di conciliazione che ha reso possibile tener conto di tutti i punti di vista, anche contrastanti, esposti dai ministri dei sei Paesi.

Particolare interesse ha destato il piano italiano, giudicato in Francia più realistico di quelli presentati dal Benelux e dalla Germania. «Con maggior favore — scrive sinsera *Le Monde* — è stato accolto il promemoria dell'Italia. Esso afferma che l'essenziale è di uscire senza ritardo dalla fase d'immobilismo che ha portato la C.E.C.A. a un indietreggiamento e ad un indebolimento. L'impressione generale è che la conferenza di Messina ha posto la C.E.C.A. ad un incrocio e che le decisioni sulla scelta di una nuova direzione non possono essere attese più a lungo».

In quanto agli incontri di Belgrado, un comunicato del Quai d'Orsay si felicita che «l'URSS, rinunciando alla condanna ideologica contro il regime jugoslavo, sembra ormai pronta ad ammettere, non soltanto a parole, il diritto di ogni Stato, comunista o no, di determinare liberamente la propria politica, tanto quando si tratta del regime interno, quanto nelle relazioni con gli altri paesi». Il Quai d'Orsay ricorda poi che «importanti conversazioni devono avvenire presto a Belgrado fra i tre ambasciatori occidentali e il governo jugoslavo».

Esaminando più particolarmente le conseguenze degli incontri di Belgrado dal punto di vista della politica interna dei paesi occidentali, *Le Monde* si domanda se «la dichiarazione sovieto-jugoslava non avrà ripercussioni da quest'altra parte della cortina di ferro: non svincola forse, in una certa misura, i comunisti francesi e italiani dalla loro sottomissione incondizionata alla politica sovietica?».

Lasciando in sospeso questa domanda, il giornale si limita a esprimere la speranza che «i militanti di estrema sinistra non abbiano ancora lo spirito caporalizzato, al punto da non esercitare nessuno che non cerchi di approfittare di questa nuova situazione».

E. V.

I commenti moscoviti parlano di grande successo

Mosca, 3 giugno.

L'intera organizzazione della propaganda sovietica ha oggi dato fiato alle trombe per presentare i colloqui con gli statisti jugoslavi come un grande trionfo sovietico, nonostante «gli intrighi e la maligna stampa degli americani».

La *Pravda*, l'*Isvestia*, la radio sovietica e gli altri organi di informazione hanno dato il massimo rilievo alla dichiarazione politica diramata alla fine dei colloqui russo-jugoslavi, affermando di aver inferto un durissimo colpo agli «imperialisti», che cercano di sfruttare i contrasti fra i due Paesi.

Tutti i grandi giornali del mattino dedicano l'intera prima pagina al testo della dichiarazione di Belgrado, agli articoli di fondo che plaudono al documento ed a una fotografia di Bulganin e Tito all'atto della firma. Tutti quanti sono apparsi con diverse ore di ritardo, per riportare emuzionalmente il servizio da Belgrado.

Nulla di mutato nei rapporti tra Belgrado e gli occidentali

Londra, 3 giugno.

(r. s.) Un portavoce del Foreign Office ha oggi commentato nel modo seguente il comunicato finale della visita della delegazione sovietica in Jugoslavia: «Prima dell'incontro — egli ha detto — il governo britannico aveva ricevuto dal governo jugoslavo l'assicurazione che nel corso della visita sovietica a Belgrado non sarebbe avvenuto nulla che potesse alterare i rapporti anglo-jugoslavi e quelli fra la Jugoslavia e altri paesi occidentali. La nostra prima interpretazione del comunicato finale — ha detto il portavoce — è che gli jugoslavi hanno mantenuto questa promessa».

Il portavoce ha aggiunto che il governo britannico ha sempre considerato normale che la Jugoslavia voglia chiarire i suoi rapporti con l'Unione Sovietica.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, infatti, dopo lunghe consultazioni durate buona parte della giornata, ha comunicato ufficialmente che «il governo americano, il quale ha sempre approvato il coraggioso e felice sforzo jugoslavo per mantenere la propria indipendenza, è ora soddisfatto di notare l'apparente accettazione da parte della Russia della decisione jugoslava di rimanere indipendente dalla schiavitù sovietica».

Il diplomatico ha però rifiutato di rispondere alla domanda se questa dichiarazione significa che il governo americano esclude di aver identificato qualche sintomo per credere che la Jugoslavia stia per ritornare al blocco sovietico. «Meno di così, non si doveva, e più di così non si poteva dire», ha commentato un funzionario americano. Infatti il Dipartimento di Stato si rende conto che Tito ha accettato le tesi russe su molti dei maggiori problemi mondiali, ma ritiene più opportuno non compromettere, per ora, possibili sviluppi positivi dei rapporti fra Belgrado e l'Occidente.

Inoltre non passa inosservato, a Washington, che nell'incontro a quattro l'apparente riconoscimento sovietico del diritto di ogni nazione all'indipendenza potrà servire per obbligare la Russia a darne una più ampia conferma.

Tuttavia, e tenuto conto di tutti questi aspetti potenzialmente positivi, il governo americano continua ad essere molto cauto nel valutare gli incontri di Belgrado, cautela suggerita anche dall'estrema difficoltà di decifrare le intenzioni jugoslave.

Una consultazione assai vasta è in preparazione, pertanto, fra i maggiori diplomatici americani nei Paesi comunisti ed i dirigenti della politica estera americana. Anche l'ambasciatore a Mosca, Bohlen, è stato convocato in Patria assieme all'ambasciatore statunitense a Belgrado.

g. t.

Convocato a Washington l'ambasciatore in Russia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 giugno.

Il Governo americano ha deciso di passare sotto silenzio gli atteggiamenti senza incoraggianti per l'Occidente inclusi nella dichiarazione di Belgrado e di metterne invece in risalto, sebbene con accentuata discrezione, l'aspetto positivo: il successo jugoslavo nel mantenere la propria indipendenza.

Ministro degli S. U. al congresso del petrolio

L'arrivo del segretario agli Interni degli Stati Uniti, Douglas Mckay, all'aeroporto di Ciampino, per rappresentare il suo Governo al quarto congresso mondiale del petrolio che s'inaugurerà lunedì a Roma con la partecipazione di 3000 delegati di 33 Paesi (Telefoto)

Tolti ai genitori i nipoti di Graziani

Affidati dal Tribunale alla vedova del maresciallo

Roma, 3 giugno.

La marchesa Ines Graziani, vedova del maresciallo, ha ottenuto oggi dal Tribunale per i minori che le siano affidati i nipoti Alberto di 16 anni e Rodolfo di 17, figli del conte Sergio Gualandi e dell'unica figlia del maresciallo contessa Ethel Graziani.

I rapporti fra i suoceri e il genero non erano stati eccessivamente cordiali e la figlia di Graziani aveva finito sempre per schierarsi a fianco del marito. La prova che questi rapporti fossero destinati ad essere sempre più tesi la si ebbe il giorno dopo la morte del maresciallo, avvenuta nel gennaio scorso. Ad annunciarne la scomparsa i necrologi erano stati due: uno della vedova e uno, secondo della figlia e del marito. I tentativi per una conciliazione, purtroppo, non dettero alcun risultato; anzi il 23 febbraio Sergio Gualandi spostò le ostilità sul terreno giudiziario con una querela presentata alla procura della Repubblica nella quale accusava la suocera di essersi rifiutata di restituire ai suoi genitori il figlio Rodolfo sostenendo che al ragazzo non veniva impartita una educazione conforme ai principi e alle aspirazioni del conte Gualandi e di sua moglie.

Fino a che era stato in vita, il maresciallo aveva avuto sempre con sè i due nipoti provvedendo a tutte le cure: Alberto, il più piccolo, lo aveva mandato a studiare a Subiaco dove abitava in una pensione; Rodolfo, invece, il maggiore, anche perchè bisognoso di cure assidue per un attacco di poliomielite, lo aveva allevato nel suo appartamento romano in via dei Monti Parioli. Morto Graziani, la vedova non aveva ritenuto che fosse giunto il momento di modificare la situazione. La marchesa fece presente che ai nipoti avevano provveduto sempre i nonni tanto più che il conte Gualandi non aveva mostrato di essere in grado di provvedere al mantenimento e alla educazione dei figli. Cercò di risolvere comunque la questione con una formula conciliativa. Ma il risultato, sembra, fu negativo ed allora la marchesa assistita dal prof. Augenti e dall'avv. Gennaro Leone con un esposto al Tribunale dei minori chiese che le fossero ufficialmente affidati i due ragazzi.

Questo il 23 marzo scorso. L'indagine per risolvere la questione di una delicatezza estrema è stata ampia. Il magistrato ha interrogato tutti i protagonisti di questa triste vicenda: i due nipoti di Graziani, numerosi testimoni ed infine, trovandosi d'accordo con la richiesta del Pubblico Ministero, ha deciso che Alberto e Rodolfo Gualandi, avendo i genitori mostrato nei loro confronti il disinteressamento più assoluto, rimangano affidati alle cure della nonna la quale, per dovrà provvedere a mantenerli in collegio concedendo al conte Gualandi e alla contessa Ethel di poter visitare i figli quando desiderano e di averli con loro per il periodo di un mese durante le vacanze estive.

E' quasi certo che il conte Gualandi, a mezzo del suo legale avv. Lorenzo Romanelli, si opporrà a questo provvedimento con un ricorso alla Sezione speciale per i minori presso la Corte d'Appello.

Un omicida scarcerato rimane ucciso in un'imboscata

Napoli, 3 giugno.

Questa sera a Somma Vesuviana Enrico Angri, di 56 anni, è stato ucciso con tre colpi di fucile da caccia mentre usciva dal cinema con la moglie Nunzia Esposito, di 44 anni. L'Angri, soprannominato «barbetta», uomo particolarmente violento, era stato da poco scarcerato dopo aver scontato una condanna per omicidio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confortato dai suoi cari è spirato dopo brevissima malattia

Giuseppe Volpatto (Pinot)

d'anni 56

Decoratore di sangue

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Laura Fenasse**, la sorella **Maria** con marito e figli, i fratelli **Carlo** e **Lazzaro** colle rispettive mogli e figli, cognate cognati e nipoti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 c. m. alle ore 10 presso l'abitazione dell'estinto via Spalato 91 (Torino).

La famiglia **Giacolli** si unisce al dolore dei congiunti e parenti della vedova.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del

DOTT. ING.

Prof. Euclide Silvestri

Cav. di Gr. Cr. della Corona d'Italia - Senatore del Regno Prof. emerito del Politecnico di Torino - Già Presidente della Società Nazionale Cogne

i familiari ne ricordano con immutato rimpianto la integerrima operosa esistenza. Messe di suffragio per la sua anima eletta nella parrocchiale del Sacro Cuore in Cuneo e nella parrocchiale del Sacro Cuore di Maria in Torino alle ore 6,30, 7 e 7,30 del 7 giugno.

4-6-1946 4-6-1955

Giorgio Cassi

Con immutato rimpianto rimpiangono la famiglia ne rinnova l'affettuoso ricordo.

Dopo una vita esemplare dedicata interamente alla famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bertellino

Commerciante

Affranti ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Caterina Peretti**, i figli: **Michelina, Elisabetta, Irma, Vincenzo** con la moglie e figlio **Beppe**; **Oddone** con la moglie e bimbe **Angioletta** e **Patrizia**; **Ugo** con la moglie e figlia **Marco**; **Nina** con il marito **Carlo Petrone** e figlia **Silvana**; il fratello **Antonio**, sorella **Caterina**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 giugno alle ore 17 in Nole Canavese.

Nole Canavese, 3 giugno 1955.

Guido Arnaletto e **Giovanni Sapetti** prendono vivissima parte al dolore del socio **Ugo Bertellino** per la dipartita dell'adorato papà.

I **Dipendenti** della Ditta **ABBOMER** si associano con profondo cordoglio al dolore del sig. **Ugo Bertellino** contitolare della Ditta, per la perdita del carissimo Papà.

La **Ditta Giuseppe & Carlo Fratelli Petrone** di **Nole Canavese** prende viva parte al dolore del contitolare sig. **Carlo Petrone** per la perdita del suo carissimo Suocero.

Improvvisamente è mancata l'anima eletta di

Clotilde D'Amico nata Perucci

Ne danno il triste annuncio il marito **Vincenzo**, i figli: **Ester, Augusta, Giulio** e **Renata** colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corr. alle ore 8,30 partendo da via Montevideo 45, indi la salma proseguirà per Venaria ove verrà tumulata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al medico curante dottor Angelo Mascern.

Dopo una vita interamente dedicata alle famiglie, di sacrifici e sofferenze inaudite, rendeva la sua bell'anima a Dio

Ernesta Naltarino ved. Bertetto

di anni 86

Con profondo dolore ne dà il triste annuncio la desolata figlia **Maria Bertetto** ved. **Pemba** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 c. m. alle ore 16 partendo da via Orfane 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba del 2 giugno serenamente all'affetto dei suoi cari

Bice Ponzo ved. Vivanti

Ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti la figlia **Giorgina**, la sorella **Irma Ponzo** ved. **Martinengo** e figli, il fratello prof. **Mario** con la moglie e i figli. La Santa Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia di S. Anna, via Brione 40, mercoledì 8 giugno alle ore 9.

Il notaio **Enrico Fantini**, il dott. **Andrea Bella** e famiglie si uniscono cristianamente al dolore del teol. avv. Bajetto per la scomparsa della cara mamma, sig.ra

Luigia Giordana v. Bajetto

Nel quarto anniversario della scomparsa

Dott. Silvio Taccenis

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono.

La Messa di trigesima di

Giuseppe Faletto

sarà celebrata il 7 giugno alle ore 8,30 nella parrocchia San Dalmazzo, via Garibaldi.

La Cina libererebbe oggi gli altri 11 aviatori americani

Il "mediatore" tra Pechino e Washington, l'indiano Menon, discute con Eden la pace in Oriente - Nehru parte per il Cairo, Roma e Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 giugno.

Il rappresentante personale del Primo ministro indiano Nehru, l'ambasciatore Krishna Menon, capo della delegazione indiana alle Nazioni Unite, ha avuto oggi un lungo colloquio con il Primo Ministro e con il ministro degli Esteri britannici. Il Menon, che di recente s'è recato a Pechino per una serie di colloqui con Ciu En-lai, in seguito all'offerta di negoziati diretti con gli Stati Uniti avanzata dal «premier» cinese, è in viaggio verso New York. La sua visita nella capitale cinese era stata fatta al chiaro scopo di agire come mediatore non ufficiale fra il Governo cinese e quello degli Stati Uniti.

La sua sosta a Londra è dovuta al fatto che, in questa vertenza, il Governo britannico ha assunto una posizione che sta fra quella indiana e quella degli Stati Uniti. Da quando il Governo comunista cinese ha dichiarato di essere disposto a discutere direttamente con gli Stati Uniti una sistemazione del Pacifico e una risoluzione del problema di Formosa, si è verificato anzitutto un tacito armistizio nella zona, e per la verità si è venuto a creare nel campo diplomatico una scala di atteggiamenti che può essere messa in quest'ordine: Cina comunista, India, Gran Bretagna, Stati Uniti.

L'ambasciatore Krishna Menon sta compiendo lentamente una tappa in ciascuno di questi «scalini», soprattutto allo scopo di riferire a ciascuno l'atteggiamento degli altri e di trovare i punti di possibile accordo smussando le divergenze. Nel colloquio con Eden di ieri, 10 di Downing Street, egli era accompagnato dalla signora Pandit che è Alto Commissario indiano a Londra. Alla conversazione ha preso parte anche il ministro degli Esteri, Macmillan, il quale ha già avuto modo di sentire dell'atteggiamento cinese dall'incaricato d'affari britannico Trevelyan, recentemente rientrato da Pechino.

Proseguendo nel suo viaggio, Krishna Menon si recherà ora a New York per riferire al Segretario delle Nazioni Unite, e proseguirà poi per Washington, per informare il Governo americano di quali siano i vari atteggiamenti di Pechino, Nuova Delhi e Londra sui problemi dell'Estremo Oriente.

Il rappresentante indiano si è rifiutato di commentare la notizia diffusasi in giornata, secondo cui il Governo cinese libererebbe entro 24 ore gli undici aviatori americani condannati come spie; l'informazione, non confermata, sembra però attendibile.

Il Primo Ministro Nehru partirà domattina in aereo da Bombay per una visita all'Europa orientale e al Medio Oriente della durata di trentacinque giorni, sedici dei quali egli li trascorrerà a Mosca. Durante la sua assenza, Nehru verrà sostituito dal ministro degli Interni.

Sabato pomeriggio Nehru sarà al Cairo e quindi a Roma e a Praga. Da quest'ultima capitale, dove è atteso per lunedì, egli raggiungerà Mosca a bordo di un aereo speciale messo a sua disposizione dalle autorità russe. Lasciata Mosca, il Primo Ministro indiano sarà a Varsavia il 23 giugno e tre giorni dopo a Vienna.

Dalla capitale austriaca egli raggiungerà Belgrado, il 30 giugno, e quindi il 7 luglio tornerà a Roma, dove sarà ricevuto da Pio XII. Non è escluso che dopo un breve soggiorno in Italia, Nehru si porti nuovamente al Cairo, ospite del colonnello Nasser. Nehru sarà accompagnato dalla figlia, Indir Gandhi, e dal segretario generale agli Esteri,

r. a.

Uccide a fucilate per gelosia una contadina madre di 3 figli

Ravenna, 3 giugno

Un grave fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte a Fosso Ghiaia, frazione del comune di Ravenna, in una casa di poveri braccianti. Il ventunenne Damiano Girgenti, da Caltanissetta, garzone presso un colono, ha scaricato due colpi del suo fucile da caccia in pieno petto alla contadina di 35 anni Pia Venturelli, sposata e madre di tre figli; e l'ha uccisa.

Tra i due esisteva da tempo una relazione amorosa. Negli ultimi tempi però il Girgenti era divenuto gelosissimo della donna, accusandola di fare corteggiare da altri uomini. La scorsa notte verso le 23 il giovane si recò nella sua abitazione ed ebbe con lei un acceso colloquio, durante il quale sembra abbia anche tentato di strangolarla. La donna riuscì a svincolarsi, ma il giovane uscì all'aperto, imbracciò una doppietta che aveva portato con sè, e dalla soglia esplose entrambi i colpi contro la Pia, che si abbattè al suolo. Furono gli spari a svegliare il marito e i figli della donna che dormivano nella stanza accanto. Ma il giovane era già fuggito. La sventurata morì quasi immediatamente. I carabinieri arrestavano poco dopo il Girgenti nella sua casa; egli non opponeva alcuna resistenza e confessava di aver ucciso per gelosia.

Un uomo pugnalato al cuore rinvenuto sul lido di Pegli

La morte risale a 36 ore fa - Si tratta forse di un marittimo buttato in mare dalla nave dopo una rissa

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 giugno.

All'alba di stamane un pescatore ha scoperto il cadavere di un uomo sulla spiaggia di Pegli. Il morto, una persona di circa 50 anni, giaceva supino sulla linea della battigia: indossava soltanto un paio di calzoni di tela blu e sul torso nudo spiccava, all'altezza del cuore, una profonda e larga ferita. In tasca nessun documento; in una borsetta di panno, una specie di portatabacco, appuntata con uno spillo alla cintura e chiusa da un cordoncino, vi erano un orologio fermo sulle 7,22, un paio di monete da 10 lire e una medaglietta della Madonna Miracolosa.

Ci si trova di fronte ad un delitto, come la ferita lascerebbe supporre? Chi è il morto? Come e quando è avvenuto il decesso? Tutti questi interrogativi sono ancora senza risposta nonostante le indagini siano state condotte per tutta la giornata con ritmo accelerato.

La notizia che nel tratto di mare fra Pegli e Sampierdarena galleggiava una salma si era diffusa ieri pomeriggio. Lo spedizioniere Antonio Pagliarelli e il noto velista Max Zirabello stavano dirigendosi su Pegli a bordo di una veloce barca da regata, quando videro ad un centinaio di metri dalla riva, nella zona davanti all'imboccatura ponente del porto, una macchia scura affiorare sulle onde. Cambiarono rotta e constatarono che la macchia, la quale a tratti scompariva sotto le onde mosse dallo scirocco, era un cadavere. I due poterono distinguere anche che il morto era un uomo di una certa età, di corporatura robusta, i capelli brizzolati tagliati a spazzola. Arrivati a Pegli avvertirono subito i carabinieri e la capitaneria iniziò le ricerche. Erano quasi le ore 18 ed alcuni pescatori parteciparono al mare fino a sera senza tuttavia ritrovare il cadavere.

Alle 4 di stamane, mentre le imbarcazioni si accingevano a riprendere le ricerche, un pescatore vide la salma sulla spiaggia di Pegli, dove era stata spinta dal flusso delle onde durante la notte. In quel punto si alza l'ampio terrazzo belvedere di un caffè, che a quell'ora era chiuso.

Intorno al cadavere sembrano intanto addensarsi gli elementi di un «giallo». L'unica cosa che è stato possibile accertare con una certa sicurezza è il momento della morte, che il medico legale farebbe risalire a circa 36 ore prima del ritrovamento. Le supposizioni naturalmente sono molte. La prima è che sia stato assassinato con una pugnalata a bordo di un piroscafo e poi gettato in mare. Ma per il momento non si è certi che la ferita sia stata mortale ed occorre attendere l'esito dell'autopsia che verrà eseguita domattina. Potrebbe anche darsi che il marittimo — se realmente di un marittimo si tratta — non sia stato assassinato, ma sia caduto in acqua, ferito durante una rissa avvenuta su qualche nave e sia morto per annegamento.

La versione secondo la quale l'uomo sarebbe caduto in mare accidentalmente sembra la meno probabile, anche perchè non si spiegherebbe la ferita al petto, troppo netta, sottile e penetrante per essere stata determinata dall'urto contro un relitto ferroso. Le caratteristiche della ferita sono quelle tipiche lasciate da un pugnale.

Fin dalla prima fase le indagini si sono orientate verso l'ambiente portuale. A suggerire questa pista è stato un piccolo tatuaggio inciso sul braccio sinistro del morto: un'ancora. E' come un distintivo che i marinai, specialmente quelli non più giovani, portano bene in vista, un contrassegno indelebile di cui essi vanno orgogliosi. Nessuna però delle molte navi italiane e straniere che negli ultimi giorni hanno fatto scalo a Genova ha segnalato la scomparsa di un uomo dell'equipaggio.

Della storia si conosce soltanto la fine e per ricomporre i capitoli precedenti c'è solo la tenue traccia blu dell'ancora tatuata e quella rossa della ferita al cuore. Due segni che racchiudono la vicenda di un crimine.

a. m.

Due fratellini uccisi da ordigni di guerra

Siena, 3 giugno

A distanza di poco tempo un'altra sciagura dovuta all'esplosione di ordigni bellici è avvenuta nel territorio senese. Così come avvenne a Chiusi qualche tempo fa, anche in questa occasione due ragazzi ci hanno rimesso la vita.

Si tratta, questa volta, di fratello e sorella, e cioè di Vito Donato Romaniello, di 10 anni, e della sorellina Maria Assunta, di 8 anni, che di buon mattino si erano recati a pascolare dei bovini in una località distante dalla propria abitazione, situata al podere Salceta, nel comune di Montalcino.

I loro corpi sono stati trovati, orrendamente straziati, dagli stessi genitori che, impensieritisi per l'inconsueto ritardo, si erano recati a cercarli. La bimba aveva subito l'amputazione dell'avambraccio destro; il maschietto giaceva a circa cento metri di distanza. Evidentemente, pur ferito in modo grave, egli aveva trovato la forza di andare a cercare aiuto, come dimostrano le macchie di sangue rinvenute lungo il breve tragitto effettuato dal ragazzo.

In un bosco presso Pinerolo s'imbatte in uno sciamano

Pinerolo, 3 giugno

Una giovane montanara è giunta stamane spaventatissima a Luserna S. Giovanni avvertendo che, presso un boschetto, era stata assalita da un mostro con sembianze d'uomo. Alcuni volonterosi si sono avviati sul luogo indicato dalla donna e, dopo brevi ricerche, individuavano un grosso scimmione, che si dava però subito a fuga precipitosa.

Si tratta di un cercopiteco scappato un mese fa dalla villa del signor Sergio Martinat, residente in regione San Michele di Pinerolo; si lascia facilmente avvicinare da donne e bambini, verso i quali nutre spiccata simpatia, ma fugge precipitosamente balzando di albero in albero appena vede un uomo.

ULTIME DI CRONACA

La milionaria Saccinni in ospedale

Si è recata con la figlia per medicarsi le ferite riportate in un litigio

Ieri sera alle 20 si sono presentate al «pronto soccorso» dell'ospedale San Giovanni la signora Maria Saccinni, di 42 anni, domiciliata in via Conte Verde 3, e una delle sue due figlie. Il medico di guardia ha riscontrato alla donna contusioni ed escoriazioni al viso e in altre parti del corpo, e dopo la medicazione l'ha dichiarata guaribile in 5 giorni. Per la ragazza, che lamentava anch'essa lividi e graffiature, non è stato necessario stendere un referto: le lesioni non richiedevano che un paio di giorni per sparire completamente.

Interrogata dall'agente di servizio sulle cause delle suddette ferite, madre e figlia hanno dichiarato di aver avuto poco prima un litigio con il rispettivo marito e padre, Nicola Saccinni. Il Saccinni era balzato nell'ottobre scorso alla ribalta della notorietà per aver vinto, in società con l'impiegato Gaudier, 243 milioni al Totocalcio. Come si ricorderà, era stata questa la più clamorosa vincita al popolare concorso pronostici. Il Saccinni gestiva una piccola torrefazione in via Milano nei pressi del Municipio.

Un'automobile si sfascia contro un palo della luce

Un impressionante incidente stradale è capitato ieri mattina verso le 10. A quell'ora, pilotando la propria automobile, il rappresentante di commercio Pietro Baracchi, di 32 anni, domiciliato in via Arquata 22, percorreva corso Giulio Cesare in direzione della città. Appena superato il ponte sulla Stura, il Baracchi svoltava a sinistra per imboccare via Ivrea, senza accorgersi che un'altra auto — pilotata dal Beanne Paolo Marchisio, dimorante in via Umberto Cosmo 8 — lo stava superando. L'urto era tremendo: il Baracchi perdeva il controllo della guida e la macchina andava a sfracellarsi contro un palo della luce.

Soccorso dallo stesso Marchisio, il Baracchi veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide dove i medici gli riscontravano contusioni al torace ed al capo con commozione cerebrale.

— Proveniente dall'ospedale di Ivrea è stato ricoverato ieri sera, allo stesso ospedale Maria Adelaide, il Monte Pietro Albini, da Brescia, il quale in motocicletta, nei pressi dell'abitato di Marsole, si era scontrato con un autocarro. I sanitari gli hanno riscontrato fratture alla gamba destra e varie ferite agli arti.

— L'elettricista Aldo Perone, di 25 anni, domiciliato in via Cumiana 27, mentre lavorava ieri mattina in una cabina dell'A.E.M. di corso Re Umberto angolo corso Sommeiller, veniva investito da una fiammata provocata, forse, da corto circuito. Il Perone ha riportato ustioni di primo e secondo grado alle mani. Al Mauriziano è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Di nuovo allagate le cantine delle case della Falchera

L'acqua ha nuovamente invaso le cantine delle case di via dei Pioppi 50, alla Falchera. L'inconveniente si è ripetuto più che per la pioggia della scorsa notte, per le infiltrazioni, nel terreno permeabile, dell'acqua immessa dai contadini nei canali di irrigazione. Ieri nelle cantine il livello dell'acqua era salito a 15 centimetri; se all'inconveniente non viene posto sollecitamente riparo aumenterà sensibilmente il pericolo di crolli poichè le infiltrazioni minano le fondamenta degli edifici.

Le manifestazioni torinesi pel centenario di Lamarmora

Il sindaco avv. Peyron ha ricevuto la delegazione dell'Associazione Bersaglieri per concretare il programma delle manifestazioni che avranno luogo nel prossimo autunno a Torino a chiusura del Centenario della morte di Alessandro Lamarmora.

Le manifestazioni, che ebbero inizio con il grandioso raduno del 19 marzo a Milano, proseguono con la carismonia del 4, 5 e 6 giugno a Biella, alle quali interverranno i Bersaglieri di tutta Italia, e avranno la loro chiusura a Torino. L'autocolonna torinese per Biella partirà da piazza della Repubblica 6 domani mattina 5 giugno alle ore 7,15 e rientrerà a Torino alle ore 13.

Cibi freschi per tutta la vita
ATLANTIC
Il frigorifero che consuma come una lampadina

Minimo ingombro, grande capacità * Contiene le provviste di una settimana * Ampio congelatore orizzontale * Regolazione automatica del freddo in 10 intensità * Portabar con ripiani estraibili in plastica color oro * 5 anni di garanzia

PREZZO L. 175.000 più I.G.E. e DAZIO
Capacità 190 litri
QUALITA' CONTROLLATA E COLLAUDATA SECONDO GLI STANDARD APPROVATI DALLA PHILCO
In vendita presso i Rivenditori PHILCO

La fiaccola di Olympia

20.000 iscritti al Centro Sportivo Fiat

Alla Mostra dello Sport il Centro Sportivo Fiat ha illustrate le sue attività in un ampio signorile stand. Dallo stesso si ha una visione dell'importante settore sportivo Fiat, che ha sviluppi adeguati alla importanza del complesso aziendale. Il Centro Sportivo Fiat, vanta circa 20.000 iscritti. Tra le competizioni di massa più impegnative, che vengono organizzate ogni anno, è il «Trofeo Agnelli», con 18 competizioni, 297 gare, 1300 partecipanti

Mandello del Lario: il Comune più sportivo del mondo

Il paese dove nascono gli olimpionici

G. Meloli

Fra i Comuni che, con i loro stands parteciparono all'Esposizione dello Sport, manca il Comune più sportivo d'Italia, il Comune dove tutti vivono per lo sport, la città ideale dello sport: Mandello del Lario. O, almeno, una figura come ente pubblico, perchè Mandello non poteva mancare in questa internazionale rassegna dell'agone sportivo e, infatti, lo troviamo con il nome che tutti affianchiamo a Mandello del Lario in un connubio indissolubile: «Moto Guzzi».

Mandello è la Guzzi, come la Guzzi è Mandello. Non si può nominare l'uno senza pensare all'altra.

7000 anime abitano questo ridente centro lacustre e 1600 di esse lavorano nella maggiore azienda locale. Le altre sono legate alla vita della Guzzi più o meno direttamente, ma sono tutte vincolate alla grande famiglia industriale che allo sport fornisce macchine insuperabili e uomini invidiabili.

Operai e impiegati di una industria meccanica dedita allo sport motoristico trovano nella Direzione della loro azienda il massimo appoggio per il potenziamento di tutte le attività sportive ed, in particolare, di quelle che — sembra paradossale ed è, invece, ammirevole — tendono a valorizzare il solo fattore umano.

Dipendenti di un'industria che produce macchine «terrestri» hanno conquistato i più alti allori negli sport nautici. Ed è questo risultato apparentemente incongruente la migliore dimostrazione di una sana politica aziendale che i moderni sociologi potrebbero citare ad esempio di "human relations"; anche perchè le relazioni umane a Mandello non sono frutto di meditate dottrine, ma di semplicissimi fattori che trovano la loro spiegazione nell'ambiente sereno e amichevole in cui vive la popolazione di questo piccolo centro manzoniano.

F. Fazzi

Fuori dall'officina o dall'ufficio dirigenti, tecnici, impiegati e operai si ritrovano tutti e sempre come è inevitabile nei piccoli centri; ma questi sono incontri di amici, di soci dello stesso «club» sportivo, che nella partita a bocce, nella nuotata o nella vogata nelle acque del lago ritemprano le forze e creano l'ambiente ideale per una efficacissima preparazione sportiva.

G. Invernizzi

E gli uomini dello stabilimento che crea campioni per i campioni diventano essi stessi dei campioni.

Gente sportiva che lavora per lo sport. Olimpionici e campioni d'Europa che lavorano al tornio in semplicità, orgogliosi dell'ammirazione dei loro compagni di lavoro, felici di aver potuto portare in alto, a garrire sui pennoni di tutto il mondo, la bandiera d'Italia, il nome dell'azienda e del piccolo paese in cui sono cresciuti, vivono e si guadagnano la vita.

L'albo d'oro del «Gruppo sportivo Moto Guzzi» ha pagine che ogni società sportiva del mondo gli invidia. Sono quelle delle vittorie dei suoi canottieri: 4 Campionati Olimpionici, 7 Campionati d'Europa, 32 Campionati d'Italia!

Vediamoli questi uomini, raffigurati nello stand dal loro Gruppo in grandi fotografie scattate mentre sono ai loro posti di lavoro: *Giuseppe Moioli*, Olimpionico, 4 volte Campione d'Europa, 10 volte Campione d'Italia e tuttora sulla breccia come capo *équipe* del famoso «quattro senza», è un operaio montatore della Guzzi nato a Mandello 23 anni or sono; così come nativo di Mandello è *Franco Faggi*, Olimpionico, 3 volte Campione d'Europa, 9 volte Campione italiano; così come *Giovanni Invernizzi*, che ha lo stesso identico brillante «stato di servizio». Eppoi, ancora, *Elio Morillo*, Olimpionico, 3 volte Campione d'Europa, 7 volte Campione d'Italia; *Attilio Cantoni*, *Marco Carri* e *Giovanni Succhi*, tutti Campioni d'Europa e più volte Campioni d'Italia.

E. Morillo

E tanti altri che la corona d'alloro ha consacrato campioni, tutti nel nome comune della Società che ai trofei conquistati dalle sue macchine aggiunge quelli conquistati dai suoi dipendenti.

Non a torto, quindi, la «Moto Guzzi» può vantarsi di questa sua posizione di privilegio nel mondo sportivo nazionale e non a caso la sua partecipazione a questa internazionale rassegna dello sport ha assunto il significato di un eccezionale esempio di industria che allo sport dà quanto dallo sport riceve.

Capolavori di altissima precisione misurano i tempi alle Olimpiadi

Nel cronometraggio sportivo il progresso è continuo: gli apparecchi usati alle Olimpiadi di Londra nel 1948 erano già tecnicamente superati da quelli delle Olimpiadi di Helsinki nel 1952 - «La Croce al Merito Olimpico», il premio più ambito fra le Case specializzate, appartiene ad una industria svizzera

La maggior parte delle competizioni sportive ha per unico scopo la lotta contro il tempo; vince il più veloce, quello che più rapidamente ha raggiunto il traguardo, così sul podismo, nel ciclismo, nel motociclismo, nell'automobilismo, nell'ippica, nel nuoto, nel canottaggio, nella motonautica, nello sport aeronautico, ecc.

L'esatta misura del tempo in queste gare ha un'importanza grandissima e, poichè le distanze fra i concorrenti sono spesso talmente brevi da computarsi a centesimi di secondo, determinante diventa l'impiego di apparecchi di misurazione estremamente precisi. Basti pensare alla importanza che, nel campo sportivo, riveste il cronometraggio di un record ufficiale, risultato che resiste talvolta per decenni in virtù di una frazione minima di secondo.

Il ritmo e la velocità sempre maggiore delle competizioni sportive moderne richiedono l'uso di mezzi di controllo sempre più precisi, sicuri ed obiettivi.

Gli esattissimi apparecchi usati nel 1948 alle Olimpiadi di Helsinki furono rimpiazzati alle successive Olimpiadi di Londra del 1952 da altri ideati e costruiti dalla stessa Casa che, in una continua gara di perfezionamento, aveva superato se stessa realizzando meccanismi che sono autentici miracoli di precisione tecnica: il «Racend Omega Timer» e l'«Omega Time Recorder».

E', del resto, una prerogativa ormai acquisita «per merito» da questa nota Casa svizzera quella di cronometrare questi convegni mondiali dello sport, giacchè sono ormai vent'anni che i tempi dei giochi olimpici sono stigliati con la lettera greca che tutto il mondo conosce: la Omega.

Fra tutti i cronometraggi, quello dei giochi olimpici è senza dubbio il più ricco di onori, ma anche il più grave di responsabilità, perchè il Comitato organizzatore dei giochi è sempre molto circospetto nella scelta delle persone e degli strumenti che dovranno controllare dei risultati sui quali non dovranno mai sorgere discussioni o sorgere dubbi.

Ed è quindi comprensibile l'orgoglio della squadra cronometristi dell'Omega che, durante la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Helsinki, è stata insignita della più ambita decorazione: la «Croce al Merito Olimpico».

E non a caso suona la motivazione «al merito» perchè i rappresentanti di oltre 50 nazioni hanno concordemente affidato agli strumenti della Omega il compito di cronometrare queste, fra le maggiori competizioni internazionali: 1932, Olimpiadi di Los Angeles; 1936, Olimpiadi di Garmisch Partenkirchen; 1936, Olimpiadi di Berlino; 1948, Olimpiadi di St. Moritz; 1948, Olimpiadi di Londra; 1952, Olimpiadi di Helsinki.

Nel marzo del 1954 gli strumenti Omega controllavano i tempi dei Campionati mondiali di sci in Svezia e dei VII Giochi dell'America centrale e dei Caraibi al Messico: un mese dopo i Campionati mondiali di lotta a Tokio, in maggio i II Giochi asiatici alle Filippine.

Questa, in sintesi, la tappe più gloriose della orologeria svizzera di precisione nel campo sportivo, mentre nel laboratori di Ginevra i tecnici dell'Omega già apprestano i nuovi apparecchi che a Melbourne ed a Cortina proclameranno i risultati dei Giochi olimpici estivi ed invernali del 1956.

Dopo quanto abbiamo citato è evidente che l'alloro olimpico per l'orologeria, non poteva essere conferito meglio che all'industria svizzera di precisione e per essa alla marca che primeggia in tutte le competizioni sportive mondiali.

La Croce al Merito Olimpico conferita ad Helsinki ai cronometristi dell'Omega

Felicità di Camusso

Francesca Camusso è uomo felice. Forse non lo sa, ma lo è.

Indimenticato campione del pedale, quando dovette appendere la bicicletta al chiodo non abbandonò del tutto il suo mondo. E restò sportivo: affiancando la sua competenza professionale al gusto della moglie, «Cichin Camusso», il «Camusso» dei Giri d'Italia e di Francia, divenne uomo d'affari. Ma sportivo.

E per questo diciamo che egli è un uomo felice: uno di quei pochi uomini che ha saputo esercitare una professione consona alle sue attitudini ed alla sua passione: lo sport.

Per questo nel negozio di Camusso, in via Roma 57, è possibile trovare ogni articolo per lo sport, la montagna ed il mare, certi che praticità ed eleganza sono mai disgiunte, sia nell'attrezzo sportivo di qualità come nell'abbigliamento di gusto.

MEDITAZIONI DINANZI A UNDICI CIMELI

L'evoluzione del motore a scoppio: dalla "Temperino„ alla "Formula uno„

Undici vetture sportive: dalla Temperino, alla «Alfa» P. 3; dalla Itala alla Mascrati 59; dalla «stellare» di Monaco - Trossi alla Lancia del compianto Ascari, simboleggiano all'Esposizione dello Sport l'evoluzione della auto da competizione in mezzo secolo.

*Evoluzione che la felice presentazione dell'A.C.I. rende evidentissima: carrozzerie che gradatamente si adeguano alle nuove maggiori velocità ed alle nuove esigenze di comandi, pneumatici del diametro e del «profilo» diverso, posti di guida che, da troneggianti, divengono brevi cuccette dalle quali sporge appena la *fronte* del pilota, ecc.*

Quello che non si vede, ma che si intuisce da tutto l'assieme di ognuna delle macchine esposte — perchè tutto, dalla carrozzeria alla pomma, è conseguenza della forza che la macchina è capace di sviluppare — è l'evoluzione del motore. Lo rivelano i dati scritti sui cartelli: i chilometri orari di ogni vettura.

Perchè, malgrado il grande visibilismo contrasto delle forme esteriori, il maggior progresso è stato quello del motore. Tanto che, se fosse possibile alzare i cofani e fare il confronto degli organi interni, ogni tecnico riconoscerebbe che la differenza fra un'Itala del 1908 e una «formula 1» della Lancia è semplicemente sbalorditiva.

Ogni organo di ciascuna di queste undici vetture ha subito modifiche sostanziali, tanto che si potrebbe affermare che soltanto il principio del motore a scoppio è rimasto immutato. Ed il mutamento, anche quando è meno appariscente nella sua forma esteriore, è sostanziale nella scelta dei materiali costruttivi. Formule nuove, tempere speciali, mille e mille fattori, rivelatisi nel collaudo delle competizioni sportive, hanno operato le radicali trasformazioni che oggi riscontriamo anche nei veicoli adibiti al trasporto di persone o merci.

Prendiamo, ad esempio, uno degli organi più vitali del motore a scoppio: il pistone. Questo blocco cilindrico soggetto ai colpi di maglio vertiginosi di un motore lanciato a piena velocità deve possedere requisiti eccezionali di resistenza alle percussioni, all'usura, alle alte temperature, non deve deformarsi, deve avere forma adeguata alla compressione della miscela ed al massimo sfruttamento dello scoppio dei gas.

A Torino, patria dell'automobilismo, si producono i pistoni che, a parere unanime, sono fra i più perfezionati e l'industria motoristica nazionale trova nella nostra città uno dei contributi più preziosi per le sue affermazioni.

Ne fanno prova le continue attestazioni che grandi costruttori di macchine sportive e grandi campioni inviano, dopo ogni vittoria, alle fabbriche di pistoni.

Una fra queste possiede il più prezioso «albo d'oro» del genere, recentemente fatto quale insolita pubblicazione sportivo-documentaria: la «Fotocollana dei successi» della Mondial Piston.

Sono nomi di grandi vittorie, foto di arrivi trionfali; nomi, foto e firme di campioni del mondo come Ascari, Farina, Agostini, Anderson, Lorenzetti, Kavanagh, ecc.; lettere e telegrammi di grandi Case, come Ferrari, Lancia, Maserati, Gucci, Moulini, ecc.

Nomi e figure che tutti e più volte troviamo nell'archivio della Mondial Piston, la fabbrica di pistoni che vanta il maggior numero di allori in tutte le competizioni del dopoguerra e che nell'agone sportivo collauda i prodotti che produce poi in serie per le normali vetture.

La prima partita di calcio fu giocata nel 1530 a Firenze

«La prima partita di calcio fu giocata in costume dell'epoca a Firenze in piazza S. Croce nel 1530» questa scritta indica il tema dominante del padiglione dedicato agli sport del Comune di Firenze, allestito con amorevole cura dal Col. Batini instancabile animatore delle annuali rievocazioni della storica partita. Al centro, anacronistico in tanta medioevale folclore, ma ammiratissimo, il cimelio di una gloria sportiva fiorentina: la bicicletta di Bartali

Nelle vittorie sportive la volontà di rinascita della Polonia

Un grande pannello ricamato a colori vivaci, sul quale spiccano gli stemmi dei maggiori club sportivi nazionali, abbraccia lo stand del Comitato Olimpico Polacco.

Sono i segni della Polonia sportiva risorta dopo il cataclisma che aveva distrutto moralmente e materialmente l'intera nazione. A rappresentare questa rinascita apre la serie della documentazione una grande foto dell'antico centro storico di Varsavia ridotto a cumuli di macerie. Cinque medaglioni ricordano i campioni olimpionici periti durante la guerra.

Una scritta ricorda che dal 1939 al 1945, durante l'occupazione tedesca, ogni forma di sport era stata vietata in Polonia: «fu uno dei mezzi adottati dai nazisti per distruggere biologicamente il popolo polacco». Ma al ritorno della pace la ripresa fu immediata e formidabile. E la bandiera di Polonia tornò a garrire vittoriosa sugli stadi nei confronti internazionali.

Molte milioni di giovani sono iscritti nei circoli sportivi contadini, milioni di altri giovani militano nei circoli sportivi aziendali e professionali; nelle Accademie di Cultura fisica di Varsavia (una delle più moderne di Europa), di Cracovia, di Wroclaw, di Poznan, si perfezionano gli atleti migliori, si preparano i maestri per i campioni del domani.

Un nuovo grandioso stadio, del quale è esposta una grande foto, sta sorgendo a Varsavia per ospitare i Giochi internazionali della gioventù, nell'agosto del 1955.

Gli allori si contano già a decine e la preparazione continua delle nuove leve promette nuovi successi per l'avvenire, specialmente per quegli sport che sono caratteristici di questo paese: la atletica leggera, la scherma, il pugilato, il volo a vela.

Nell'atletica il titolo europeo del giavellotto appartiene al polacco Sidlo; nella scherma rivive fiorente la tradizionale scuola che forni grandi campioni dalla stoccata imparabile; per il pugilato oltre 10.000 sono i giovani regolarmente federati ed il titolo europeo dei mosca per il '52 è stato vinto dal polacco Kukier del quale vediamo esposta la cintura di campione.

Dove lo sport polacco eccelle è nel volo a vela. Nel cielo del magnifico campo di volo di Zary, qui esposto con un efficace plastico, e sugli altri campi, i giovani polacchi si contendono i primati volando su alianti nazionali.

Gli distintivi d'oro con tre diamanti, 12 primati internazionali, oltre a centinaia di altri premi minori, caratterizzano l'albo d'oro dei giovani aviatori polacchi fra i quali particolarmente folta è la schiera delle donne.

Infatti, accanto a Jerzy Popiel, detengono primati internazionali due giovani fanciulle: Wanda Szemplinska e Wanda Adamkowa.

E', questa breve sintesi esposta alla Mostra dello Sport, la documentazione viva della rinascita di un popolo duramente provato che risorge con i suoi virgulti più giovani e forti, rivelando la sua volontà di vita con il più spontaneo e leale dei modi: quello dell'agone sportivo.

Giacche e giubbotti di pelle

Motociclismo, automobilismo, motonautica, ebbrezza di velocità, gioia di affrontare il vento, la pioggia ed il turbine a viso aperto. Ma, per non offuscare tanta gioia e per fare da scudo a chi è costretto a stare a lungo all'aperto in condizioni di clima sfavorevoli, è indispensabile una protezione che, oltre alla libertà di movimenti, assicuri robustezza e sana traspirazione. E l'esperienza di secoli insegna che soltanto il cuoio è capace di garantire tutti questi requisiti, purchè trattato con la esperienza e l'amore di aziende specializzate come la Ditta Luigi Sacco, in via Urbano Rattazzi 11, Torino, notoriamente insuperata per la confezione di giacche e giubbotti di pelle.

Non basta la tenda per un buon "camping„

Il «camping» sta sviluppandosi in maniera imponente anche in Italia. In quasi tutte le città, vasti spiazzi ombrosi e cintati sono riservati al campeggiatori che sanno di trovarvi assistenza, acqua, telefoni e la compagnia di altri campeggiatori.

Accanto alla «roulotte» completa di tutti i comfort, sorge la tenda del campeggiatore solitario che sulla moto, o addirittura sulla bicicletta, trasporta tutto il suo bagaglio, casa smontabile compresa.

Nella villa Rey di Torino, sulle rive del lago di Candia ed in mille altre amene località sorgono queste città polyglotte dove poveri e ricchi si accomunano nell'amore per la natura e per la vita all'aria aperta.

Mille sono i modi per attrezzarsi per il «camping», da una semplice tenda alla casa rimorchiabile, e mille sono le possibilità a seconda delle esigenze del turista. Ma per campeggiare non basta pensare al tetto sotto il quale rifugiarsi nelle ore di riposo; ci sono una infinità di altre piccole cose che contribuiscono a rendere il soggiorno comodo e felice. Piccole, indispensabili cose: la cucinetta, le posateria, il vasellame, il thermos, il coltello a molti usi, e così via.

Chiunque ami questa forma di turismo e comunque sia attrezzato, dovrebbe compiere una visita che riteniamo indispensabile a chi è in grado di fornirgli quanto ancora manchi al suo corredo: Caudano, in piazza Carlo Felice 28 a Torino, al quale si potrà anche chiedere l'invio di un catalogo dettagliato ed illustrato.

Le M.V. esposte da Masini

Sono sette le moto che Masini ha portato al Salone: sette M.V., tre delle quali da competizione e quattro di serie.

Sembrano sette note posate come uccelli sul fili di un rigo musicale e sono, invece, sette dardi pronti a scattare sui rettifili ed interminabili autostrade.

Potenza di motori campioni del mondo: sono la M.V. 125, la macchina dei grandi primati, come la superba M.V. 500 a 4 cilindri, famosa macchina da grandi competizioni; come la 175 sport che da pochi giorni la M.V. ha posto in vendita.

Poi, ancora, le 125 da turismo: il tipo «Pullman» economico e diretto concorrente degli scooters ed il tipo a 4 tempi e 4 velocità che percorre 60 km. con un solo litro di benzina. Un'altra ammirevole coppia di macchine è costituita dalle due M.V. 175 nella versioni sport e turismo. Una splendida gamma che Masini (concessionario della M.V. con sede a Torino in corso Vittorio Emanuele 26) ha raccolto per gli amatori del motociclismo e del turismo su due ruote.

Sempre più accoglienti le Piscine dello Stadio

Uno dei ricordi più belli di Torino sportiva è quello dei Campionati europei di nuoto che videro riuniti nella nostra città oltre 500 atleti.

Nelle limpide piscine dello Stadio civico, nel festoso ambiente ricco di verdi zone erbose, mentre al vento garrivano le bandiere delle 24 nazioni partecipanti, Torino accorse entusiasta a questa festa dello sport.

Perchè i torinesi, riconoscono nel nuoto una delle più perfette e sane attività fisiche.

La vita all'aria aperta, l'esposizione ai raggi solari, il refrigerio ed il moto completo di tutto il corpo che nella carezza dell'acqua trova un tonificante massaggio, sono tutti elementi che assommano in questo sport i vantaggi di molti altri.

E, anche quando il nuoto non è inteso come sport puro, ma come indispensabile forma di ginnastica per chiunque (sia esso un bimbo che si affaccia alla vita, un fanciullo che deve temprarsi le membra, un giovane che vuole «farsi fiato e muscoli» o semplicemente un uomo che desidera tonificarsi dopo lunghe giornate di sedentario lavoro) esso diventa il mezzo ideale per soddisfare tutte queste esigenze.

Ed è per questo che la Piscina dello stadio di Torino vede ogni anno, e sempre più, affollarsi le sue grandi vasche: quella olimpionica, quella per i tuffi, e — la più festosa — quella per i bambini. I tepidi delle piscine scoperte si aprono ai primi di giugno e la loro attività prosegue ininterrotta sino a tutto settembre. Nel periodo invernale, da novembre a maggio, funziona la piscina coperta opportunamente riscaldata.

Le piscine e gli impianti appaiono quest'anno rimodernati, seguendo un piano di graduale trasformazione e perfezionamento prestabilito dalla Gestione piscine dello stadio la quale tende a fare di questo centro sportivo di Torino, un complesso fra i più moderni e attrezzati d'Europa, sempre più festoso ed accogliente, per la gioia ed il benessere di tutti, anche di quei torinesi che non ancora hanno saputo godere di una grande possibilità che non è privilegio di pochi, ma a disposizione di chiunque.

Eleganza di accessori

Lo sport — è risaputo — ha anche esigenze estetiche: il costume e gli accessori ad esempio, dal modo in cui sono confezionati, rivelano il gusto e la proprietà dello sportivo.

Potremmo noi immaginare un tennista che porti la sua racchetta avvolta in carta da giornale od un giocatore di golf che rechi sul campo le sue mazze legate con due giri di corda?

Abbiamo appositamente scelto due esempi paradossali per maggiormente far apprezzare gli oggetti di raro gusto che la fabbrica di pelletterie «Zetapi» (con sede in via Roma 12 a Torino) espone nello stand-laboratorio della Necchi: sacche per tutti gli sport, borse di pelle ed accessori vari, lavorati tutti con il gusto che da anni distingue la «Zetapi» nella sua produzione di borsette e articoli di pelletteria in genere.

Motori marini per la pesca ed il turismo

Nel settore motonautico della Mostra dello Sport la Fiat è presente con una rassegna dei suoi motori marini per imbarcazioni da pesca e da turismo. Sono presentati 3 motori: tipo 305 da 30-36 HP.; tipo 364/A da 75-85 HP. e il tipo 203 da 115-130 HP. Nello stand sono pure esposte due imbarcazioni: una corvetta dei Cantieri Navali di Chiavari equipaggiata con motore Diesel Fiat 305, trasformazione Burlell e una barca a motore per pesca e diporto della Ditta Patrone & Bozzi di Coriale, equipaggiata con lo stesso motore.

Mod. Radiomarelli da 17", 19 valvole, 2 canali televisivi.

Attenzione! Attenzione!

Arrivano i primi televisori del grande

Concorso Poretti

Ecco i primi vincitori

Ecco i nomi dei fortunati che per primi hanno avuto la gioia di vincere i magnifici televisori messi settimanalmente in palio dalla Poretti:

signor *Facchini Luciano*, via Coltelli 14, Bologna; signora *Gregorio Ceschin Lida*, Orcenigo Super., Zoppola (Udine); signor *Mascheroni Alberto*, Trattoria, via Donatello 4, Crenna di Gallarate (Varese); signor *Martelli Giancarlo*, Trattoria Ponte Rizzoli, Ozzano Emilia (Bologna); signora *Airaldi Anna*, Bar Nizza, via Sergio Sabattini, Oneglia (Imperia); signor *Del Vitto*, Osteria Campo Verde, Cocquio (Varese).

Ma questo non è che il principio! Molti altri splendidi televisori attendono di essere distribuiti! Continuate perciò ad inviare ogni settimana almeno due capsule di Super-Birra Poretti « Soave »: la prossima volta toccherà a voi!

Come si vince il televisore!

Non c'è nulla di più semplice che partecipare a questo Grande Concorso. Bastano due capsule (tappi metallici) di Super-Birra Poretti « Soave » spedite in questo modo:

1° - *Dopo averle avvolte in un pezzetto di carta (affinché non lacerino l'involucro), infilatele in una busta.*

2° - *Aggiungete un foglietto con il vostro nome, cognome e indirizzo.*

3° - *Chiudete la busta, affrancatela con un francobollo da 25 lire e speditela a: Birra Poretti - Via Barozzi, 5 - Milano.*

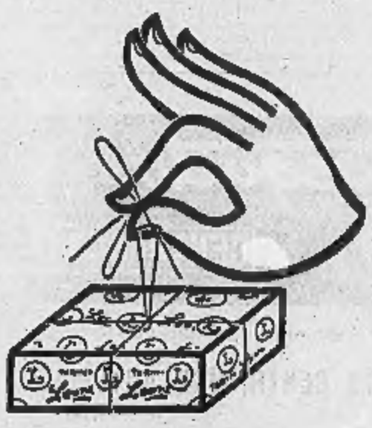
Parteciperete così automaticamente all'estrazione settimanale, che si svolge alla presenza di un Delegato dell'Intendenza di Finanza. Potete spedire anche più buste alla settimana, purché ognuna di esse contenga le due capsule prescritte.

N.B. - Il Concorso è riservato ai residenti in Italia.

Per concorrere alla settimanale estrazione bastano soltanto due capsule (tappi) della squisita Super-Birra Poretti "Soave"

Super Birra Poretti

Le grandi specialità Leone



SCATOLA 9 GUSTI
CARAMELLE DIGESTIVE SALUTARI
Genziana - Mentagenziana
Fernet - Mentafernet
Arquebuse - Rabarbaro
Camomilla - Erbe Alpine
Mirramenta -
E
SCATOLETTE DI PASTIGLIE
PURO ZUCCHERO ALLA:
Menta - Mentafernet Mista
Fernet - Anice - Genziana
Rabarbaro - Mentagenziana
Canella - Garofano - Caffè
Mirramenta - Camomilla
Arancio - Limone - Ribes
Lampone - Erbe Alpine
Fragola - Violetta - Ginepro
Arquebuse
NEI MIGLIORI NEGOZI

REGALATE
A VECCHI, INFERMI, BUONGUSTAI
QUESTE GRANDI SPECIALITA'
LEONE
La più importante fabbrica italiana di Pastiglie, la più tipiche e perfezionate caramelle d'Italia
PASTIGLIE CARAMELLE LEONE - TEL. 70759 - TORINO
ALEMAR/8

provateli... sentirete che differenza!
CRACKERS PAVESI
i primi crackers americani prodotti in Italia
Fabbricati dal BISCOTTIFICIO PAVESI DI NOVARA, il produttore dei famosi Pavesini.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a mezzo vaglia della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/10021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbloppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunicherà a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che ingannano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, cifrate, di fotografie o di obblighi di denaro o franchibolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere casella . SPI, Torino » (od altro sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, e salvo che non possano eseguirsi il ritiro disponibile della ricevuta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere ritagli, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se evidente o riconosciute.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

A Torino Ferrari, Madama Cristina 119, vende due gasificatori a colonna montati per vini, pompe Salvanescbi mm. 45 con tubazioni, imbottigliatrice rotativa tedesca. F8384

ABBIAMO condottieri elettrici « Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Carlo Alberto 20. Telef. 43-883, 47-432.

ACQUISTO occasione rettifica banchino su metro tornio prismatico. Telefonare 227-646. F9436

APPARECCHIO raddrizzatore Westinghouse nuovo ampère 45 per carica batteria vendo Ferrari, Madama Cristina 119.

ATTENZIONE, macellai. Affilatrice elettrica « Swellbghaus ». La modernissima macchina che vi facilita il lavoro e soddisfa finalmente la vostra clientela. Organizzazione Rinaldo, piazza Repubblica 6, Torino. Telefono: 50-377.

COMPRA vendita materiali edili, betoniere, montacarichi, legnami, serramenti, vagonetti decauville, argani, rosconetta bloccbiera completa. Piazza Albera 6, telefonare 20-503. 7397

CREDITI recuperiamo ovunque senza anticipo spese. Istituto Nazionale Recupero Crediti, Roma, Piazza Esquilino 29.

ELETTRICITA', Grauflex, forniture ingrosso minuto, Guidetti, corso Vittorio 34, telef 47-506. 6791

FABBRICA serratura elettrica portanomi plastica luminosi. Garanzia, novità. SEAT, Rosenfurto 2. Telef. 24-749. 3692

GIACCA, cabani impermeabili nuovi da lavoro, vende completi lire 2000. Gay, Tassoni 90. Telefonare 70-084. T0728

JALLA', Sacchi 24; lime stella bianca White Star, utensili, abrasivi. 3610

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 3503

LIQUIDO torni trapani seghetti smerigliatrice nuovo paranchi ravvamole. Tubicchi, Re Umberto 63. F9349

MACCHINARI in demolizione, rottami ferriture, compro contanti. Ferrero, telefono 20-093. 1190

MACCHINE moderne lana legno economiche redditizie. Cavalini Macchine, Firenze. 7276

MONTACARICHI mobile 500 Kg. 4 mt. alzata codesi. Tel. 48-930 ore 19-21.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Lunaria, telefono 893-372. T1357

OCCASIONE, causa liquidazione, vendesi completa attrezzatura latteniere idraulico termosifonista. Telefonare 524-073.

OROLOGIO controllo lire 100.000 codesi. Telefonare 48-930 ore 19-21. 97007

PONT. Cavi elettrici. Mazzini 31. Telefoni 80-072, 96-232, 81-067. 1578

VENDO carrozzia pompiana con brandino, rullo compressore tonnellate 12, bituminatrici litri 500-1000, compressore aria. Piazza Albera 5, telefonare 20-503. 7397

VENDO partita Eternit per copertura tettoia capannoni leggio piane corte. Piazza Albera 5, telefonare 20-503. 7397

§ ARTIGIANATO L. 50 p. p.

OFFICINA attrezzata lavorazione lamiera ferro acciaio inossidabile, via Reggio 22. Telefonare 280-883.

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, levigatura, lucidatura piombo, modifiche alloggi. Interpellateci. Telefonare 280-891.

TERMOTECHIDO assume qualsiasi lavoro riscaldamento, sanitari, idraulici, grande. Telefonare 296-726. 96919

§ SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A Porta Nuova, profumerie, pellicterie, cafés, negozio avviatissimo, cedesi ristro commercio, 5.000.000. Archiardi, Settembre 58. 4590

A 12 Km Torino, cedo trattoria forte saportazione ingresso minimo, giochi bocce, affitto mite. Scrivere casella 7020. SPI, Torino.

ABBIAMO grandissa profumeria, cedesi oppure garanzia causa malattia, Piazzetta Garibaldi 8. 6179

AUTORIMESSA 600 mq. moderna avviata possibilità alloggio capitolazione mensile 60.000 mensili cedo a 5.500.000. Gonella, Bogino 23, Torino. F0067

AVVIATISSIMA drogheria semicentrale, incasso garantito 100.000 giornaliere, affitto, spese mitt. cedesi. Archiardi, Settembre 58. 4590

CAVALLERA, Saluzzo 21, causa malattia rimettesi drogheria. 1.700.000. Pinto 15 mila. 4600

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi negozio tessuti, maglieria, lana lavoro, alloggio.

CEDESI in amabile chiasco quasi bibita acc. Occasione. Petitti, Accesi 2.

CEDESI magazzino compra-vendita rottami completa attrezzatura e materiale. Scrivere casella 3021, SPI, Torino.

CEDESI azienda bene attrezzata impianto, riparazioni lenne, libro, sanitari. Telefonare 50-227. F9504

CEDESI negozio fermagenia. Tel. 91-914.

CEDESI negozio laboratorio pasticceria modernissimo con alloggio causa malattia lavoro assicurato. Scrivere casella 8132, SPI, Torino. 84438

CEDESI o gerenza parrucchiere per signora, centralissimo. Telefonare 41-042.

CEDO causa morbida diagnosi altrettanto o avviatissima azienda lavorazione materie plastiche o cerco con stabili o senza vicinanze Milano. Casella 99 M. SPI, Milano 7286

CEDO negozio confezioni femminili zona Santa Rita. Telefonare 356-271.

CEDONSI importantissimi artigianali negozi sartoria con drapperia a migli centro Napoli et Roma anche parzialmente a pagamento differito. Casella B 3541, SPI, Napoli. 7016

CINQUE milioni cerca piccola industria. Garanzia fabbricato, macchinario, terreno. Scrivere casella 5264 SPI, Torino.

COLORIFICIO negozio decennale posizione commerciale vendesi. Scrivere casella 2274, SPI, Torino. F9400

CURATORE fallimento vende o cede carboleria. Miti pretese, Telef. 521-054.

FALLIMENTO vende a prezzi ribassati negozio avviato centralissimo calze, maglierie. Poco rilievo scorte vive. Telefonare 43-531. B6859

FAREI combinazione officina meccanica scarso lavoro. Ing. Massa, Lanzo 84 bis.

GABETTI, XX Settembre 17, cede magazzino alimentari ingresso, dettaglio, città riviera, grossa attività. 5422

IMPIANTO completo cornificatura a spruzzo forno elettrico modernissimo grande capienza, vendesi o cedesi gratuito. Telefonare 48-920 ore 19-21. B7009

IMPORTANTE industria cerca 8.000.000 per sviluppo nuova macchina lavorazione. Massima serietà, garanzia. Scrivere casella 7042 SPI, Torino. B7

INDUSTRIA cerca mutuo ipotecario 5 milioni. Scriv. casella 5206, SPI, Torino.

LABORATORIO articoli introduttissimi facile lavorazione cedesi 2.000.000. Scrivere casella 5220, SPI, Torino.

LATTERIA avviata, moderna, 200 litri, vendo prezzo conveniente o permuto con alloggio, terreno. Telefonare 48-640.

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque ubicazione facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 800

MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccheria bar bottiglieria drogheria commestibili latteria ecc., ottimi affari. 5551

RAPALLO affittasi vedesi pensione signorile arredamento nuovo soli trenta, vista mare, terrazzo, giardino. La Torinese, corso Matteotti 23, Rapallo. 6651

VENDESI in ditta centro importante stabilimento tipolitografico con grandi macchine Offset tipografiche et per legatoria. Ottimo affare lunghe rateazioni. Scrivere casella 354 D, SPI, Milano.

VENDO pasticcio avviato 12 q.li giornalieri, facilitazioni pagamento. Scrivere casella 5252, SPI, Torino. 50967

§ CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassa costo alloggio nuovo, primo subito, ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno: 1.450.000. Cantiere corso Francia 458, Aeronautica. 80853

A basso prezzo vendonsi liberi ottimi alloggetti due più camere grandiose via Pont 14. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì: ore 15,30-17. Telefonare 46-524.

A buone condizioni vendiamo alloggi, negozi bloccati sbloccati 400.000 camera. Corso Orbassano 112. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato: ore 17-19,30.

A buone condizioni vendiamo alloggi occupati, lussuosi, termo, bagno, ascensore, 3-5 camere, doppi servizi, convenientissimi, via Nazario 2. Visite martedì, giovedì, sabato: ore 16-18. 4027

A buone condizioni, vendiamo 2 camere occupate, zona Statuto, 300.000 vano, dilazionato pagamento. Affarone. Passo, Nizza 9. Telefono 681 815. 4027

A buone condizioni vendiamo alloggi, negozi, bloccati, sbloccati, 400.000 camera, corso Orbassano 112. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato. Ore 17-19,30.

A Porta Nuova, Saluzzo 42, vendonsi alloggi negozi, magazzini; liberi, occupati. Telefonare 521-303. 5873

ABBIAMO alloggetti nuova costruzione, convenienti 2-3 camere bagno termosifone, ascensore, vendonsi. Principessa Clotilde 74. 151

ABBIAMO Bernini Tassoni, libera autorimessa, laboratori, vendesi 550.000. Rasta 20. 98283

ABBIAMO San Paolo, via Isonzo 69, via Tolmo 9, alloggetti 1-2 camere, servizi, vende impresa. Telefonare 388-058.

ABITABILE subito 2 stanze cucinino, cantina, 1.200.000 adiacente Madama Cristina, Nizza. Telefonare 44-917.

ABITABILI giugno vendiamo 5, Rita alloggetti camera tinello cucinino termo bagno ascensore mutuo. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 23. 4364

ABITABILI subito, altri luglio, alloggetti 1-2-3 camere, comodità, praticità, prezzo, trattasi direttamente. Piazza Campanella.

ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, negozio con retro, nuova costruzione via Tirreno 35 corso Galileo Ferraris 158. 1839

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuovi 2-3 camere corso Toriona 7. 6309

ACQUISTERESTESI piccolo alloggio libero, semicentrale. Gillo, Passalacqua 3. Telefono 521-874. 7141

ACQUISTO alloggetto minima tinello cucinino Santa Rita. Rivolgersi Rolla, Belfiore 18. F9923

ACQUISTO case, alloggi liberi, occupati, pagamento contanti. Telefonare 48-840.

ACQUISTO terreno industriale mq. 1000 cintato con casetta 4-5 camere servizi, dettagliare. Casella postale Alcengo 24, Torino. G6706

ACQUISTO terreno ed alloggio pagando con moderno caffè. Telef. 81-386.

ACQUISTO terreno preferibilmente zona Santa Rita, Campasio, Francia, oppure basi fabbricati, villette centrali, semicentrali. Telefonare 41-918.. F9983

AERONAUTICA 2000 cintati, tutto piano e casella vendo. Tel. 45-278. 6789

AFFARONE, alloggio libero volendolo affittato 10 %, due camere cucina accessori, termo, centro Crocetta. Telefonare 532-765. 161

AFFARONE! Semicentrale, 2 camere grandissime, luminosissime, libero: 1 milione 850.000. Telefonare 388-048.

AFFARONE! Semicentrale, 3 vani, più cortile occupato: 850.000. Tel. 388-048.

AFFARONE! Vendo gruppo 9 negozi, magazzini semicentrali, nuova costruzione. Telefonare 49546. 5179

AL corso Mediterraneo 124 vendonsi convenientissimi alloggi 2-3-4 camere. Visite cantiere 15-17. 4967

ALASSIO villetta signorile, ottima posizione, vista mare, sette camere servizi, garage, giardino mq. 900, vendesi. Telefonare 44-435. 5470

ALLOGGI signorili, nuovi, incentrevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 17-18. Telefon. 41-787.

ALLOGGI zona Francia prestamente signorili 2-3 camere cucina liberi subito o blocco, esenti tasse, comforts moderni, svendonsi necessità trasferta. Poletti, Giolitti 4. 7195

ALLOGGI liberi occupati largo Cigna 73 vendonsi direttamente. Visite feriali 17,30-19,30; festivi 10-12. 2367

ALLOGGI precollinare, 3-4 camere servizi con mutuo, vendonsi, affittasi. Telefonare 521-252. 5754

ALLOGGI signorili 2-3 camere nuove costruzioni via Cigna 42, via Avigliana 47, vende direttamente impresa. Corso Matteotti 53. 7152

ALLOGGIO nuova costruzione signorile 4 camere cucina affittasi 30.000 mensili liberi giugno 1956, vendesi senza intermediari, via Rivalta angolo Cuneo, tel. 371-114 ore pasti.

ALLOGGIO signorile panoramico, 5 camere servizi, grande terrazzo, vendo. Telefonare 48-646. 5170

ALLOGGIO su corso Crocetta, prettamente signorile, 2 camere cucina comfort moderni, reddito netto 8 %, volendo libero, arge vendere 3.800.000. Poletti, Giolitti 4. 7196

ALLOGGIO fusionato 3 camere, terrazza, tripli servizi, soprasalvaguse. Corso Matteotti 53. 7152

ALLOGGIO modernissimo nuovo ampi terrazzi adatto sposi vendesi Crocetta. Telefonare 885-015. 7461

ALTO reddito vendonsi moderni alloggetti costruzione 1953. Tenivelli 19. 185

AMPI negozi magazzini, esenti, vende direttamente impresa, via Cigna 42.

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. COM. F.A.L., tel. 527-496, 528-821.

APPARTAMENTINI signorili, 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi, blocco palazzo antiguerra, tutti comforts. Via Cialdini 25. Visite: 16-18. 6308

A.V.R.A.I. s.r.l. Immobiliare, tel. 44-133, via Pietro Micca 6. Acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato: massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Annuncio vedere vetrine luminose piazza Castello, portici fronte bar Centro; Porta Nuova, portici corso Vittorio Emanuele 82. 9243

BARRIERA Milano, 2 camere grandiose, luminosissime, liberi: 1.350.000. Telefonare 388-048. F9978

BARRIERA Milano, 3 vani, più cortile, occupato: 850.000. Telefonare 388-048. 4027

BORDIGHERA. Zona panoramica vendo bar-ristorante dancing con annesse due case e garages, giardino, frutteto mq. 3400. Scrivere Grosso, via Vallona. Telefonare 26-65. 7325

CASA 34 camere, parzialmente libere, rinfittibile, possibilità bassa fabbricato, vendo, 13.500.000. Rossotto, Mazzini 38.

CASA 50 camere, negozi, centrale, su corso vendo. Rossotto, Mazzini 38.

CASETTE giardino ufficio costruiamo firmiliase. Mirafiori pagamento dilazionato vendiamo terreni lottizzati servitissimi sicura costante valorizzazione. Ing. Brancatelli, tel. 21-414. 5514

CENTRALISSIMO splendida posizione commerciale palazzo signorile prestigio alloggi uffici magazzini. Per schiarimenti ed acquisti rivolgersi studio geom. Bruno Amarisio, Firmano Rattazzi 11. Telefoni 53-501, 553-360. 6183

CENTRO S. Rita (Montalcone angolo Tripoli) vende spazioso alloggi due camere accessori, Mutuo, dilazioni. 6737

CORSO Spezia 53-55 ultime camere, gabinetti particolare vendesi. Telef. 50-077.

(Continua a pag. 10)

La Signora esige tre requisiti essenziali dal suo costume da bagno

1 Linea moderna ed elegante
2 Perfetta aderenza al corpo
3 Tessuti pratici ed originali

Questi ed altri desideri vengono soddisfatti con un costume VETRIX e per questo la ditta Bleyle è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.

Vetrix BLEYLE

Richiedete prospetti e informazioni ai nostri Rappres. per l'Italia. FRATELLI ANGELINO, via Archimede 4, Milano, telef. 795-338

TORINO GENOVA VERCELLI
VAGLIO
MILANO ROMA BIELLA
ALLOGGI A RATE
TORINO - C° PALESTRO 10 - TEL. 41.479 - 524.267
Alloggi pronti subito: C.so Bramante ang. via G. Bruno C.so Monte Grappa ang. via N. Fabrizi C.so Francia 219
Alloggi pronti Luglio: Via Bava 26 C.so Giulio Cesare 174 Via Sempione 144 146 - 148
Alloggi pronti Ottobre: C.so Racconigi 141 ang. via San Bernardino
ALLOGGI E NEGOZI AFFITTATI ALTO REDDITO NELLE MIGLIORI POSIZIONI
CONDIZIONI DI VENDITA RATEALE
40 % in contanti - Rimanente con mutuo 25-30ennale e rateazione 1-5 anni

MAL D'AUTO ?..
XAMAMINA
ZAMBELETTI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

ORBASSANO vendesi terreno adatto villette posizione vista incantevole. Berla, Moncalieri 53.

CORSO Orbassano 78, cantiere, vende liberi 1-2 camere tinello cucinino, bagno, termo, ascensore. Telefon. 391-838.

FERRERO, Po 2, telefono 41-517; ditta direttamente compra-vendita case, cascine, ville, terreni. 5855

FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzia ipotecaria. CO.NI. F.A.I., telef. 537-426. 538-821. 5298

PIN-VAI, Monte di Pietà 2, telef. 537-410. 537-411, vende terreno mq. 1400, posizione panoramica. Corso Moncalieri via Febo. 385

PIN-VAI, Monte di Pietà 2, telef. 537-410. 537-411, vende alloggi occupati case via Orvieto 40 e via Garibaldi 39. 385

PIN-VAI, Monte di Pietà 2, telef. 537-410. 537-411, vende alloggi liberi e occupati case costruzione antiguerra garaggi giardini Cavour. 385

GENOVA, vendo alloggi quattro cinque camere, occupati oppure cambio con alloggio Torino quattro camere servizi. Ferraro, Po 2, telefono 41-517. 5855

IDEA (Rimini) vicinissimo spiaggia vendo libera casetta tipo villa 3 camere semiammobiliate, seminterrato abitabile: 4.800.000. Perno, Racconigi 20, Torino. Telefonare 70-076. 20629

LOCALE industriale con alloggio ampio cortile, luce forza, adiacenze Giulio Cesare, vendesi. Tel. 296-680 ore ufficio.

LOTTINI terreno mq. 456, 498 adatti costruzione villette o case tre piani, massimi in Mirafiori Città Giardino, via Pisa L. 3500 mq. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, tel. 882-946.

LOTTO terreno uso industriale corso Spezia 53-55, vendesi, volumetria progetto approvato. Telefonare 50-077. 5815

MAGENTA 53, alloggio tre camere cucina terzo piano, occupato, vendesi. Telefonare 650-070. 7328

OFFICINA Litografia vendo terreno. Scrivere cassella 3208, SPI, Torino. L3068

ORBASSANO terreno vicino stazione adatto villette 500-7000 mq. privato vende. Schierano, via Trento 28, Orbassano.

PALAZZO « Margherita » nuovo, bellissima solida costruzione, tutti comforts moderni, vendonsi alloggi diverse dimensioni. Rivolgersi Cantiere, corso Regina 208.

PERIFERIA Torino, urge vendere casetta 6-10 camere servizi, libera. Tel. 41-517.

POLETTI, Giolitti 4, vende c. Vinaglio 21 alloggi, liberi subito: 7 camere, doppi servizi; camera, cucina mansarda; altri reddito sbloccato; 2 camere, servizi; 6 camere, servizi; altri liberi sbloccare da 3 a 5 camere, servizi; muri negozio con tre vetrine adibito a pasticceria; casa pretiamente signorile, ascensore, termo centrale, stabile rimesso completamente a nuovo, sopralluogo martedì, giovedì e sabato dalle 15 alle 18.30; eventualmente lasare appuntamento.

PRIVATO vende libera prima piano, 4 servizi, zona S. Secondo. Eschusi intermediari. Telefonare 389-498. F9063

SANTARITA, via Montezemolo 10, vendo liberi subito, costruzione nuova, due camere cucina accessori: 2.350.000. Telefonare 391-838 (proprietario). 1724

SOCIETA' acquista contanti grande tenuta irrigua zona Pinerolese Cumcena con civile, Serietà assoluta. Trattative atto rapidissime. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4 (piazza Castello). 5295

TERRENO fabbricabile via Montalcino, Gorizia, Mombarbio, Bistagno, vendiamo lotti strutturabilissimi. Scrivere cassella 6059, SPI, Torino. 364233

TERRENO, fabbricato [illegible], diritto sopraelevazione, privato acquista direttamente. Scrivere cassella 7032, SPI, Torino. M3053

TERRENO piccoli lotti, prezzi minimi 200 metri piazza Carrara. Comodità tram. Telefonare 528-687. 5788

TERRENO stazione Nichelino, mq. 13.230 adatto costruzione civile, industriale, vendo anche a lotti grazie conveniente. Telefonare 48-540. F0088

VENDESI appartamento signorile, libero, centralissimo, 6 vani, doppi servizi, accessori. Corso Alberto 36. Visite mercoledì, sabato 18-19. 3901

VENDO terreno fabbricabile San Mauro, Sassi, Pino Torinese, cocso Moncalieri, Cavoretto, Nichelino. Telefonare 41-517.

VENDO villetta 3 camere più servizi giardino zona Regina Margherita richiesta 8.400.000. Telefono 781-406. 36997

VILLA Rivoli, nuova panoramica, nove vani, vendo 9.600.000. Telefonare 45-278.

VILLA precollinari, 8-12 camere servizi, giardino, comodità tram, libere, vendo. Occasione. Telefonare 41-517. 5855

VILLETTA mq. 80, camere 2, cucinino, bagno, entrata, tutta cantinata comperata costruita con lotto terreno mq. 639,30 in Mirafiori Città Giardino, prezzo complessivo L. 4.100.000. Per informazioni: Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, telefonare 882-946. 7759

350.000. Barriera Milano, 3 vani, più cortile, occupato. Telefonare 388-945.

1.850.000, Barriera Milano, 3 camere grandiose, luminosissima, libero. Telefonare 388-945. F9634

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti industria, magazzino, laboratori, negozio, ufficio. Geometra Della Bella, Cilurgo 12. 5018

AGHACENZIE corso Sommeiller, affittasi negozio adatto ufficio, rappresentanza, 18 mila. Telefonare feriali 51-844. 2534

AFFITTASI primo Potenza locale uso magazzino, laboratorio, deposito. Telefonare 33-763. 80585

AFFITTIAMO negozio adatto qualsiasi genere, Barriera di Milano, 27.000 mensili. Angiolino, Nizza 9. 4027

CENTRALISSIMO negozio affittasi 95.000 mensili, v. Arsenale 36 bis. Tel. 677-163.

LUSSUOSI locali piano rialzato su corso nuova palazzo signorile [illegible] mq. 500 aumentabili o frazionabili, adatti sede alta rappresentanza, affittansi. Telefonare 537-686. 34670

NEGOZI adatti macelleria, salumaria, frutta verdura, artigiani, affittasi luglio, ottime condizioni Cerutti Andrea Doria 15.

NEGOZIO nuovo Santarita, urge dedurre cercare, trattasi direttamente. Telefonare 380-351. 80841

UFFICIO centralissimo arredato telefono eventuale personale amministrativo offresi. Telefonare 45-278. 6789

ZONA Nizza affittasi due ampi saloni con servizi semindustriali idoneissimi uso industria, magazzini, uffici, alloggio annesso, comodità, riscaldamento, cortile garage. Telefonare 67-426 ore ufficio.

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabile subito alloggio 14 mila; altri 16 mila, 18 mila, 20 mila. Geometra Della Bella, Cilurgo 12.

AFFITTASI villeggiatura anche annualmente quattro camere servizi comodità, villa giardino, prezzi modici. Telefonare 385-986. 81003

MONTAGNA (Exilles Valsusa) affittasi alloggetti moderni stagione estiva. Telefonare 790-883. F9631

RAPALLO zona verde tranquilla affittasi alloggi signorili 20.000 mensili. La Torinese, corso Mrtiotti 23, Rapallo.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Pensione familiare prezzi miti. Giugno-settembre ribassi. Pensini, viale Hamburg 34. 7280

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, altitudine 1007, Torino Km. 26. Soggiorno estivo incantevole. Ristorante. Telefono

ALBERGO Casinapoli Chalet San Vittor, Aosta strada 900, telefono n. 2. Ottimo trattamento, prezzi miti. Interpellateci.

BARDINI al mare. « Donna Pucci », dott. Fenzi, medico pediatra, Alassio.

BELLARIA. Pensione Lombini, prima linea « Mimosa », Rovereto 9. Prima linea. Luglio agosto 1300. Settembre 1100.

BOGLIO VERZEI (Savona) pensione legni ideali, prezzi modici. Ristorini giungo, interpellateci. L8665

CATTOLICA, Hôtel Ariecchino, nuova costruzione signorile, prospetti, Direzione Benito Piva. 7345

CERESOLE Reale, Pensione Maria Immacolata, signorine, famiglie, soggiorno incantevole, trattamento familiare. 1000-1500. Scrivere Piccole Ancillatrici Clero; Casa Immacolata, Anf. . 6913

PINALMARINA, pensione familiare, giugno, luglio 1300, agosto 1600. Telefonare 670-166. 80719

GRESSONEY St. Jean Pensione Famiglia ottimo trattamento prezzi modici. 7297

GRESSONEY la Trinità (m. 1630). Ai piedi del Monte Rosa, la villeggiatura Valdostana più vicina, [illegible] km. Pensione da L. 1700, rinomato trattamento, grandioso panoramico salone comitive. Scrivere Maria Rosa, Gressoney La Trinità (Aosta). 6517

JESOLO Lido, pensione Adriatica, centrale sulla spiaggia, confort, cucina accurata. 7205

LIDANO Hôtel Europa, nuovissima costruzione, seconda categoria, doccia privata, a telefono in ogni camera, prezzi minimi. Informazioni Torino, Rivera, Telefono 72-350 ore serali. 80083

MARISTELLA Piove Ligure. Posizione ottima incantevoli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefono Genova 373-073. 1767

MILANFIRE, Rimini, pensione Butterfly, novissima, camere vista mare, prezzi modici. 7403

RICCIONE pensione Iara Praga sulla spiaggia confortevole ottima cucina bolognese. M4389

RICCIONE. Albergo Zanzani Amati, centralissimo, vicino al mare. Prospetti. Facilitazioni. 6365

RICCIONE. Hôtel Vienna & Touring, primissimo, sul mare. Facilitazioni prestagionali. Tel. 60-40. 6643

RIMINI Hôtel Bellavista, sul mare, ogni confort. Pensione completa 1300.

RIMINI. Pensione Lelo, 50 metri mare, ogni comforts, prezzi modici. 7852

RIMINI pensione Misinelli vicino mare moderna, confortevole, familiare, giugno 1000. M4191

RIMINI. Pensione Arlinda, Tutti comforts, vasto giardino, vicinissima mare, interpellateci. 6230

VALLE Aosta Chalant Victor, Albergo Posta, metri 800, rinomata cucina, prezzi modici. Telefonare. M4189

VARAZZE. Pensione ristorante « Idaide » sulla spiaggia. Incantevole soggiorni. Prezzi modici. 6866

VARAZZE. Albergo Suella, ambiente familiare, trattamento raccomandabile. Maggio giugno 1200. Interpellateci. 7176

VARAZZE. « Regina » ottima pensione familiare, giardino, tranquilla, modicità. Società Rivierini. 7076

VISERBA. Pensione Villa Donella, marinissima, sul mare, prezzi modici. Prospetti(V). 7351

Per chi ama la buona tavola

Degno della tavola più lussuosa, Tigre è il formaggio svizzero di qualità superiore, sempre gradito da chi ama la buona tavola. Il suo gusto squisito, le sue incomparabili qualità nutritive sono dovute alla speciale latte svizzero impiegato ed alla tradizione di un sistema di fabbricazione che è il migliore del mondo. Quando desiderate un formaggio di qualità indiscutibile mangiate Tigre e ne resterete entusiasti

TIGRE

IL FORMAGGIO SVIZZERO DI QUALITÀ SUPERIORE

Il Tigre alla panna 60 % e il Tigrotto hanno ora una nuova praticissima confezione: ogni spicchio con l'apertura rapida!

Novità!

TAPPETIFICIO IMPORTANTE
CERCA TECNICO SPECIALIZZATO
per telai bacchetta. — Indicare curriculum e referenze
Scrivere cassella 19 A. S.P.I. - MILANO

7 LOCALI p. UFFICIO. L. 70 p.p.

AFFITTASI villeggiatura anche annualmente quattro camere servizi comodità, villa giardino, prezzi modici. Telefonare 385-986. 81003

MONTAGNA (Exilles Valsusa) affittasi alloggetti moderni stagione estiva. Telefonare 790-883. F9631

RAPALLO zona verde tranquilla affittasi alloggi signorili 20.000 mensili. La Torinese, corso Mrtiotti 23, Rapallo.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Pensione familiare prezzi miti. Giugno-settembre ribassi. Pensini, viale Hamburg 34. 7280

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, altitudine 1007, Torino Km. 26. Soggiorno estivo incantevole. Ristorante. Telefono

ALBERGO Casinapoli Chalant San Vittor, Aosta strada 900, telefono n. 2. Ottimo trattamento, prezzi miti. Interpellateci.

BARDINI al mare. « Donna Pucci », dott. Fenzi, medico pediatra, Alassio.

BELLARIA. Pensione Lombini, prima linea « Mimosa », Rovereto 9. Prima linea. Luglio agosto 1300. Settembre 1100.

BOGLIO VERZEI (Savona) pensione legni ideali, prezzi modici. Ristorini giungo, interpellateci. L8665

CATTOLICA, Hôtel Ariecchino, nuova costruzione signorile, prospetti, Direzione Benito Piva. 7345

CERESOLE Reale, Pensione Maria Immacolata, signorine, famiglie, soggiorno incantevole, trattamento familiare. 1000-1500. Scrivere Piccole Ancillatrici Clero; Casa Immacolata, Anf. . 6913

PINALMARINA, pensione familiare, giugno, luglio 1300, agosto 1600. Telefonare 670-166. 80719

GRESSONEY St. Jean Pensione Famiglia ottimo trattamento prezzi modici. 7297

GRESSONEY la Trinità (m. 1630). Ai piedi del Monte Rosa, la villeggiatura Valdostana più vicina, [illegible] km. Pensione da L. 1700, rinomato trattamento, grandioso panoramico salone comitive. Scrivere Maria Rosa, Gressoney La Trinità (Aosta). 6517

JESOLO Lido, pensione Adriatica, centrale sulla spiaggia, confort, cucina accurata. 7205

LIDANO Hôtel Europa, nuovissima costruzione, seconda categoria, doccia privata, a telefono in ogni camera, prezzi minimi. Informazioni Torino, Rivera, Telefono 72-350 ore serali. 80083

MARISTELLA Piove Ligure. Posizione ottima incantevoli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefono Genova 373-073. 1767

MILANFIRE, Rimini, pensione Butterfly, novissima, camere vista mare, prezzi modici. 7403

RICCIONE pensione Iara Praga sulla spiaggia confortevole ottima cucina bolognese. M4389

RICCIONE. Albergo Zanzani Amati, centralissimo, vicino al mare. Prospetti. Facilitazioni. 6365

RICCIONE. Hôtel Vienna & Touring, primissimo, sul mare. Facilitazioni prestagionali. Tel. 60-40. 6643

RIMINI Hôtel Bellavista, sul mare, ogni confort. Pensione completa 1300.

RIMINI. Pensione Lelo, 50 metri mare, ogni comforts, prezzi modici. 7852

RIMINI pensione Misinelli vicino mare moderna, confortevole, familiare, giugno 1000. M4191

RIMINI. Pensione Arlinda, Tutti comforts, vasto giardino, vicinissima mare, interpellateci. 6230

VALLE Aosta Chalant Victor, Albergo Posta, metri 800, rinomata cucina, prezzi modici. Telefonare. M4189

VARAZZE. Pensione ristorante « Idaide » sulla spiaggia. Incantevole soggiorni. Prezzi modici. 6866

VARAZZE. Albergo Suella, ambiente familiare, trattamento raccomandabile. Maggio giugno 1200. Interpellateci. 7176

VARAZZE. « Regina » ottima pensione familiare, giardino, tranquilla, modicità. Società Rivierini. 7076

VISERBA. Pensione Villa Donella, marinissima, sul mare, prezzi modici. Prospetti(V). 7351

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cicut » iniziano 1° luglio corsi estivi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Tel. 50-354.

COLLEGIO Tigullio, Chiavari, offre estate ospitalità magnifica villa, allievi devono ripetere studi o fare cure marine. Richiedere programmi. M3814

ISTITUTO « Studium », via Della Rocca 14 Corsi: dattilografia, computometria, stenografia, lingue. Orario libero. Facilitazioni. Diplomi legali. 6978

« SIST » un nome, una tradizione, un metodo, garanzia assoluta per gli aspiranti all'impiego, stenodattilo, computometria, contabilità, paghe, contributi, francese, inglese, tedesco, spagnolo. Iscrizioni continuate. Sist, Po 2, tel. 47-573.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

ALL'ISTITUTO Maria Vittoria (La Scuola che specializza) miniamo 5 e 10 giugno corsi estivi rapidissimi preparazione impiego a tasso ridotto in: Stenodattilografia, Computometria, Paghe. Ripetizioni ogni materia. Rivolgersi via Maria Vittoria 6. Telefono 44-836. T0801

11 CAM MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera due letti, prezzi modici. Guerci, Principe Amedeo 20.

BERGEGGI mare montagna affittansi due camere, 6 letti, ampia cucina, luglio-agosto 50.000 mensili. Medina Serapne via [illegible] 18. 7280

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABILI domestiche tuttofare, fisse, procuriamo ottimi posti. « Gillio », Passalacqua 6. 7141

ACQUISTATORE attrezzista 2° cercasi. Via Gino Lisa 42. 1029

ASSUMIAMO abili macchinisti, guardiani e per trasfusione gladdoni pelle. Telefonare 766-716. 80707

CARPENTIERE specializzato per montaggi esterni cercasi preferibilmente alcune. Scrivere cassella 223-D, SPI, Milano.

CERCASI abile disegnatore tecnico, referenze. Scrivere cassella 5256 SPI Torino

CERCASI abilissimo elemento con spiccate doti iniziative e direttive già private ramo carrozzeria desiderato migliorare. Curriculum vitae e referenze controllabili. Scrivere cassella 2287 SPI, Torino.

CERCASI 14-18enne tuttofare, villeggiatura. Lavdani, corso Trapani 47.

CERCASI abile fucilatore e provetto sbozzatore, stampatori al maglio. Scrivere cassella 6236, SPI, Torino.

DITTA commerciale cerca giovane piemontese ventiquattro, assolto servizio militare, perito contabilità, buona conoscenza lingua francese inglese, con spiccate attitudini commercio si desiderano avviarsi carriera commerciale. Inviare curriculum dettagliato. Scrivere cassella 6151 SPI, Torino. N4453

FAMIGLIA, signorile tre bambini cerca cuoca e bambinaia provette. Telefonare al 362-178. F0165

FAMIGLIA tre persone adulte cerca veramente seria svelta veramente ragazza tuttofare, buon trattamento. Tel. 382-234.

GUADAGNERETE lavorando [illegible] domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bonci 28-r, Firenze. 7203

IMPORTANTE [illegible] meccanica torinese cerca superio pubblicità. Scrivere cassella 2200, SPI, Torino. F9683

IMPORTANTE meglio cerca pratica contabile Ditta ci bilanci. Curriculum vitae. Scrivere cassella 5246 SPI, Torino.

IMPORTANTE Società assume per [illegible] Chivasso e Ivrea elementi presenza, facile parola, serietà per mansioni delicate, [illegible] cassella 22-O. [illegible]

INDUSTRIA Italia Settentrionale cerca giovane laureato fisica per laboratorio ricerche e perito industriale radiotecnico per lavori campo elettromeccanico entrambi esenti militare. Indicare età, stato famiglia, studi eseguiti esami e della laurea, diploma, grado conoscenza lingue, eventuali posti occupati, referenze. Scrivere SPI, cassella 3 S. Savona. 7176

LABORATORIO biancheria cerca camiciaia abilissima e macchinista per lavoro interno ed a domicilio. Scrivere cassella 3019 SPI, Torino. F0023

NOTA Casa spedizioni cerca subito signorina alunno contabile possibilmente pratica ramo, altra stenodattilo corrispondente lingue possibilmente conoscenza lingua tedesca, altro telefonista e pratica lavori ufficio. Scriv. cassella 2283 SPI, Torino.

PETTINATRICI diventerrire frequentando il Centro Perfezionamento Maws, via Giolitti 5, telef. 534-353. Corsi accelerati giornalieri di permanenti piegha ondulazione aria tinture. Corsi di Estetica. Massaggi viso mani. F9995

PRIMARIA azienda assume dottore scienze economiche, oppure ragioniere massimo 30-35 anni, comprovata esperienza direzione, per destinarlo ad addestrare, ispezionare, sorvegliare ed stimolare le vendite presso organizzata rete di negozi dati in gestione a terzi. Richiedonsi referenze morali di primordine, massima attività, doti di intelligenza e di iniziativa. Scrivere dettagliatamente a cassella 6253 SPI, Torino. 81031

PRIMARI ditta azienda alimentari cerca agenti rappresentanti negozi. Inutile offrirsi se non praticissimi, indicando referenze. Scrivere cassella 6166 SPI Torino

SEGRETARIA signorina stenodattilografa, cognizioni contabilità, inglese-francese, assumesi urgentemente. Indicare posti occupati. Massima discrezione. Scrivere cassella 5257 SPI, Torino. 81011

STABILIMENTO cerca operaio pratico trattamenti termici. Dettagliare. Scrivere cassella 5225 SPI, Torino. [illegible]

STABILIMENTO industriale cerca contagi senza prole, servizio fisso, custodia, pulizia. Indicare età, referenze. Scrivere cassella 2290 SPI, Torino. F9636

STRATEGICA abilissima cercasi pratica negozio tintostiraria disdotte gamma assortimento. Rolfea 7. 63838

TUTTOFARE referenziata cercasi stagione montana. Scrivere cassella 6123, SPI, Torino. M4375

14 DOMANDE - IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

ABILE lavori casa segretario, 4Genne, 5diciassima, offresi mezza giornata. Scrivere cassella 7026, SPI, Torino. N7094

ACQUISTATORE offresi ore libere impiego. Telefonare mattino 584-052. 81058

AUTISTA abile ottime referenze provenienza patti prefisse seconda benzina, tel. 296-820.

AUTISTA 31 benzina buone referenze offresi. Telefonare 699-441. G4321

AUTISTA III diesel autotranista offresi subito. Telefonare 734-386, Cipollaro.

BANCARIO offresi extra ufficio mansioni fiducia contabilità, amministrazione alloggi, ecc. Scrivere cassella 5160, SPI, Torino. L9758

BARISTA cerca occupazione dalle 8 alle 12. Telefonare 522-616.

CAMERIERA 23enne bella presenza esperta, ottime referenze, offresi albergo, bar, anche stagione, oppure privato, telefonando 521-905. M7018

CINQUANTENNE assistente tessile telai cotoni cambio ratiera lavorazione fine. Disposto anche trasferirsi, [illegible] Scrivere 8170, SPI, Torino. [illegible]

CINQUANTENNE lunga pratica commerciale presenza serietà comprenderebbe amministrazione uscirebbe fiducia o magazziniere occorrendo ottima predisposizione lavoro affari solida referenze. Telefonare 682-665. 80881

COMMESSA pratica diversi generi ci esercizio offresi. Telefonare 696-478. [illegible]

CON motocarro offresi per qualsiasi lavoro anche solo mezza giornata. Telefonare 23-746. N7080

CONIUGI media età, cercano custodia casa, o piccola officina. Scrivere cassella 3006, SPI, Torino. [illegible]

CONIUGI 50enni, marito autista patente, moglie cuoca cameriera, praticissimi, offronsi stagione estiva famiglia. Scrivere cassella 3132, SPI, Torino. F0047

DICIASSETTENNE compatibilista commerciale dattilografa comprometrista primo impiego offresi tel. 296-171 dalle 9 alle 12

DICIASSETTENNE licenza commerciale, stenodattilografia, computometrista, primo impiego, offresi. Scrivere cassella 6163, SPI, Torino. N4499

DIPLOMATO corrispondente commerciale Inglese-Francese, pratico lavori ufficio, partita doppia, libero mezza giornata, occupatissimo, Telefono 583-371.

DIRIGENTE, laureato, esperto organizzazione aziendale, inquadramento e controllo amministrativo e contabile, assumerebbe incarico fisso oppure assistenza periodica. Referenze primissimo ordine. Scrivere cassella 4274, SPI, Torino.

DISEGNATORE meccanico, aiuto progettista, offresi mezza giornata, eventualmente ore libere. Telef. 41-964 ore 13-14.

DISEGNATORE di rat., pratico macchinario, attrezzature, stampi in lamiera, offresi. Referenze. Scrivere cassella 5342, SPI, Torino. 80925

DONNA mezza età occuperebbesi custodia bambini ore serali. Telefonare 523-616.

DONNA [illegible] offresi [illegible] persona sola o commercianti. Scrivere cassella 5244, SPI, Torino. 80035

DONNA [illegible] offresi a ore mattino. Scrivere cassella 5255, SPI, Torino.

DOTTORE commercialista, esperto organizzazione, controllo amministrativo e contabile, bilanci e revisioni, affari generali, assumerebbe incarico preferibilmente solo mattino o pomeriggio. Referenze primissimo ordine. Scrivere cassella 3015, SPI, Torino. F9979

EX-finanziere occuperebbe subito posto 5 ducia o guardiano possibilmente in Torino. Scrivere a Masone, via Gervasio 20, Nizza Monferrato. 81067

GEOMETRA desidererebbe pratica esattori offresi. Telefonare 284-449. M7074

INGEGNERE 47 anni piemontese 20 anni esperienza industria estrattiva disponibile agosto anche per ramo affine. Scrivere cassella 7035, SPI, Torino. [illegible]

IMPIEGATA [illegible] cerca posto ufficio, [illegible] Scrivere cassella 3232, SPI, Torino. F0047

IMPIEGATA 25enne, diploma, ragioniera, [illegible] cassella 22-O. [illegible]

IMPIEGATA 30